

5

**SEDUTA DI
MARTEDÌ 27 SETTEMBRE 2005**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FONTANA

INDICE

Congedi	1
Commemorazioni	1
Risposte scritte ad interrogazioni ed interpellanze (annunzio).....	2
Comunicazioni del Presidente.....	3
Progetti di legge (annunzio).....	4
Approvazione dei processi verbali.....	6
Proposta di atto amministrativo n. 1 “Conto consuntivo del Consiglio regionale relativo all'esercizio finanziario 2004”, d’iniziativa dell’Ufficio di Presidenza (DCR VIII/016).	
<i>Dibattito</i>	
— Rosa Angela Mauro.....	7
— Enzo Lucchini.....	7
<i>Votazione.....</i>	<i>10</i>
Progetto di legge n. 64 “Rendiconto generale per l’esercizio finanziario 2004”, d’iniziativa della Giunta regionale (LCR n. 003 - BURL n. 41, I SO dell’11 ottobre 2005 -	

LR n. 15 del 6 ottobre 2005).*Discussione generale*

— Rosa Angela Mauro - Relatore	11
— Carlo Porcari	14
— Battista Bonfanti	16
— Romano Colozzi - Assessore	18

Dichiarazioni di voto

— Giuseppe Benigni	21
— Massimo Zanello	23

<i>Votazione finale</i>	23
-------------------------------	----

Ordine dei lavori

— Giulio Boscagli	24
— Riccardo Sarfatti	25
— Luciano Pizzetti	26
— Carlo Monguzzi	28
— Guido Galperti	30
— Luciano Muhlbauer	31
— Elisabetta Fatuzzo	32
— Stefano Zamponi	33
— Riccardo Sarfatti	35

Interpellanze, interrogazioni e mozioni (annunzio)	36
---	----

Allegati

Interpellanze annunziate	39
Interrogazioni annunziate	43
Mozioni annunziate	55
Interrogazioni ed interpellanze a risposta scritta e relative risposte	65
Programma e calendario dei lavori del Consiglio e delle Commissioni consiliari per il periodo ottobre - dicembre 2005	72
Verbale di votazione	73
Progetto di legge n. 64	76

(La seduta inizia alle ore 11.02)

PRESIDENTE

Dichiaro aperta la seduta.

Congedi

PRESIDENTE

Comunico che è pervenuta richiesta di congedo per la seduta consiliare odierna da parte del Consigliere Nicoli Cristiani.

Se non vi sono opposizioni, i congedi si intendono concessi ai sensi dell'articolo 52 del Regolamento interno del Consiglio.

(Nel corso della seduta l'Assessore Nicoli Cristiani rientra dal congedo).

&A 19009

Commemorazioni

PRESIDENTE

Signori Consiglieri, il 13 settembre, all'età di soli 59 anni e dopo una dolorosa e lunga malattia, è deceduta Fiorella Ghilardotti, dal 1992 al 1994, prima in Italia e unica donna in Lombardia, alla guida di un governo regionale. Erano tempi molto difficili quelli per la nostra Istituzione: il terremoto di Tangentopoli travolgeva ogni cosa, persone, programmi, strategie di governo. In quei frangenti Fiorella Ghilardotti ha retto la Regione Lombardia con grande sensibilità politica, con competenza, con rispetto, ricambiato, di tutti gli schieramenti politici, appellandosi al senso dell'orgoglio, dell'identità di cittadina di questa nostra Regione, certa che la Lombardia aveva in sé la forza di uscirne e di risollevarsi.

Il suo tratto umano, la sua forza e al contempo la sua dolcezza, la passione che animava il suo appassionato impegno nella politica, hanno contraddistinto in ogni frangente la sua attività sia tra i banchi della Regione che nel Parlamento europeo. La sua carriera politica l'ha portata prima a capo della Segreteria milanese della CISL, poi alla dirigenza regionale e nazionale del Partito Democratico della Sinistra. Dopo la parentesi alla Presidenza della Giunta, è stata Eurodeputato per due legislature consecutive dove, dal 1997 al 2004, ha ricoperto la carica di Presidente delle donne del Partito Socialista Europeo.

In Consiglio regionale, dal maggio 1990 al luglio 1994, si è occupata prevalentemente di economia, di occupazione, di ambiente, della condizione femminile nei vari aspetti della società civile e del lavoro. Nata in provincia di Cremona nel giugno del 1946, Fiorella Ghilardotti faceva ancora parte della Segreteria regionale dei Democratici di Sinistra e fino all'ultimo momento non ha lesinato sforzi per la

sua passione politica, partecipando, tre giorni prima della sua morte, ad un forum organizzato dal suo Partito.

Al marito, ai figli, alla famiglia intera, al Gruppo consiliare dei Democratici di Sinistra giunga il cordoglio della Presidenza del Consiglio e dell'intera Assemblea regionale lombarda.

Al Gruppo DS, nonché alla famiglia, non venga meno anche il cordoglio dell'intera Assemblea per la scomparsa nello stesso giorno di Giovanni Bellinzona, Consigliere regionale del Partito Comunista Italiano eletto nel corso della prima legislatura. Nato nell'agosto del 1928, Bellinzona venne eletto a questa Assemblea nel giugno del 1970 nella circoscrizione di Pavia. Il suo impegno in Consiglio regionale si concentrò nella Commissione Affari Generali e nella Commissione Enti Locali.

Per entrambi chiedo un minuto di silenzio.

(Tutti i presenti osservano in piedi un minuto di silenzio).

Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni ed interpellanze

PRESIDENTE

La Giunta regionale ha dato risposta alle sottoelencate interrogazioni ed interpellanze tramite gli Assessori indicati:

&A 13003

ITR/2002, in data 30 maggio 2005, a firma dei Consiglieri Monguzzi e Saponaro, concernente l'applicazione della nuova legge urbanistica regionale con particolare riguardo al recupero dei sottotetti, ha dato risposta l'Assessore al Territorio ed Urbanistica, Davide Boni;

&A 41001

ITR/2006, in data 21 giugno 2005, a firma dei Consiglieri Monguzzi e Saponaro, concernente i ritardi nella predisposizione del regolamento di disciplina dell'imposta regionale sulle emissioni sonore degli aeromobili civili, ha dato risposta l'Assessore alle Risorse, Finanze e Rapporti Istituzionali, Romano Colozzi;

&A 11001

ITL/4003, in data 22 giugno 2005, a firma dei Consiglieri Mirabelli, Valmaggi e Oriani, concernente l'attività di sostegno svolta dal dottor Pugliese - primario di Chirurgia all'Ospedale Niguarda - a favore del candidato Presidente Roberto Formigoni e della lista Forza Italia, ha dato risposta l'Assessore alla Sanità, Alessandro Cè;

&A 33003

ITL/4004, in data 27 giugno 2005, a firma dei Consiglieri Spreafico, Prina, Fabrizio, Muhlbauer, Monguzzi, Saponaro, Valmaggi, Civati e Viotto, concernente la situazione di crisi del settore della Formazione Professionale, ha dato risposta l'Assessore all'Istruzione, Formazione e Lavoro, Alberto

Guglielmo;

&A 21001

ITL/4009, in data 26 luglio 2005, a firma del Consigliere Cipriano, concernente l'autorizzazione rilasciata dal Comune di Varenna per la realizzazione di un immobile su un'area fronte lago in località Fiumelatte, ha dato risposta l'Assessore al Territorio ed Urbanistica, Davide Boni;

&A 32002

ITL/5004, in data 14 giugno 2005, a firma dei Consiglieri Cipriano, Tosi, Mirabelli, Pizzetti, Valmaggi, Squassina Arturo, Viotto, Oriani, Benigni, Civati, Porcari e Concordati, concernente la proroga dei termini per la compilazione della graduatoria dei soggetti ammessi ai contributi per l'accesso e il recupero della prima casa, ha dato risposta l'Assessore alla Casa e Opere Pubbliche, Gianpietro Borghini;

&A 23003

ITL/5011, in data 25 luglio 2005, a firma del Consigliere Agostinelli, concernente la riduzione dei servizi pubblici nel settore della Sanità e dei Trasporti nel territorio dell'Alto Sebino, ha dato risposta l'Assessore alla Sanità, Alessandro Cè.

(I relativi testi sono pubblicati in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna)

Comunicazioni del Presidente del Consiglio

(Argomento n. 1 all'ordine del giorno)

PRESIDENTE

Comunico che il Presidente della Giunta regionale, con decreto n. 12806 del 30 agosto 2005, ha sospeso l'efficacia del decreto 9 maggio 2005, n. 6929, recante "Nomina del Signor Alessandro Cè quale Assessore alla Sanità - Definizione ambito e modalità di svolgimento dell'incarico".

Ai sensi dell'articolo 7, comma 3, del Regolamento contabile, informo che l'Ufficio di Presidenza, con deliberazione n. 112 del 26 luglio 2005, ha apportato variazioni di competenza e di cassa al bilancio di previsione 2005 del Consiglio regionale.

Comunico altresì che il Consigliere Pier Gianni Prosperini, con nota 20 luglio 2005, ha ritirato la propria proposta di legge al Parlamento:

- PLP/0019 "Modifiche al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 e al codice di procedura penale in materia di ingresso clandestino nel territorio italiano".

La Giunta regionale ha trasmesso al Consiglio, ai sensi della normativa vigente, le deliberazioni n. VIII/329, approvata in data 20 luglio 2005, VIII/398, approvata in data 26 luglio 2005, VIII/416, VIII/417, dal n. VIII/419 al n. VIII/423, VIII/464 e VIII/465, approvate in data 4 agosto 2005 e VIII/583 e VIII/584, approvate in data 14 settembre 2005.

L'Ente regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste (ERSAF), ai sensi della normativa vigente, ha trasmesso alla Presidenza le deliberazioni dal n. I/397 sino al n. I/405, approvate dal Consiglio di amministrazione in data 21 luglio 2005.

L'Istituto regionale lombardo di formazione per l'amministrazione pubblica (IReF), ai sensi della normativa vigente, ha trasmesso alla Presidenza le deliberazioni dal n. 20 al n. 41, approvate il 22 luglio 2005.

Ai sensi della normativa vigente, l'Azienda regionale per i porti di Cremona e Mantova ha trasmesso alla Presidenza copia delle deliberazioni dal n. 22 al n. 34, approvate in data 22 giugno 2005.

Ai sensi dell'articolo 13 bis, comma 8, del Regolamento interno, invito il Consiglio ad approvare le seguenti "Determinazioni assunte dalla riunione ex articolo 13 bis del Regolamento e dalla Conferenza ex articolo 15 dello Statuto tenutesi il 13 settembre 2005".

(Il Consiglio approva)

(Il testo è riportato in allegato)

Annunzio di progetti di legge

PRESIDENTE

Comunico che, ai sensi dell'articolo 71 del Regolamento interno, sono stati presentati e assegnati alle competenti Commissioni consiliari i seguenti provvedimenti:

- PLP/0026 "Pensioni per invalidità civile agli ultrasessantacinquenni", di iniziativa del Consigliere Fatuzzo, assegnato alla Commissione consiliare III;
- PLP/0027 "Modifica dell'art. 1 del Regio decreto legge 21 febbraio 1938, n. 246 convertito in legge 880/1938 'Esenzione dal pagamento del canone RAI per i pensionati a basso reddito'", di iniziativa del Consigliere Fatuzzo, assegnato alla Commissione consiliare I;
- PLP/0028 "Capitalizzazione composta del sistema pensionistico", di iniziativa del Consigliere Fatuzzo, assegnato alla Commissione consiliare VII;
- PLP/0029 "Abrogazione dell'art. 11 legge n. 364 del 31 luglio 1975 'Modifiche alla disciplina dell'indennità integrativa speciale e della quota di aggiunta di famiglia' con riguardo ai titolari di pensione diretta e indiretta o di reversibilità ai quali si applica la norma di cui all'art. 23 octies della legge 11 agosto 1972, n. 485", di iniziativa del Consigliere Fatuzzo, assegnato alla Commissione consiliare VII;
- PLP/0030 "Abrogazione dell'art. 23 octies della legge 11 agosto 1972, n. 485 'Conversione in legge del decreto legge 30 giugno 1972, n. 267 - Miglioramenti ad alcuni trattamenti pensionistici ed assistenziali'", di iniziativa del Consigliere Fatuzzo, assegnato alla Commissione consiliare VII;
- PLP/0031 "Abrogazione dell'art. 42, comma 11, della legge n. 326 del 24 novembre 2003 'Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 30 settembre 2003, n. 269, recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici'", di iniziativa del Consigliere Fatuzzo, assegnato alla Commissione consiliare I;

- PLP/0032 "Abrogazione dell'art. 6 della legge n. 638/1983 'Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 12 settembre 1983, n. 463, recante misure urgenti in materia previdenziale e sanitaria e per il contenimento della spesa pubblica, disposizioni per vari settori della pubblica amministrazione e proroga di taluni termini'", di iniziativa del Consigliere Fatuzzo, assegnato alla Commissione consiliare VII;
- PLP/0033 "Abrogazione del comma 18 dell'art. 11 della legge 537 del 24 dicembre 1993 'Interventi correttivi in materia di finanza pubblica in materia di previdenza'", di iniziativa del Consigliere Fatuzzo, assegnato alla Commissione consiliare VII;
- PLP/0034 "Modifica dell'art. 80, comma 19, della legge n. 388/2000 'Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001)'", di iniziativa del Consigliere Fatuzzo, assegnato alla Commissione consiliare III;
- PLP/0035 "Obbligo della doppia indicazione del prezzo in euro e in lire", di iniziativa dei Consiglieri Fatuzzo, Dalmasso, Scotti, Ferretto Clementi, Galperti e Alboni, assegnato alla Commissione consiliare IV;
- PDL/0062 "Norme in materia di nomine di competenza della Regione e in materia di partecipazioni regionali", di iniziativa dei Consiglieri Benigni, Cipriano, Valmaggi, Civati, Tosi, Porcari, Oriani, Viotto, Pizzetti, Squassina Arturo, Mirabelli e Concordati, assegnato alla Commissione consiliare II;
- PDL/0063 "Norme sulle discipline delle reti e degli impianti per la distribuzione del gas", di iniziativa dei Consiglieri Benigni, Cipriano, Civati, Mirabelli, Oriani, Pizzetti, Porcari, Squassina Arturo, Tosi, Valmaggi, Viotto e Concordati, assegnato alla Commissione consiliare VI;
- PDL/0066 "Modifica del Piano territoriale di coordinamento del Parco lombardo della Valle del Ticino", di iniziativa dell'Amministrazione provinciale di Pavia, assegnato alla Commissione consiliare IV;
- PDL/0067 "Accelerazione delle procedure per la formazione e l'approvazione degli strumenti urbanistici generali e delle loro varianti", di iniziativa di 273 Comuni della Lombardia, assegnato alla Commissione consiliare V;
- PDL/0068 "Interventi regionali per la costruzione ed il recupero degli edifici di culto aventi importanza storica, artistica ed archeologica", di iniziativa delle Amministrazioni comunali di Barni, Caglio, Civenna, Lasnigo e Rezzago, assegnato alla Commissione consiliare V;
- PDL/0069 "Riordino dell'amministrazione periferica del turismo", di iniziativa delle Amministrazioni provinciali di Sondrio, Pavia, Brescia, Cremona, Como, Mantova e Varese, assegnato alla Commissione consiliare IV;
- PDL/0070 "Norme in materia di organizzazione del servizio infermieristico nelle strutture sanitarie pubbliche", di iniziativa del Collegio infermieri professionali della provincia di Milano, assegnato alla Commissione consiliare III;
- PDL/0071 "Modifica degli artt. 38 e 40 della l.r. 26 maggio 1982, n. 25 'Norme per la tutela e l'incremento della fauna ittica e disciplina dell'attività peschiera'", di iniziativa dell'Amministrazione provinciale di Varese, assegnato alla Commissione consiliare IV;
- PDL/0072 "Modifiche ed integrazioni urgenti alla legge regionale 30 agosto 1997, n. 34 'Applicazione del regime di deroga, previsto dall'art. 9 della direttiva CEE n. 79/409 e dell'art. 9 della Convenzione di Berna del 19 settembre 1979, resa esecutiva con legge 5 agosto 1981, n. 503'", di iniziativa di 22 Comuni della provincia di Brescia, assegnato alla Commissione consiliare IV;
- PDL/0073 "Norme sulle esenzioni dai ticket sanitari ed esenzione dai ticket delle prestazioni di pronto soccorso", di iniziativa dell'Associazione "Medicina Democratica" - presentatori: Signori Mussi Claudia, Ferappi Alfredo e Vittone Dario, assegnato alla Commissione consiliare III;
- PDL/0075 "Norme in materia di rimborso interessi per anticipazioni bancarie a favore degli invalidi civili aventi diritto all'indennità di accompagnamento", di iniziativa del Consigliere Fatuzzo,

assegnato alla Commissione consiliare III;

- PDL/0076 "Modifica della legge regionale n. 1 del 15 gennaio 1999, art. 7, comma 3, lett.e) 'Politiche regionali del lavoro e dei servizi per l'impiego'", di iniziativa del Consigliere Fatuzzo, assegnato alla Commissione consiliare VII;
- PDL/0077 "Rimborso del pagamento del canone RAI per i pensionati a basso reddito", di iniziativa del Consigliere Fatuzzo, assegnato alla Commissione consiliare I;
- PDL/0078 "Modifica l.r. n. 36 del 5 novembre 1993, art. 4, comma 1 'Rimborso per spese di trasporto ai soggetti sottoposti a trattamento di dialisi'", di iniziativa del Consigliere Fatuzzo, assegnato alla Commissione consiliare III;
- PDL/0079 "Norme per l'istituzione del servizio civile volontario per le persone anziane", di iniziativa dei Consiglieri Dalmasso, Ferretto Clementi e Fatuzzo, assegnato alla Commissione consiliare III;
- PDL/0080 "Norme per la tutela e la regolamentazione dei campeggi didattico-educativi nel territorio della Regione Lombardia", di iniziativa dei Consiglieri Galperti, Bonfanti, Adamoli, Fabrizio, Gaffuri, Prina e Spreafico, assegnato alla Commissione consiliare VII;
- PDL/0081 "Norme per l'introduzione del reddito sociale", di iniziativa popolare: Sigg. Torri Giuseppe e Pirotta Nicoletta, assegnato alla Commissione consiliare III;
- PDL/0082 "Modifiche alla legge regionale 11 marzo 2005, n. 12, 'Legge per il governo del territorio' in materia di recupero ai fini abitativi dei sottotetti esistenti", di iniziativa della Giunta regionale, assegnato alla Commissione consiliare V;
- PDL/0084 "Norme per il recupero della carta da macero e l'uso della carta riciclata", di iniziativa dei Consiglieri Fatuzzo, Ferretto Clementi e Monguzzi, assegnato alla Commissione consiliare VI.

Approvazione dei processi verbali delle sedute precedenti

(Argomento n. 2 all'ordine del giorno)

PRESIDENTE

Non essendo pervenute osservazioni, i processi verbali relativi alle sedute del 26 e 27 luglio 2005, iscritti al n. 2 dell'ordine del giorno, si intendono approvati ai sensi del terzo comma dell'articolo 49 del Regolamento interno.

&A 13003

Proposta di atto amministrativo n. 1 "Conto consuntivo del Consiglio regionale relativo all'esercizio finanziario 2004", d'iniziativa dell'Ufficio di Presidenza.

(Argomento n. 3 all'ordine del giorno)

Dibattito

PRESIDENTE

Pongo in discussione la proposta di deliberazione n. 1, facendo presente che la stessa è stata esaminata dalla prima Commissione consiliare.

La parola al Relatore, Consigliere Mauro.

MAURO Rosa Angela

Signor Presidente, chiedo che mi sostituisca nella relazione il Vice Presidente del Consiglio, il Consigliere Lucchini.

PRESIDENTE

Presidente Lucchini, ha la parola.

LUCCHINI Enzo

Signor Presidente, egregi Colleghi, l'anno 2004 ha visto l'Ente impegnato nel raggiungimento di obiettivi strategici che hanno coinvolto le diverse strutture organizzative. Nell'ambito di tali obiettivi, un'attenzione particolare è stata rivolta alle dinamiche finanziarie. Per garantire infatti una maggiore efficienza nell'attività di gestione della spesa e un miglioramento nella capacità di programmazione, uno degli obiettivi primari della Segreteria generale, e quindi di ogni dirigente, è stato quello di ridurre la quantità di residui passivi a fine anno rispetto agli anni precedenti. Tra gli obiettivi strategici raggiunti si annoverano inoltre gli adempimenti previsti dalla normativa in materia di "Privacy".

L'anno 2004 è stato anche caratterizzato dall'entrata in vigore del Decreto Legislativo 12 luglio 2004 n. 168, convertito con legge 30 luglio 2004 n. 191, che prevede, tra l'altro, per le Regioni, che hanno rispettato il patto di stabilità e con riferimento alle somme iscritte a bilancio e non ancora impegnate, il taglio del 10% delle spese per l'acquisto di beni e servizi, per le missioni all'estero, per le spese di rappresentanza, per le relazioni pubbliche e convegni e per la spesa per studi e incarichi di consulenza conferiti a soggetti estranei all'Amministrazione.

In relazione a tale disposizione normativa la Conferenza dei Presidenti dell'Assemblea, dei Consigli regionali e delle Province Autonome ha ritenuto che le Assemblee legislative regionali non possano essere comprese tra le Pubbliche Amministrazioni di cui all'articolo 1 del Decreto Legislativo n. 165 del 2001, né che le norme del Decreto Legislativo n. 168/2004 riguardino anche le attività delle Assemblee legislative collegate alla sfera di autonomia a loro riconosciuta a garanzia dell'indipendenza e del miglior svolgimento dell'attività legislativa, ma che siano limitate all'attività amministrativa e agli apparati amministrativi delle Regioni a Statuto ordinario. Tuttavia, la Conferenza ha ritenuto che i Consigli regionali possano far proprio il valore rappresentato dal contenimento della spesa pubblica e decidere autonomamente le riduzioni di spesa. Il Consiglio regionale lombardo ha aderito a tale disposizione e ha recepito queste considerazioni, riducendo del 10% la spesa per un importo complessivo di euro 491.630,00.

Come precedentemente puntualizzato, anche quest'anno i residui sono stati mantenuti sotto controllo grazie ad una costante e scrupolosa opera di revisione. Il dato che emerge - ove non si considerino alcuni residui passivi correlati ad una politica finanziaria tesa all'attenuazione della ciclicità quinquennale - è del tutto confortante.

La gestione di competenza, pur presentando episodi di asimmetria tra quadro revisionale, impegni assunti e pagamenti effettuati, evidenzia una condizione del tutto rassicurante. La situazione patrimoniale mostra un ulteriore miglioramento rispetto al precedente esercizio e non desta preoccupazione alcuna. L'avanzo di amministrazione è leggermente superiore rispetto all'esercizio precedente, trova giustificazione nell'eliminazione di notevoli residui passivi riferiti agli anni precedenti e che, dopo attenta analisi, si è ritenuto non avessero più ragione d'essere.

Vengo alle previsioni definitive di bilancio. Per quanto riguarda la gestione di competenza, la previsione iniziale, in pareggio, delle entrate pari a 84.065.740,00 euro, comprensiva dell'avanzo presunto di amministrazione di 500.000,00 euro, è stata aumentata di 8.556.774,38 euro in seguito alle variazioni intervenute nel corso dell'esercizio finanziario 2004. La differenza è dovuta al maggior avanzo di amministrazione del 2003 applicato al 2004 per un totale di 3.711.774,38 euro e restituito alla Giunta regionale, nonché dall'aumento di 4.615.000,00 dello stanziamento del capitolo 1 all'articolo 1, e di euro 230.000,00 delle partite di giro. Pertanto la previsione definitiva delle entrate risulta essere di 92.622.514,38 euro di cui 73.050.740,00 come entrate di parte corrente, 15.360.000,00 consistenti in partite di giro e 4.211.774,38 di avanzo di amministrazione relativo al 2003 applicato al bilancio 2004. L'ammontare della previsione definitiva delle spese è pari a 92.622.514,38 euro e conferma il pareggio del bilancio 2004.

Relativamente alla gestione delle entrate, per esigenze amministrative e contabili e per ragioni di chiarezza, è utile assumere la consueta distinzione tra gestione dei residui e gestione delle competenze. L'ammontare dei residui attivi, cioè delle somme accertate ma non ancora riscosse, relativi all'esercizio 2003 e precedenti, era pari a 908.431,16 euro alla data del primo gennaio 2004. Di questi, durante il 2004, sono stati riscossi 836.943,55 euro e cancellati 6.314,97 euro, con conseguente rimanenza di residui attivi per una somma di 65.172,64 euro da riportare al 2005.

A questi residui attivi bisogna aggiungere quelli che si sono formati nel corso dell'esercizio 2004, che ammontano a 20.972.066,24 euro, tutti relativi a partite di giro. L'ammontare complessivo dei residui attivi pertanto, da riportare al 2005, è pari ad euro 21.037.238,88. Circa la gestione delle entrate di competenza, come si è detto, il bilancio di competenza del 2004 pareggia in euro 92.622.514,38, considerando anche l'avanzo di amministrazione dell'anno 2003, che era pari a 4.211.774,38.

Per quanto riguarda le entrate, l'ammontare delle risorse previste nei due diversi titoli del bilancio è pari a 88.410.740,00 euro. Se si escludono le contabilità speciali, pari a 15.360.000 euro, le entrate che hanno formato oggetto della gestione di competenza dell'esercizio 2004 sono pari a 73.050.740 euro.

L'importo totale accertato delle entrate riferite al Titolo primo ammonta a 73.191.368,52; esso comprende i fondi messi a disposizione dalla Giunta regionale per le esigenze funzionali del Consiglio pari a 73.050.740,00 euro ed altre entrate varie per un totale di 140.628,52 euro.

A fronte delle entrate accertate vi sono state riscossioni sulla parte corrente per 52.443.046,24 euro. Se al totale accertato del Titolo I vengono sommati gli accertamenti del Titolo II, pari a 13.957.121,83, si ha un totale complessivo dell'accertato di euro 87.148.490,35.

Passo al capitolo delle spese. La gestione dei residui passivi è la seguente: all'inizio dell'esercizio 2004 i residui passivi, cioè le somme impegnate e non ancora pagate, relativi agli esercizi 2003 e precedenti, ammontavano a 12.772.297,86 euro di cui 980.220,35 euro erano relativi a partite di giro. A fine esercizio 2004 i suddetti residui ammontano a 3.064.682,07 euro essendo stati effettuati pagamenti per 7.880.709,71 euro ed eliminati residui per un totale di 1.826.906,08 euro. Oltre i residui riferiti all'esercizio 2003 e precedenti bisogna considerare i residui che si sono formati nel corso dell'esercizio 2004, i quali ammontano a 15.448.639,34 euro, dei quali 14.249.325,93 di parte corrente e 1.199.313,41 relativi a partite di giro. Il totale dei residui da riportare all'esercizio 2005 è risultato quindi pari a 18.513.321,41 euro.

Relativamente alla gestione delle spese di competenza vale rilevare che l'ammontare degli stanziamenti definitivi della parte corrente delle uscite per l'esercizio 2004 è pari a 77.262.514,38 euro, di questi sono stati impegnati 74.879.459,57 euro e pagati 60.630.133,64 euro.

Il totale delle spese impegnate sulla competenza 2004 è di 88.836.581,40 euro. Si sono formate economie, cioè minori impegni rispetto agli stanziamenti previsti in bilancio, per un totale di 3.785.932,98 euro dei quali 2.383.054,81 euro sulle spese correnti e 1.402.878,17 euro relativi a partite di giro. I pagamenti effettuati (competenza e residui), comprese le partite di giro, sono pari a 81.268.651,77 euro.

Per quanto riguarda il risultato di amministrazione, l'esercizio finanziario 2004 si chiude con un avanzo di amministrazione pari a 4.344.274,44 euro. Tale somma viene calcolata considerando la differenza tra voci attive e passive: totale delle entrate accertate sulla competenza 2004, che corrisponde a 91.360.264,73 comprensivo dell'avanzo dell'esercizio 2003, più i minori residui passivi del 2003 e i precedenti, per un totale di 1.826.906,08 e quindi per un totale di somma di 93.187.170,81; il totale delle spese impegnate sulla competenza 2004, 88.836.581,40 più i minori residui del 2003 e precedenti per un totale di 6.314,97 che fanno una somma di 88.842.896,37 euro. La differenza appunto tra queste due voci corrisponde all'ammontare dell'avanzo di amministrazione 2004, che riferisco di nuovo, in 4.344.274,44 euro.

L'avanzo 2004, che è di questo valore, scaturisce essenzialmente dalle seguenti voci: "Entrate" – Oltre ai fondi assegnati dalla Giunta si sono verificate riscossioni pari a 158.816,98 euro; "Uscite" – Per quanto riguarda le uscite le economie più significative...

PRESIDENTE

Per favore, chiedo un po' di silenzio.

LUCCHINI Enzo

Per quanto riguarda le uscite le economie più significative sono scaturite sugli stanziamenti di competenza non impegnati nel corso dell'esercizio e si sono realizzate nei seguenti capitoli di spesa.

Capitolo 100, che riguarda l'indennità consiliare: le economie ammontano a 134.795,60 euro (0,483% su uno stanziamento di 27.940.910,00 euro) e sono dovute alle assenze dei Consiglieri e alle minori spese di missione.

Capitolo 102. Si è verificato un minor costo dei servizi e contratti in genere per un totale di euro 453.145,81 cioè un 5,86% su uno stanziamento di 7.738.340,00 euro di cui 78.669,92 riferito alle spese d'ufficio, 228.325,23 agli affitti, 29.830,13 alla sistemazione e manutenzione dei locali e 116.320,53 riferito all'acquisto, manutenzione e noleggio degli automezzi.

Capitolo 103 - Personale del Consiglio. Le economie per questa voce sono ammontate a un totale di 780.739,57 euro.

Capitolo 105: si è verificata un'economia complessiva di 128.865,89 euro e riguarda principalmente le spese per le Commissioni consiliari.

Capitolo 109: si sono verificate economie di 131.505,14 euro, relativamente all'articolo 38, realizzazione, stampa e diffusione codice delle leggi regionali, e art. 39, realizzazione e diffusione pubblicazioni e spese per la stampa degli atti di convegni.

Capitolo 110: le economie sono pari a 108.430,16 euro e attengono all'acquisto di libri e pubblicazioni, spese per il servizio stamperia, spese per il servizio ANSA e spese per gli abbonamenti a riviste.

Capitolo 111: le economie pari a 59.790,85 euro riguardano principalmente gli arredamenti per uffici e le spese per il Centro Stampa.

Capitolo 112: le economie inerenti alle apparecchiature informatiche, agli sviluppi applicativi e le banche dati per complessivi 514.492,89 euro.

Sono stati – e concludo – inoltre cancellati residui passivi per un totale di 1.826.906,08 euro di cui i più significativi riguardano: missioni e rimborso spese di trasporto a Consiglieri regionali; spese d'ufficio, affitti, manutenzioni locali e spese varie per automezzi; spese per il servizio mensa; contributi previdenziali e assistenziali; risorse e politiche di sviluppo e produttività; spese per servizio stamperia e fotocopiatrici.

Votazione

PRESIDENTE

Grazie al Presidente Lucchini per la relazione estremamente dettagliata. Nessuno ha chiesto di intervenire, quindi pongo in votazione, per alzata di mano, la proposta di atto amministrativo n. 1, il cui testo così recita:

«Il Consiglio regionale della Lombardia

VISTO l'articolo 9 del Regolamento contabile del Consiglio regionale;

VISTA la proposta approvata dall'Ufficio di Presidenza con deliberazione n. 51 del 3 maggio 2005 concernente il conto consuntivo del Consiglio regionale relativo all'esercizio finanziario 2004;

VISTA la relazione della I Commissione consiliare "Programmazione e bilancio";

DELIBERA

- 1) di approvare il conto consuntivo per l'esercizio finanziario 2004 del Consiglio regionale di cui all'allegato "A" che fa parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
- 2) di disporre che l'Ufficio di Presidenza del Consiglio, in attuazione del combinato disposto dell'art. 9 del Regolamento contabile e dell'art. 52 della l.r. 31 marzo 1978, n. 34 e successive modificazioni ed integrazioni, comunichi alla Giunta regionale le risultanze del conto consuntivo precitato, ai fini della loro inclusione nel rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 2004».

(Il Consiglio approva)

(Il testo dell'allegato A è pubblicato sul BURL n. 41, I SO dell'11 ottobre 2005, con il rendiconto 2004)

&A 13003

Progetto di legge n. 64 "Rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2004", d'iniziativa della Giunta regionale.

(Argomento n. 4 all'ordine del giorno)

Discussione generale

PRESIDENTE

A norma dell'articolo 40 dello Statuto, invito il Consiglio a procedere alla discussione generale del progetto di legge n. 64 di cui all'oggetto, facendo presente che il medesimo è stato esaminato dalla I Commissione consiliare.

La parola al Relatore, Consigliere Mauro.

MAURO Rosa Angela

Signor Presidente, Colleghi, il rendiconto generale della Regione assume un ruolo fondamentale fra gli strumenti della programmazione regionale. Esso dimostra infatti i risultati della gestione posta in essere attraverso l'attività legislativa e amministrativa dell'Ente. Per mezzo di tale documento è possibile, pur con i limiti dovuti al suo contenuto eminentemente finanziario, verificare il grado di attuazione delle previsioni di bilancio, nonché acquisire elementi conoscitivi utili per le future previsioni.

Da un'analisi del complesso dei dati contenuti nel rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2004 della Regione Lombardia si rileva come la politica di bilancio perseguita dal Governo regionale sia caratterizzata, da un lato, dal consolidamento delle politiche di invarianza della pressione fiscale e di semplificazione del sistema tributario regionale e, dall'altro, dal contenimento delle spese correnti anche a favore delle spese di investimento.

La situazione finanziaria in particolare può essere delineata attraverso i seguenti elementi: patto di stabilità interno; quadro finanziario; risultato di amministrazione ed esposizione finanziaria.

Quanto al patto di stabilità interno la convinta adesione della Regione Lombardia al patto è confermata, come per gli anni precedenti, dai dati relativi al pieno raggiungimento dell'obiettivo programmatico del 2004. Infatti il complesso dei pagamenti sulla spesa corrente è stato di circa 1,65 miliardi di euro, ben al di sotto, quindi, del limite dell'obiettivo programmatico calcolato in circa 4,36 miliardi di euro.

Anche per gli impegni di spesa inoltre è stato pienamente rispettato il limite previsto; infatti questi ammontano a circa 1,9 miliardi di euro, rispetto ad un limite programmato in circa 2,57 miliardi di euro.

Quanto al quadro finanziario, dalla disamina dei dati contenuti nel provvedimento in discussione, si osserva come dal lato delle entrate le previsioni definitive del bilancio di competenza dell'esercizio finanziario 2004 pareggino in circa 54,6 miliardi di euro; in particolare, gli stanziamenti allocati nei sei titoli ammontano a circa 48,2 miliardi di euro e la differenza di circa 6,39 miliardi di euro è rappresentata dalle economie dell'esercizio precedente applicate al bilancio 2004, pari a circa 6,37 miliardi di euro, e da economie in conto residui rilevate e applicate al bilancio 2004, pari a circa 21 milioni di euro.

Se dalla suddetta cifra di circa 54,6 miliardi di euro si deducono le contabilità speciali, pari a circa 23 miliardi di euro, le anticipazioni di tesoreria ed i capitoli aventi natura di giroconto relativi alla contabilizzazione degli interessi sul Bond Lombardia, pari a circa 1,2 miliardi di euro, le entrate di competenza dell'esercizio finanziario 2004 ammontano a circa 23,9 miliardi di euro di cui sono state regolarmente accertate circa 21,3 miliardi di euro.

Dall'esame degli stanziamenti definitivi di entrata si evince innanzitutto il grado di autonomia fi-

nanziaria regionale, e, in particolare, si rileva come le risorse regionali siano composte in netta prevalenza da entrate solo formalmente autonome. Infatti, a fronte di un dato che vede su un complesso di entrate accertate pari, come detto, a circa 21,3 miliardi di euro, l'87,2% di queste, ossia circa 18,5 miliardi di euro, sono considerate, ai sensi del Decreto Legislativo 56/2000, entrate autonome.

Va però ricordato come, in forza degli impegni assunti con l'accordo dell'8 agosto 2001, la Regione sia tenuta ad assegnare al finanziamento della spesa sanitaria somme non inferiori alle quote che risultano dal riporto dei fondi destinati al finanziamento del Servizio Sanitario Nazionale, pari a circa 16,6 miliardi di euro.

Pertanto, se alla suddetta entrata di 21,3 miliardi di euro, si sottraggono le entrate vincolate, pari a circa 2,7 miliardi di euro, e le entrate solo formalmente autonome ma in realtà con destinazione specifica (finanziamento della spesa sanitaria), pari a circa 16,6 miliardi di euro, le entrate autonome libere, caratterizzate cioè da un'effettiva flessibilità politico-manageriale, ammontano a circa 1,9 miliardi di euro, pari cioè al 9,1% del totale.

Da un confronto dei principali indicatori di entrata si osserva come, rispetto all'esercizio precedente, vi sia stato un incremento della consistenza dei residui attivi, dovuto principalmente alla mancata erogazione dei conguagli e regolazioni delle anticipazioni in ambito sanitario, mancata erogazione determinata dal congelamento dei meccanismi previsti dal Decreto Legislativo 56/2000.

Questa dinamica ha inevitabilmente influenzato il complesso della gestione delle entrate, determinando un decremento di alcuni indicatori quali la capacità di riscossione sia in conto competenza sia in conto residui, che passa rispettivamente dal 47,6% del 2003 al 42,7% del 2004 e dal 66,2% del 2003 al 31,7% del 2004 e la velocità di riscossione che passa dal 56% del 2003 al 37,9% del 2004.

Passando all'analisi delle spese si osserva che le previsioni definitive per l'esercizio finanziario 2004 ammontano a circa 54,6 miliardi di euro che, al netto delle partite di giro (pari a circa 23 miliardi di euro), delle anticipazioni di cassa e dei capitoli aventi natura di giroconto (pari a circa 1,25 miliardi di euro) e del disavanzo dell'esercizio 2003 (circa 1,67 miliardi di euro) si riducono a circa 28,6 miliardi di euro.

Dalla disamina dei dati contabili relativi alle spese, l'analisi delle risorse autonome evidenzia un notevole incremento rispetto all'esercizio precedente degli stanziamenti per spese di investimento che passano da 937 milioni di euro a 1,3 miliardi di euro. La quasi totalità di queste, l'86%, è stata impegnata nell'anno, senza ricorrere ad alcuna forma di indebitamento, per un ammontare complessivo di 1,1 miliardi di euro.

Senza dilungarmi nell'illustrazione dei singoli indici di spesa, mi limiterò ad evidenziare solo due aspetti: il primo relativo alla capacità di impegno e il secondo relativo alla consistenza dei residui passivi. In particolare, quanto alla capacità di impegno, i dati dimostrano un incremento di circa due punti percentuali della capacità di impegno sia per le spese correnti che per le spese di investimento, che passano rispettivamente dall'86,3% del 2003 all'88,2% nel 2004 e dal 39% del 2003 al 42% del 2004. Quanto alla consistenza dei residui passivi si osserva una sostanziale invarianza rispetto all'esercizio 2003 con un indice che è pari al 36,5%.

Quanto, in ultimo, al risultato di amministrazione ed esposizione finanziaria si osserva che il saldo finanziario negativo dell'esercizio 2004 ammonta a 2 mila 377 milioni di euro ed è quindi migliorato rispetto al dato previsto nel bilancio di previsione 2005, pari a 2 mila 400 milioni di euro. Esso è dato dalla differenza tra l'avanzo di amministrazione, pari a 3 mila 638 milioni di euro...

È vero che è pesante e noioso, è un rendiconto, però...

PRESIDENTE

Signori, per favore, vi invito a fare silenzio.

MAURO Rosa Angela

Se non interessa possiamo anche dare per letta la relazione.

PRESIDENTE

Soprattutto agli spazi destinati alla stampa e ai Gruppi, per favore, chiedo silenzio.

MAURO Rosa Angela

Esso è dato dalla differenza tra l'avanzo di amministrazione, pari a 3 mila 638 milioni di euro, e le reiscrizioni di economie con vincolo di destinazione, pari a 6 mila 14 milioni di euro.

In generale si osserva che il peggioramento del saldo finanziario rispetto al 2003, più 697 milioni di euro, è dovuto quasi esclusivamente all'assunzione di impegni di spesa per investimenti, mille 125 milioni di euro contro 760 milioni di euro nel 2003, senza aver ricorso a nessuna forma di indebitamento.

Lo stock di debito si riduce infatti a mille 131 milioni di euro rispetto ai mille 245 milioni di euro del 2003 e il servizio del debito, pari a 158 milioni di euro, corrisponde allo 0,86% delle entrate tributarie.

In pratica possiamo affermare che nel 2004 questa Amministrazione, non solo è riuscita a finanziare gli investimenti con un'attenta gestione del cash flow, ma anzi ha potuto immettere maggiore liquidità nel sistema sanitario per circa mille milioni di euro, ricorrendo ad un'anticipazione di tesoreria per un importo di medio utilizzo di 250 milioni di euro e completamente restituita già all'inizio dello scorso ottobre.

Per una visione completa dello stato finanziario della Regione alla chiusura dell'esercizio 2004 occorre infine considerare l'ammontare dei residui perenti finali. Nel 2004 se ne evidenzia una consistenza pari a 947,3 milioni di euro, superiore di 85 milioni di euro rispetto al 2003. Ciò nonostante il livello di copertura dei perenti è sempre mantenuto a livello ottimale, il 77%, quindi ampiamente superiore alla soglia consigliata dalla Corte dei Conti che è del 70%.

Per quanto riguarda invece il conto del patrimonio si rileva nell'esercizio 2004 un passivo netto di 3 mila 453,8 milioni di euro, risultante dalla differenza tra attività pari a 26.580 milioni di euro e passività determinate in 30.033,8 milioni di euro. In particolare si hanno attività patrimoniali per 1.042,67 milioni di euro, un fondo cassa di 1.015,43 milioni di euro e passività patrimoniali pari a 8.134,10 milioni di euro.

Rispetto alla situazione ad inizio anno 2004 le attività e le passività sono aumentate rispettivamente di 5.180,1 milioni di euro, con un aumento del 24,2%, e di 5.797,8 milioni di euro, con un aumento del 23,9%, dando luogo ad un incremento del passivo netto di 617,7 milioni di euro.

In particolare i beni immobili hanno una consistenza complessiva stimata in 579,1 milioni di euro, per la maggior parte data dal valore dei fabbricati. I beni mobili sono pari a 100,1 milioni di euro di cui la quota predominante, pari all'85,6%, è relativa ai titoli pubblici e partecipazioni azionarie.

In conclusione ringrazio i Colleghi Consiglieri e i funzionari per il lavoro svolto e chiedo a questo

Consiglio di approvare il rendiconto generale dell'esercizio finanziario 2004.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Porcari.

PORCARI Carlo

Non interverrò sull'insieme di questa relazione perché interverrà successivamente, in dichiarazione di voto, il Capogruppo Benigni, ma vorrei toccare un tema che riguarda la fase di rendiconto e che riguarda le società controllate dalla Regione per le quali appunto quando si fa, come questa volta, il rendiconto del 2004, a disposizione dei Consiglieri e della Commissione vengono dati anche i rendiconti e i bilanci consuntivi di quelle società.

Nella relazione del Presidente non c'è traccia, non c'è nessuna valutazione di questi bilanci. Penso sia un limite perché se vengono distribuiti questi strumenti, che sono l'unico momento nella fase di rendicontazione e nella fase di presentazione dei bilanci per verificare la qualità del lavoro e i risultati economici anche delle numerose aziende partecipate dalla Regione, penso che ciò dovrebbe essere parte della discussione in Consiglio e anche di una valutazione da parte del Relatore.

Comunque sia io intervengo su un tema specifico, su una sola di queste società, perché mi pare il caso più preoccupante di cui questo Consiglio è bene che cominci ad occuparsi con più attenzione. Riguarda Lombardia Integrata, l'ISIT, la società partecipata che gestisce la carta regionale dei servizi, nata come carta sanitaria e che via via si è cercato di estendere ad altri servizi più dichiarati che – diciamo così – esigibili o utilizzabili. Il bilancio di questa società nel 2004 è finito in perdita per oltre 24 milioni di euro, ripeto, 24 milioni di euro nel 2004 di perdite. Non abbiamo ancora i dati per il 2005 perché siamo a fine anno ma mi pare che la previsione sia, per il 2005, di avere perdite ancora per 30/35 milioni di euro.

Negli anni 2004 e 2005 l'ISIT, società partecipata della Regione, perderà circa 60 milioni di euro. Sostanzialmente si è mangiata in questi due anni e nei primi tre mesi – probabilmente - del 2006 tutte le risorse versate dal Raggruppamento Temporaneo di Impresa che è entrato in ISIT come socio di Lombardia Informatica, perché per chi non ha presente la questione preciso che l'ISIT è una società partecipata, non direttamente dalla Regione, ma tramite Lombardia Informatica, che invece è una società partecipata al 100% dalla Regione Lombardia; tutte queste risorse vengono pertanto mangiate.

La cosa potrebbe non essere preoccupante se fossero rispettati tutti i piani industriali e – diciamo così – le scadenze, i tempi che afferiscono al contratto stipulato tra Lombardia Informatica, per conto della Regione Lombardia, e il Raggruppamento Temporaneo di Impresa, perché sostanzialmente per vedere l'ultima fase di questo programma industriale bisogna andare al 2009, data di scadenza del contratto del project financing di questo servizio tra Lombardia Informatica, per conto della Regione, e l'ISIT. Se questi servizi appunto nel frattempo fossero resi disponibili nei tempi previsti, se la Regione, che poi è – diciamo così - il committente di questi servizi, pagasse il canone della Carta e tutti gli oneri ... *(Interruzione)*... Non è così.

Come tutti sapete, come l'Assessore sa, mi rivolgo soprattutto all'Assessore e al Presidente della Commissione, l'estensione di questi servizi ha dei ritardi clamorosi, che io penso non siano più recuperabili. Per cui io penso che, a breve, ci troveremo in un dilemma, l'ho già fatto presente in Commissione, non ho avuto risposta e lo ripropongo in aula. Il dilemma sarà questo: o Lombardia Integrata fallisce, perché probabilmente ancora un anno e mezzo come questo e poi non ci saranno più risorse e

bisognerà portare i libri in Tribunale, oppure la Regione comincia a pagare per dei servizi che non sono dati ai cittadini. È questo il tema politico più delicato e più rilevante che mi preoccupa.

Mi preoccupa perché in questo anno, 2005, anno anche elettorale, si è deciso - io penso in modo sbagliato, l'abbiamo già denunciato, lo ripetiamo in questa sede - di anticipare la distribuzione della Carta a tutti i cittadini lombardi - ormai siamo a quota nove milioni - senza che i servizi sanitari per i quali la Carta era sostanzialmente nata, quei servizi sanitari indispensabili per far partire il canone per pagare la Carta, fossero nella realtà disponibili.

Sappiamo tutti le difficoltà che ci sono, ormai si sono accumulati uno o due anni di ritardo su tutta la procedura. Anche la provincia di Lecco, che aveva sperimentato il primo prototipo che poi ha permesso l'estensione di questo servizio attraverso una gara all'insieme della Regione Lombardia, ad oggi, non ha tutti i servizi che il contratto prevede; alcuni forse non ci saranno mai.

Abbiamo visto nelle carte e nelle relazioni tra la Giunta regionale, la direzione e i soggetti che dovrebbero fornire il servizio, che è stata abbassata anche l'asticella di alcuni obiettivi, non so quanto legittimamente perché quando si stipula un contratto o si fa una gara pubblica, un soggetto privato partecipa a certe condizioni. Se poi le condizioni non sono mantenute io non penso che possiamo via via, lungo la strada, abbassare l'asticella dei servizi che sono necessari. Faccio un esempio: era necessario far sì che, in tutte le ASL, fossero disponibili almeno il 30% delle farmacie all'interno delle quali dovevano essere fatte le prenotazioni sanitarie, oggi non c'è sostanzialmente nessuna farmacia nella quale si realizzi questo servizio neanche a Lecco, non parliamo nelle altre ASL, da cui si possa fare una prenotazione dei servizi sanitari.

Non parliamo poi di cose molto più serie, ad esempio il fatto che possono trasferirsi via informatica gli esami diagnostici per permettere ai medici degli ospedali, ai medici di famiglia, di conoscere in tempo utile tutte le condizioni sanitarie dei pazienti. Non parliamo delle prenotazioni, cosa complicatissima perché evidentemente c'è una forte resistenza anche da parte dei medici nel tenere le agende e nel metterle a disposizione del servizio. Tra l'altro stiamo parlando solo della parte pubblica della Sanità perché, come è a voi noto, noi abbiamo un sistema, come ci ricorda spesso la Giunta nella sua propaganda, libero, aperto, sano, dove concorrono pubblici e privati. Il privato è arrivato ormai al 40% della Sanità, forse supera il 50% soprattutto nella parte ambulatoriale. I privati, che non hanno investito una lira, sono fuori dalla gestione dei servizi sanitari. Non so quando entreranno perché ovviamente c'è un'adesione volontaria a questo progetto, che certamente non può essere imposto per legge, però i dati di fatto sono questi.

Gli stessi medici di Medicina Generale hanno difficoltà ad aderire al progetto perché ne vedono i limiti, i problemi, i costi, per loro, in termini di tempi. Noi siamo una Regione (abbiamo presentato un emendamento anche, che parla di questo aspetto) che per il 60%, il 70% del suo territorio non è cablata, non ha l'ADSL veloce. Ragion per cui per i medici è impossibile utilizzare i servizi che sono previsti da questa Carta, se sono medici delle zone rurali o di montagna di questa Regione. E come il Presidente sa, come l'Assessore sa, come sanno i Colleghi, questa è una Regione che ha 1500 Comuni, molti dei quali sono distribuiti su un territorio che non è mai stato cablato. Questa Regione, infatti, facendo una scelta sbagliata nel passato, ha ritenuto che questa partita fosse una partita da affidare unicamente al mercato; ma il mercato, ovviamente, ha cablato solo le città metropolitane dove il cablare conveniva economicamente ed oggi si sta estendendo al massimo nelle città capoluogo, in qualche centro medio, ma nei piccoli centri, se non ci sarà prima o poi anche un intervento, un investimento pubblico, come si fece negli anni Sessanta per l'Enel, per la telefonia, penso che non arriverà mai; altre Regioni però hanno deciso di farlo questo investimento.

L'intervento regionale serve per il sistema delle imprese e delle famiglie, ma anche questo strumento che la Regione si è voluta dare per funzionare avrebbe bisogno di questa infrastruttura immateriale che non c'è, e quindi si dà già per scontato, ma io penso che non sia una cosa da dare per scontata, ma, cammin facendo, il 20% o il 30% dei medici non potranno mai aderire, per ragioni legate all'abitare, a questo modello.

Ho fatto un intervento un po' lungo perché mi sembrava giusto, anche per i Colleghi che si apprestano per la prima volta a seguire queste partite all'interno del Consiglio regionale, richiamare

l'attenzione su questa vicenda che a mio avviso ha una forte rilevanza e riguarda questa Regione.

La mia richiesta è che, in questa sede, venga finalmente fatta chiarezza su quali sono le intenzioni della Regione, su che cosa si vuole fare. Sono mesi, anche nella scorsa legislatura, che noi chiediamo un'audizione in Commissione con i vertici di Lombardia Informatica, affinché ci vengano a spiegare qual è lo stato dell'arte, quali sono le reali condizioni. Siamo costretti ad andare a carpire, a interpretare, a vedere qual è lo stato di avanzamento di questo servizio, ovviamente basandoci sull'esperienza dei cittadini, degli operatori, facendo delle indagini quasi private, per capire come sta andando questa vicenda perché non è stata portata alcuna relazione né in Commissione, né in aula.

Noi crediamo che sia arrivato il momento in cui si cominci a rendere conto di questa vicenda e soprattutto - e qui finisco da dove avevo cominciato - c'è un problema enorme, dobbiamo capire come si vuole affrontare questo fatto che questi servizi non ci sono. Giustamente la Regione, quando ha distribuito la Carta, non poteva fare diversamente, ha rinviato il pagamento del canone, anche se qualche costo nella distribuzione della Carta c'è stato, non irrilevante, qualche milione di euro o forse di più. Il canone dovrà essere pagato nel momento in cui viene dichiarata la disponibilità di questi servizi sanitari.

Io dico - facciamo molta attenzione a dire che i servizi sono disponibili, o che dal tal giorno in quella ASL la Regione può pagare il canone, perché qui stiamo trattando risorse pubbliche e queste si pagano quando i contratti sono onorati.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Bonfanti.

BONFANTI Battista

È un fatto noto a tutti che il rendiconto è un documento essenzialmente contabile ma, probabilmente più di altri documenti contabili, si presta ad una valutazione politica perché il rendiconto dovrebbe essere una relazione, una rivisitazione di un anno di governo all'insegna di quello che è stato realizzato rispetto al bilancio preventivo, e quindi a quello che si pensava di fare. Io credo, l'ho già detto in Commissione, che il Consiglio dovrà dotarsi, attraverso il nuovo Statuto, di strumenti autonomi per analizzare il governo della Giunta nei suoi vari momenti, cioè nella fase della progettazione, quindi della predisposizione del bilancio di previsione, nella fase di attuazione e nella fase di verifica finale. Oggi, Presidente Fontana, esiste una disparità di mezzi, di risorse e di possibilità per cui il Consiglio regionale fa fatica, non riesce, diciamo che non è in grado di fare quell'azione di controllo e di verifica dell'operato dell'esecutivo quale dovrebbe essere invece il compito principale di questa Assemblea. Partendo pertanto dalla constatazione di questo limite che c'è, io vorrei fare alcune osservazioni, osservazioni che - ripeto - sono squisitamente politiche perché, pur trattandosi di un documento contabile, lo ripeto, il Consiglio deve leggerlo in chiave ovviamente politica.

Anzitutto, dobbiamo tener presente che questo è l'ultimo rendiconto della passata legislatura, poiché quello del 2005 sarà inevitabilmente influenzato dal passaggio elettorale e dalle vicende politiche che si sono succedute e stanno avvenendo in questi casi. Quindi, una valutazione sul conto consuntivo 2004 è una valutazione sulla prima Giunta che questa Regione ha sperimentato, cioè della alleanza della Casa delle Libertà, del Polo delle Libertà con la Lega.

Dico questo perché credo che l'attualità politica, alla quale probabilmente oggi si sfuggirà perché il dibattito in aula sulla vicenda dell'Assessore Ce' verrà spostato, ma è all'attenzione delle forze politi-

che, dei Gruppi consiliari e della opinione pubblica lombarda.

Io credo, non ne abbiano a male i Colleghi di maggioranza, che la seconda legislatura del Presidente Formigoni sia stata una legislatura più fiacca, se mi è permesso usare questo aggettivo, forse più opaca, non nel senso che non abbia avuto trasparenza, ma nel senso che ha avuto meno significato rispetto alla prima legislatura, ha avuto una minore spinta di innovazione, perché credo che nella prima legislatura a Formigoni vada riconosciuto questo dato, che poi può essere merito o demerito a seconda di come uno vede le cose, però sicuramente, era una legislatura più innovativa ed è stata capace di introdurre elementi di discontinuità rispetto al passato nel governo di questa Regione.

Fra questi elementi di discontinuità c'è da riconoscere anche questo: il dato di una maggiore efficienza burocratica della macchina complessiva della Regione. Anche questo aspetto credo di aver avuto già in passato l'occasione di dirlo. Sicuramente le ultime legislature precedenti a quella del 1995, alla riforma elettorale della Regione Lombardia, sono state legislature in parte affaticate da fenomeni che le hanno a volte anche scardinate, però si trattava di legislature che registravano una decadenza della capacità organizzativa, della capacità burocratica, della capacità operativa dell'Ente Regione.

La prima legislatura Formigoni ha impresso al governo di questa Regione una caratteristica – ripeto – di efficienza, che però si è andato via via affievolendo nella seconda legislatura.

Certo, oggi sarebbe anche facile, magari strumentalmente, dire che la responsabilità è stata quella dell'ingresso in maggioranza della Lega. Non credo possa essere così semplicistica l'analisi, ma sicuramente è intervenuto, nella partecipazione della Lega al governo di questa Regione, un soggetto che non corrisponde a quelli che sono i canoni richiesti dalla maggioranza che aveva governato nei primi cinque anni. Un soggetto che, avendo giustamente l'orgoglio della propria identità, non ha mai accettato di appiattirsi sulla posizione del Polo delle Libertà e ha creato anche momenti di dialettica dentro il governo regionale.

Devo anche dire però, dato questo riconoscimento agli amici, ai Colleghi della Lega, che alla fine di ogni vicenda, alla fine di ogni apertura di confronto c'era una capacità complessiva del Polo delle Libertà di ricondurre anche la componente della Lega a delle ragioni e a dei comportamenti comuni. Probabilmente – ecco l'osservazione politica – quella stagione è finita, è finita per molti motivi, probabilmente anche per motivi di carattere politico nazionale che non possono essere di nostra competenza; ma sicuramente è finita. La vicenda dell'Assessore Ce' testimonia l'apertura di una nuova fase, nella quale l'interlocuzione dentro la maggioranza è un'interlocuzione che deve interessare anche l'opposizione, perché l'opposizione è interessata a far sì che le scelte che la maggioranza, in modo autonomo, intende compiere siano sempre il più possibile scelte che siano anche per l'opposizione utili alla comunità lombarda.

Detto questo però, Presidente Formigoni, devo anche dire che uno dei fattori che hanno reso più opaca la seconda legislatura è anche il fatto che non c'è stata più quella dialettica col Governo nazionale, che invece era una costante della prima legislatura. In questa relazione, che accompagna il conto consuntivo, ci sono alcune affermazioni che si riconducono ad una critica che però dovrebbe essere rivolta al Governo nazionale perché, quando si afferma che non si è compiuto nessun passo verso l'autonomia finanziaria della Regione, e si lamenta il fatto che solo il 9,1% delle entrate è veramente disponibile per una programmazione autonoma da parte della Regione, facendo questa affermazione si dice a questo governo, che governa ormai da quattro anni il Paese, che è un governo che non ha fatto nessun passo avanti su un tema che è tanto delicato ma è tanto prioritario come quello, appunto, dell'autonomia finanziaria, in questo caso della Regione ma più in generale degli Enti locali.

Quando si denuncia che tra le spese eccessive ci sono anche le anticipazioni che la Regione ha dovuto fare nel settore della Sanità, a causa del blocco dei meccanismi del Decreto Legislativo 56/2000, anche per questo punto ci saremmo aspettati, Presidente, una critica a questo Governo che non è attento assolutamente alle ragioni dell'autonomia.

Noi assistiamo al paradosso di un Paese, di una Regione, e in alcuni casi anche di città e province governate dal Polo delle Libertà assieme alla Lega, che si rimpallano l'un l'altro l'accusa di non aver sostanzialmente adempiuto a quella che doveva essere una delle missioni principali di questa alleanza che si è fatta sul piano nazionale e sul piano locale. Ma questa denuncia implicita è anche la denuncia

di una alleanza che è stata improduttiva, che non ha dato nemmeno alla parte del Paese che ad essa chiedeva l'autonomia delle diverse realtà regionali, dei Comuni, delle Province, ebbene non ha saputo nemmeno rispondere a questo che doveva essere il dato di partenza di questa alleanza.

Credo che queste considerazioni ci portino a dire che, al di là dei fatti contabili, pure importanti, c'è un sostanziale vanificarsi di una capacità di governo di una maggioranza che – ripeto – è nata con delle ambizioni alle quali poi in pratica non sa corrispondere. Credo che sia giusto in questa sede, “sia”, ripeto, perché avevamo a suo tempo non approvato il bilancio di previsione, sia qui doppiamente giusto votare contro il rendiconto perché – ripeto – pur non condividendo dall'inizio il progetto di bilancio, c'è la constatazione del venir meno di un fatto politico rilevante, e quindi il venir meno di quella che doveva essere la prima preoccupazione di una maggioranza che si è presentata all'elettorato lombardo a chiedere il consenso in realtà su un proprio fallimento e non sul raggiungimento dei propri obiettivi.

(Alle ore 11.59 il Consigliere Nicoli Cristiani rientra dal congedo)

PRESIDENTE

La parola all'Assessore Colozzi.

COLOZZI Romano

Signor Presidente, volevo limitarmi ad alcune considerazioni di replica a quanto sostenuto in particolare dal primo intervento, quello del Consigliere Porcari, che è entrato nel merito dei provvedimenti che oggi sono in discussione in quest'aula.

Per la verità mi verrebbe da dire, senza nessuna iattanza, che noi eravamo convinti della bontà della nostra gestione del bilancio ma, quasi utilizzando un procedimento caro alla filosofia medioevale che ci ha insegnato che ci sono due modi di dimostrare una verità, la dimostrazione in termini positivi è la cosiddetta *demonstratio e contrario*, che tende a dimostrare una realtà smantellando le obiezioni che vengono fatte alla realtà stessa.

Se le critiche al nostro bilancio, che lo devono in qualche modo smontare, sono quelle che abbiamo sentito, credo che oggi ci troviamo di fronte a un classico esempio di *demonstratio e contrario* perché se queste sono le critiche vuol dire che il bilancio è eccezionale. Perché? Perché in fondo di critiche realistiche, vere e capaci di entrare nel merito non ne abbiamo sentite. Il taglio degli interventi si è quindi spostato sostanzialmente sulla politica ed è un terreno su cui non abbiamo problemi a confrontarci.

Io farò due o tre osservazioni su quanto affermato da chi è intervenuto e poi mi permetterò in pochi minuti di richiamare alcuni dati contabili di bilancio, che mi sembra vadano ricordati se non altro perché rimangano agli atti di questa discussione.

Il Consigliere Porcari ha sostanzialmente affrontato due temi: quello della carta Sis, per capire, e soprattutto della inconsistenza di questo progetto, utilizzando una chiave veramente un po' eccessiva, se me lo consente; capisco la necessità di scaricare una vis polemica che magari si vorrebbe utilizzare per altre cose, ma su temi più circoscritti e meno consistenti ritengo si possa anche uscire un po' di misura. In un progetto così complesso e così avveniristico ci possono essere problemi, ma proprio per

questo è così interessante il progetto che porta alla messa in rete di tutti i punti di servizio, di erogazione del servizio sanitario regionale, io questo aspetto posso capirlo, però dipingere a tinte così fosche un progetto che è sotto gli occhi di tutti, è sottoposto al controllo politico, ovviamente anche contabile, in tutte le fasi della sua maturazione, mi sembra veramente spropositato.

Direi, intanto, che la Giunta concorda - anzi lo auspica - con la richiesta che il Consigliere Porcari ha avanzato, di poter avere un'interlocuzione diretta con Lombardia Informatica, titolare della realizzazione del progetto per conto della Regione, e che questa interlocuzione possa essere sviluppata all'interno delle strutture consiliari; che le Commissioni competenti possano organizzare, nelle modalità previste dal Regolamento, incontri con la società titolare del progetto, credo sia molto auspicabile perché potrà aggiungere quegli elementi conoscitivi tali da documentare il Consiglio, come è giusto, e poi, probabilmente, anche chiarire delle zone d'ombra che forse sono tali solo per mancanza di elementi conoscitivi. Questa operazione di totale trasparenza, lo ripeto, è pertanto assolutamente auspicata dalla nostra Giunta.

Due delle affermazioni fatte dal Consigliere Porcari meritano un minimo di risposta, anche in questo caso per onore della verità. Il Consigliere ha sostenuto che ormai nella nostra Regione il privato in Sanità gestisce circa il 40/50 per cento. Lui sa benissimo che non è vero, che questa percentuale non arriva neppure al sedici per cento e che, in ogni caso, è ampiamente al di sotto della media nazionale, anche del livello di privatizzazione della Sanità di Regioni che sono saldamente governate dalla Sinistra da decenni; questo va detto per rasserenare gli animi. Noi abbiamo detto che non c'è mai da fare delle demonizzazioni né del privato, né del privato non profit, né del pubblico, ma un sistema integrato e cooperante è il massimo che può garantire un buon servizio per il cittadino. Anche in termini di percentuali volevo che il Consiglio regionale della Lombardia fosse almeno consapevole delle percentuali finanziarie che transitano nei bilanci di queste strutture che, ripeto, non solo non sono spropositate ma sono addirittura al di sotto della media nazionale.

Vorrei dire un'ultima cosa per tranquillizzare il Consigliere Porcari sul livello di cablatura della Regione, questo è un altro tema su cui forse manca qualche informazione, e mi riservo anche di venire in Commissione, dato che è un settore che seguo direttamente, per dare ulteriori elementi. È stato detto che il 60/70 per cento della Regione non è cablato. Vi posso assicurare che, in Regione Lombardia, su 9 milioni e 200 mila abitanti, attualmente i cittadini che non dispongono del servizio di cablatura sono sotto le 900 mila unità; quindi si tratta di una percentuale assolutamente minima e ciò dipende dal fatto che sono cittadini residenti normalmente in aree particolarmente disagiate, su cui questa Giunta da anni non solo ha deciso ma ha anche finanziato degli interventi. Non più tardi di un mese fa sono state assegnate risorse per circa 8 milioni di euro per finanziare dei progetti di cablatura per piccoli Comuni della nostra Regione che hanno coinvolto alcune centinaia di Comuni, e entro il 30 settembre, cioè fra tre giorni, noi stanzieremo su questa stessa voce altri 7 milioni di euro dei fondi delle aree Obiettivo Due che consentiranno di coinvolgere nella cablatura ancora più di cento Comuni della nostra Regione. Anche su questo tema - ripeto - le opinioni politiche sono tutte degne di essere ascoltate, però i fatti bisogna rimetterli nella loro giusta prospettiva.

Concludo veramente fornendo solo alcuni numeri che si ricavano dal nostro bilancio consuntivo e che, a mio modo di vedere, dimostrano come questo bilancio consuntivo di una legislatura non è un bilancio opaco, Presidente Bonfanti, o addirittura che dimostra una scarsa efficienza che il governo presieduto dal Presidente Formigoni avrebbe invece conseguito solo nella prima sua legislatura. Noi sappiamo che la sua prima legislatura è stata un'ottima legislatura, ma saremmo un po' in imbarazzo a fare una graduatoria fra la prima e la seconda, perché stiamo parlando in ogni caso di standard altissimi, che vengono riconosciuti tali da tutte le Regioni italiane oltre che dagli organi di controllo.

Volevo citare il caso della Sanità: qui non si è discusso, per la prima volta per la verità in sede di consuntivo, dei dati della Sanità. Io, che sono risaputamente un ingenuo e non sono malizioso, non ho osato pensare che questo sia accaduto perché in mano all'opposizione ci sono i dati di consuntivo di tutte le Regioni italiane, da cui emerge che l'unica Regione a pareggio in Sanità è la Regione Lombardia, non ho voluto neppure lontanamente pensare questa malignità, però per evitare questo dico che la Regione Lombardia nel 2004 è l'unica Regione italiana che ha dimostrato di avere i conti in pareggio.

Oggi, se voi leggeste oltre ai giornali lombardi anche quelli di altre Regioni italiane, vedreste che in

tutte le Regioni stanno dibattendo sui buchi del 2004, anche in questo caso Regioni che tradizionalmente in quest'aula sono state evocate come l'Eden della buona amministrazione, in cui tutto andava bene e tutto era rose e fiori. Ci sono Regioni, anche confinanti con la nostra, gestite sicuramente non dal Centrodestra, in cui è in corso un dibattito fra le opposizioni e la maggioranza per accertare se il disavanzo 2004 è di 482 milioni di euro o di 382 milioni di euro, si tratta di una cosa molto interessante. Faccio notare che 382 milioni di euro in Regioni di tre milioni di abitanti equivalgono a un miliardo e cento milioni di euro per la Regione Lombardia. Se io mi fossi presentato al Consiglio, io e evidentemente il Presidente Formigoni, con un disavanzo di un miliardo di euro, saremmo stati, probabilmente, crocifissi. Questo non significa che pretendiamo un plauso, degli osanna, ma forse registrare un cenno al fatto che quello che noi stiamo dicendo da una legislatura, e cioè che dopo la constatazione di un problema di disavanzo, constatato nel 2001, noi abbiamo fatto provvedimenti strutturali che hanno portato ad una gestione oculata della Sanità e che, mentre le opposizioni evocavano un buco - ricordo un intervento dell'allora Presidente Confalonieri che diceva "Sappiamo tutti che c'è un buco nascosto di 7/8 mila miliardi" - io continuavo a dire: tranquilli, non c'è nessun buco, né palese né nascosto.

Noi siamo l'unica Regione italiana che ha fatto anche le riconduzioni delle gestioni precedenti al 1999, quelle - per capire - che si sono concluse con l'ultimo finanziamento mutuabile del 2000 per chiudere i buchi pregressi, e tutte le Regioni italiane sono ancora alle prese con quelle partite da cui possono uscire delle grandi sorprese perché, finché non si fanno le riconduzioni, nessuno può sapere se i bilanci dichiarati siano corrispondenti o meno alla realtà. Faccio anche queste considerazioni senza nessuna iattanza ma con fermezza, per garantire tutta l'aula sulla assoluta trasparenza dei nostri conti e sulla assoluta tenuta dei bilanci.

Infine voglio aggiungere un altro dato che ritengo utile segnalare, soprattutto di questi tempi in cui le leggi finanziarie portano ad una compressione delle risorse disponibili per gli investimenti. Volevo citare che, rispetto ai 937 milioni di euro del 2003, nel 2004, a consuntivo, abbiamo registrato un miliardo e 312 milioni di euro, con un aumento di circa 500 milioni; questo vuol dire un aumento di circa il 53% degli investimenti, ripeto, in una situazione di compressione degli investimenti per tutte le leggi che si sono susseguite. E ancora per quello che riguarda la spesa corrente si registra una diminuzione in termini reali, che ci ha consentito, mi permetto di ricordarlo senza iattanza, di essere l'unica o una delle pochissime Regioni italiane che ha sopportato il famoso articolo 3 della Finanziaria del 2004, che ha impedito la possibilità di accendere mutui per coprire gli investimenti verso i privati, spingendo le amministrazioni o a rinunciare a questo tipo di politiche oppure a coprirle con il risparmio pubblico. Noi siamo riusciti a non diminuire di neppure un euro, anzi di crescere, soprattutto per quello che riguarda l'imprenditoria femminile, gli stanziamenti del 2003, utilizzando esattamente il risparmio pubblico, cosa che è stata possibile per la bontà della nostra amministrazione.

Ultimo dato: tutto questo, che - se mi permettete - in questa temperie finanziaria nazionale non mi sembra poco, è accaduto soprattutto alla politica degli investimenti senza accendere mutui neppure per un euro, cioè siamo riusciti a far fronte a questa politica di investimento - non voglio tediare, potrei anche darvi con le percentuali di impegno e di spesa ma avremo occasione magari anche un'altra volta - e l'abbiamo fatto senza accendere mutui, per cui il livello di indebitamento della Lombardia è il più basso del Paese.

Il nostro livello di indebitamento è pari allo 0,86% a fronte di una media nazionale che supera il 2,2%, ad esempio la Toscana è all'1,75%, l'Emilia Romagna all'1,69%, la media nazionale al 2,3%. Voi mi insegnate che è possibile fare questa politica solo se vi è una gestione del bilancio assolutamente sotto controllo e con i fondamentali positivi.

Concludo dicendo che, a coronamento di questo lavoro - colgo l'occasione anche per ringraziare tutta la macchina regionale che ha contribuito al risultato, i dirigenti e i funzionari - abbiamo raggiunto un livello di smaltimento dei residui passivi assolutamente interessante: per le spese correnti siamo passati dall'11,2% del 2003 al 48% del 2004 e per quelli in conto capitale dal 59,9% del 2003 al 72,5% del 2004.

Questi erano i pochi dati che mi sembrava doveroso fornire all'aula in modo che il voto, con cui io spero venga approvato questo rendiconto, non sia un voto in qualche modo dato a malincuore ma con la piena convinzione che è stata fatta una gestione assolutamente positiva del bilancio regionale e dei

soldi che i cittadini ci hanno dato da amministrare, perché questo è il motivo che ci spinge ogni giorno a inventare i modi migliori per razionalizzare, per rendere efficiente la nostra macchina ed efficace l'utilizzo delle risorse economiche a disposizione.

Dichiarazioni di voto

PRESIDENTE

La discussione generale è terminata. Poiché il progetto di legge n. 0064 è composto da un unico articolo senza emendamenti, passiamo alle dichiarazioni di voto.

La parola al Consigliere Benigni.

BENIGNI Giuseppe

La ringrazio Presidente. Sentendo l'Assessore Colozzi ci si immagina, fuori da quest'aula, una Lombardia che sta vivendo il suo miracolo economico in Europa, l'unica Regione che ha un grande sviluppo, in cui la redistribuzione del reddito è quella ottimale e in cui tutti i servizi pubblici, partendo dai trasporti, sono tra i migliori. Mi sembra che ci sia uno stacco tra quanto è la realtà e quanto invece ci è appena stato descritto, anche perché, il conto consuntivo appunto, dovrebbe prima vedere quale efficacia ha avuto la politica regionale rispetto ai principali problemi che sta attraversando la nostra Regione. Non mi sembra che la nostra Regione non stia vivendo un momento di stagnazione economica, come lo sta vivendo; non mi sembra che la nostra Regione non abbia dei problemi, in grandi strati, di impoverimento; non mi sembra che la nostra Regione sia ai vertici nell'innovazione e nello sviluppo nella graduatoria delle Regioni europee. Se guardiamo solo questi tre dati, che rendono evidente la situazione nella nostra Regione, possiamo dire che la nostra Regione sta vivendo una crisi del tutto in sintonia, purtroppo, con la crisi del nostro Paese, non stiamo svolgendo la funzione di motore rispetto alla realtà italiana. Questo è il primo dato, perché se non si parte dall'analisi e non si verificano l'efficacia delle politiche poi si può vedere che va tutto bene e si è sempre i più bravi, ma la realtà fuori, come dicevo, è diversa.

Il primo elemento che mi sembra debba essere riconosciuto - invece questo non l'ho sentito citato dall'Assessore Colozzi - è che purtroppo la Regione Lombardia, come tutte le altre Regioni, ha avuto dei problemi nei rapporti col Governo nazionale di Centrodestra, e la più grande Regione amministrata dal Centrodestra non è riuscita ad invertire la politica centralista e antiregionalista che il Governo Berlusconi ha fatto. Questo dato mi sembra che risulti dal bilancio consuntivo del 2004 nel senso che, in effetti, imposte che dovevano essere regionali sono state tramutate in trasferimenti erariali, tant'è vero che non è vero che l'Irap accertata in Lombardia è quella riscossa dalla Lombardia, l'addizionale Irpef nemmeno e nemmeno la compartecipazione Iva. In effetti, i tributi regionali sono diventati compartecipazione alle imposte erariali.

Ma non si tratta solo di questo, abbiamo anche fatto un passo indietro rispetto all'autonomia fiscale regionale, ma anche quanto è stato concordato in sede di Conferenza Stato-Regioni poi non è stato onorato dal Governo centrale. È vero mi è stato detto che ci sono 12 milioni di residui attivi, che voi mettete in bilancio consuntivo, ma oggi non sono più tali - dico 12 milioni di euro pari a 24 mila miliardi delle vecchie lire, che voi esponete nel bilancio consuntivo - 12 mila e 205 milioni di euro - adesso mi dicono che sono tre miliardi di euro di residui attivi, cioè sono soldi che il Governo nazionale

non vi ha versato, e vedo che nei bilanci consuntivi degli anni precedenti, specialmente quelli in cui c'era il governo di Centrosinistra, i residui attivi non erano di questi livelli.

Voglio dire questo: fa specie che una Giunta formata dal più forte Centrodestra italiano non sia stata in grado appunto di ottenere dal Governo di Centrodestra il rispetto – diciamo così – degli impegni. Se poi, Assessore Colozzi, la finanza regionale, nonostante questi residui attivi – che, voglio ricordare, sono entrate non riscosse - va così bene, non si vede come mai voi resistete ad alcune nostre richieste, che sono richieste del tutto legittime a questo punto, cioè l'abolizione dei ticket, che valgono 160 milioni di euro all'anno e a questo punto potete farlo; un aumento dell'esenzione dell'addizionale Irpef per le famiglie a medio e basso reddito lombardo, visto che avete un'addizionale che è tra le più alte a livello italiano e alcune Regioni vostre confinanti hanno aumentato l'esenzione; chiediamo di aumentare il fondo per i non autosufficienti, visto che ci sono le famiglie lombarde che sono in difficoltà, e visto che pagate a 280 giorni i fornitori lombardi. È vero che avete migliorato di qualcosina, però aspettare 280 giorni il pagamento di una fattura non è il massimo, potete anche accorciare i tempi con cui pagate i fornitori, mi sembra che così sosterrete le piccole e medie imprese lombarde che vi forniscono appunto i vari materiali e beni. Per cui se la situazione è quella che descrivete, c'è molto da poter migliorare rispetto a quella che è la realtà della Regione Lombardia.

In verità invece ritengo che questo bilancio non presenta una Regione allo sfascio finanziario; infatti se la Regione Lombardia fosse in situazione di sfascio finanziario, la Regione Calabria o altre Regioni povere del nostro Paese, non so a quale livello dovrebbero essere ridotte. La verità è che voi non siete stati all'altezza di politiche che la Regione si aspettava, sia politiche di sviluppo, sia politiche di innovazione, sia politiche di redistribuzione del reddito, che sono fondamentali in un momento di questo genere in cui ci sono coloro che si arricchiscono e coloro che invece diventano sempre più poveri. La Regione avrebbe potuto svolgere una funzione di redistribuzione che non avete svolto, per cui il giudizio che noi diamo è un giudizio negativo della vostra politica.

Un inciso rispetto ad alcuni temi: c'è un problema, Assessore Colozzi, di trasparenza dei dati della Regione Lombardia, di tutti i dati. Quello che diceva prima il Collega Bonfanti, cioè di mettere il Consiglio in grado di esercitare la sua funzione di controllo, è un problema reale; quanto diceva il Collega Porcari sul fatto che noi chiediamo da mesi una trasparenza rispetto all'operazione Carta sanitaria, esistente nella Regione Lombardia, lo abbiamo chiesto, ma, finora, non abbiamo avuto risposte soddisfacenti, cioè praticamente non ci sono stati presentati i costi.

Noi riteniamo a questo punto, sulla base delle conoscenze che abbiamo, che c'è da preoccuparsi rispetto ai costi che stiamo sostenendo e ai benefici, cioè i servizi che effettivamente hanno i cittadini, e riteniamo anche che non siano stati rispettati gli elementi contrattuali, cioè che i servizi previsti nei contratti non sono stati erogati. Naturalmente, aspettiamo vostri chiarimenti, in modo tale da avere un confronto proficuo. E così per quanto riguarda le linee veloci di telecomunicazione; è vero che in termini di popolazione esiste una gran maggioranza della popolazione lombarda che è servita, ma le ricordo che la Lombardia è fatta anche da tanti piccoli Comuni periferici, che in termini di popolazione contano di meno ma che in termini invece di necessità hanno un estremo bisogno delle linee veloci.

Le ricordo, ad esempio, la situazione della alta Val Seriana, con presenza di piccola media impresa che senza linee veloci ADSL mette in difficoltà il sistema delle piccole imprese, tanto per farle un esempio.

Questo è quanto volevo dirle per entrare nel merito – dicevamo - e per avere un confronto, che comunque ritengo proficuo, tra opposizione e maggioranza.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Zanello, per dichiarazione di voto.

ZANELLO Massimo

Intervengo per una dichiarazione di voto su questo documento, che noi approveremo, perché il rendiconto è un documento prima di tutto tecnico, che dà atto, da un punto di vista formale, da un punto di vista proprio dei numeri, dei conti, che dà conto, o rende conto, della situazione economica, certo non della Regione ma dell'Istituzione Regione Lombardia. Poi possiamo discutere di tutto in tutte le sedi, ma questo documento ha questo preciso scopo: conti perfettamente in ordine, che abbiamo avuto modo di vedere con le loro criticità, con le loro problematicità, il rapporto con lo Stato certamente, ma sono certamente conti in ordine.

Siamo pertanto tutti chiamati a votare questo documento in una situazione politica anche difficile, negarlo sarebbe negare l'evidenza; una situazione politica, come abbiamo già annunciato nella riunione dei Capigruppo, ci impedisce di procedere con l'approvazione degli altri documenti, ma che convintamente ci spinge a votare a favore di questo documento.

Votazione finale

PRESIDENTE

Le dichiarazioni di voto sono terminate. Pongo quindi in votazione finale per appello nominale con procedura elettronica, ai sensi dell'articolo 103 del Regolamento interno, il progetto di legge n. 0064, composto da un unico articolo.

Ultimata la votazione, ne comunico l'esito:

Congedi	n. --
Quorum funzionale	n. 41
Presenti	n. 70
Votanti	n. 69
Non votanti	n. 1
Maggioranza richiesta	n. 35
Voti a favore	n. 48
Voti contrari	n. 21
Astenuti	n. --

do atto che il Consiglio approva il rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2004.

(Il testo è riportato in allegato)

(Il verbale di votazione n. 1 è riportato in allegato)

Ordine dei lavori

PRESIDENTE

Il Presidente Boscagli ha chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori. Ne ha facoltà.

BOSCAGLI Giulio

Presidente, ho già anticipato ma riferisco anche all'intero Consiglio quanto, a nome della maggioranza, ho avuto modo di dire nella riunione precedente dei Capigruppo.

Noi chiediamo il rinvio del punto n. 5 dell'ordine del giorno, e cioè l'assestamento al bilancio 2005, e il rinvio delle sedute previste per il 28 e 29 settembre. Come ho già detto, non è il caso di nascondersi dietro un dito, è in corso all'interno della maggioranza un dibattito, una verifica delle rispettive posizioni, che chiede ancora un qualche tempo per poter essere concluso. È stato obiettato, già in sede di Capigruppo, che sarebbe l'aula il luogo in cui riportare lo stato del dibattito. Noi non abbiamo obiezioni a questo riguardo, tant'è vero che avevamo concordato un percorso già in sede di articolo 13 bis, però l'aula non può neanche essere il luogo in cui si dà sfogo alle proprie posizioni più per ottenere un palcoscenico che per risolvere i problemi che la nostra Regione ha davanti. Noi quindi non abbiamo nessuna intenzione di sottrarre il dibattito politico all'aula, ma riteniamo di portarlo in aula una volta conclusa una serie di verifiche e di incontri, che sono fisiologici per la ricerca della soluzione migliore, migliore nel senso di restituire alla nostra Regione la miglior funzionalità per poter rispondere ai bisogni dei nostri cittadini. Quindi io le chiedo, Presidente, il rinvio di questo punto e delle due sedute già programmate.

PRESIDENTE

Prima di dare la parola a chi ritiene di intervenire, volevo però avere conferma dalla Giunta, e in modo particolare dal Presidente Formigoni, se un eventuale rinvio le consentirà di essere sempre presente a rispondere all'interpellanza.

FORMIGONI Roberto

Credo, certamente sì.

PRESIDENTE

Siccome vorrei concludere oggi con l'eventuale nuova convocazione, le sarei grato se prima della

fine della seduta potesse darmi qualche disponibilità.

FORMIGONI Roberto

Va bene.

PRESIDENTE

La parola al Presidente Sarfatti.

SARFATTI Riccardo

Ritengo che la grave richiesta fatta dal Capogruppo di Forza Italia viola gli accordi che sono stati presi tra maggioranza e opposizione in merito allo svolgimento di questo Consiglio.

Non so come evidenziare la gravità della richiesta che è stata fatta rispetto a quello che è stato il rapporto precedente tra maggioranza e opposizione, che ha portato alla predisposizione del programma che abbiamo tutti votato un'ora fa.

In sede di articolo 13 bis avevamo definito un calendario dei lavori del Consiglio, dopo un ampio dibattito, dopo un ampio confronto, all'interno del quale l'opposizione aveva richiesto la convocazione di un Consiglio particolare da tenersi nella giornata di domani sui problemi specifici della grave crisi che esiste all'interno della maggioranza e che si è manifestata anche recentemente laddove - ricordo - uno dei Segretari nazionali di uno dei Partiti della maggioranza ha chiesto che la Sanità in Lombardia cambi i suoi modi di gestione; questo è avvenuto ieri sera. Perciò, una situazione di crisi grave, che aveva in precedenza visto la sospensione dell'Assessore Ce', che è un ulteriore segno evidente del malessere, del dissenso politico che esiste all'interno della maggioranza. Avevamo chiesto perciò, come opposizione, assumendo posizioni responsabili, la convocazione del Consiglio per il giorno 20. Ci è stato chiesto in sede di Capigruppo, in sede di 13 bis, di spostarlo al giorno 27 e abbiamo accettato questa posizione. Sapete bene come per poter avere la possibilità di discutere di questa crisi avevamo utilizzato lo strumento dell'astensione dai lavori delle Commissioni e come avessimo rinunciato all'utilizzo di questo strumento nella misura in cui c'era un accordo politico per la realizzazione di un Consiglio domani su questo tema specifico.

Consigliere Boscagli, anche sul piano dei rapporti personali io credo che il rapporto di fiducia tra le persone sia qualcosa che va oltre il rapporto tra maggioranza e opposizione e, sul piano del rapporto della fiducia personale, questa richiesta credo non debba riguardare il Consiglio specifico di domani mattina, quello sull'analisi della situazione politica per la risposta all'interpellanza, come questo Consiglio ha approvato poco fa.

Chiedo anche se è possibile, a termini di Regolamento, spostare un Consiglio che si deve tenere perché, per quanto so io del Regolamento, e mi rifaccio all'Ufficio di Presidenza e al Presidente Fontana, è possibile chiedere la sospensione di un argomento all'ordine del giorno ma non lo spostamento della seduta già convocata. Perciò chiedo che il Consiglio di domani si tenga, lo chiedo anche al Presidente Formigoni; mi sembra che la sua disponibilità sia stata data, potrà partecipare al Consiglio di domani mattina sull'analisi della situazione politica, come questo Consiglio ha deciso di fare poco fa,

e se ci garantisce la sua presenza nel Consiglio di domani mattina. Perciò una cosa è la sospensione e il rinvio di un argomento all'ordine del giorno, altra cosa è il Consiglio di domani mattina, che non si può decidere in questa sede di rinviare.

PRESIDENTE

Presidente Sarfatti, la prima richiesta, come lei ha detto giustamente, è la richiesta di rinvio di un argomento; la seconda è una richiesta di sconvocazione delle sedute previste per la giornata di domani e di dopodomani.

La convocazione come la sconvocazione sono provvedimenti tipici del Presidente. È chiaro che se c'è un sostanziale accordo sulla richiesta di rinvio prendo la decisione senza alcun tipo di problema; nel caso in esame esiste invece un evidente contrasto fra i Capigruppo di maggioranza e i Capigruppo della opposizione, pertanto ritengo doveroso sentire le valutazioni dell'aula, pur ribadendo che si tratta comunque ed in ogni caso di un provvedimento che potrebbe essere assunto autonomamente dal Presidente, proprio perché, ripeto, la convocazione e la sconvocazione delle sedute consiliari fanno parte dei compiti del Presidente. Per dare all'aula la possibilità su ogni argomento di esprimersi e su ogni argomento di essere sovrana ritengo opportuno che la richiesta del Presidente Boscagli - sia la richiesta di rinvio del punto all'ordine del giorno, sia la richiesta di sconvocazione - venga sottoposta alla valutazione dell'aula.

La parola al Consigliere Pizzetti.

PIZZETTI Luciano

Presidente, noi abbiamo sul posto di ciascuno di noi ancora il biglietto col nome; ci riuniamo talmente poco che non sappiamo neanche dove siamo, per cui ce lo ricorda un biglietto che abbiamo qui. È questo un segno emblematico della considerazione che si ha del Consiglio, al di là della considerazione del fatto che c'è una situazione che impedisce a questo Consiglio di funzionare, e questa situazione che impedisce al Consiglio di funzionare sta tutta dentro questa maggioranza. Uso il termine maggioranza così come l'ha usato l'amico Boscagli, anche se penso sarebbe meglio usare il termine Partiti perché maggioranza, lo è tecnicamente, sul dato politico è ancora tutto da verificarsi, stante le dichiarazioni che gli stessi esponenti della maggioranza, e non certo di secondaria importanza, hanno rilasciato nei giorni scorsi.

Voglio dire che quella che è una discussione fisiologica, sta diventando non più un tratto straordinario ma un tratto ordinario, e quella discussione fisiologica non diventa un'anomalia ma diventa un tratto caratteristico del funzionamento di questa Istituzione e di questa maggioranza, usata nei termini che prima richiamavo.

Voglio dire che non ci troviamo in presenza di un incidente di percorso, siamo in presenza di un qualche cosa di più rilevante. Non voglio sindacare le questioni espresse dall'ex o futuro Assessore Ce', penso che sia una parola dal sen fuggita che poi non siete stati più in grado di controllare, né per chi ha avanzato quelle critiche né per chi si è opposto a quelle critiche. Però se questo accade accade evidentemente perché c'è un vulnus di fondo e questo vulnus si chiama una sostanziale crisi politica dentro questa coalizione che ha il governo in questa Regione.

Il fatto che voi diciate che questa crisi c'è però rifiutate di confrontarvi nel merito di questa crisi nell'aula, che è la sede propria per affrontare queste questioni, è davvero straordinaria come considerazione.

Naturalmente in tutti i Partiti e in tutte le coalizioni ci sono discussioni e naturalmente ogni Partito, ogni coalizione ha sedi proprie in cui discutere, ma quando questa sede ormai diventa una grande agorà, per cui alla fine ne parlan tutti tranne le sedi deputate, siamo ad una situazione abbastanza preoccupante dal punto di vista del confronto anche democratico tra coalizioni che si contrappongono ma che si rispettano.

Il Presidente Sarfatti ha fatto una richiesta molto semplice, ha chiesto sostanzialmente che le prerogative di questo Consiglio vengano mantenute nei tempi che erano stati concordati. Mi rifiuto di credere che tutto venga subordinato all'ennesima cena che ci sarà venerdì sera in quel di Arcore, c'è qualcosa di più importante in ballo in questa vicenda che non la semplice coesione di una maggioranza.

Intendiamoci, sono convinto che alla fine una mezza intesa la troverete, sono anche altrettanto convinto che sarà una mezza intesa precaria e che ci saranno ancora altri incidenti, perché quello che sta emergendo è una sostanziale inconciliabilità tra le rappresentanze politiche che danno vita, che hanno dato vita, che stanno cercando di dare vita ad un'esperienza di governo in questa Regione. Fino adesso non ci siete riusciti e il risultato è stata la paralisi, testimonianza appunto di quello che sta accadendo anche in queste ore ma anche di quello che è accaduto in ore passate.

È davvero peraltro curioso che si approvi un consuntivo da parte di Partiti che contestano adesso alcune scelte che sono state compiute da altri, quel consuntivo che ha avuto origine ed è stato prodotto dall'attività di quegli stessi Assessori di cui adesso ci si dovrebbe liberare.

Voglio dire che questa sta diventando la maggioranza dei ricatti; non so se vi rendiate conto del punto limite cui si è giunti e si sta giungendo, siamo cioè al punto che se ne va uno se se ne va l'altro, col Presidente, che dovrebbe avere una funzione di garanzia dell'alta dignità di questa Istituzione, preso nel mezzo di queste vicende, è una fatica.

PRESIDENTE

Consigliere Pizzetti, dovrebbe concludere.

PIZZETTI Luciano

Concludo, ma son talmente poche le occasioni per cui mi consenta di sfiorare qualche secondo, Presidente. Siamo in questa situazione di ricatti reciproci e alla fine non si vede un'uscita dal tunnel. Ora, e ho finito, è un appello che rivolgo anche al Presidente Formigoni per l'alta responsabilità e anche per il rispetto che dobbiamo a lui e a quel che rappresenta.

Leggo sul giornale di oggi che si discuterà di questa cosa venerdì tra Bossi e Berlusconi; io mi chiedo Presidente fin quando possa accettare una simile condizione, spero che ci sia da questo punto di vista un soprassalto di dignità da parte di tutta questa Istituzione e ci sia la volontà di affrontare nel merito, senza tergiversare ulteriormente, le questioni che sono sul tappeto, chiamandole per quello che sono.

Faccio appello al Presidente dell'aula, ho sentito il suo orientamento, fa parte naturalmente delle sue prerogative, faccio appello a lui e alla maggioranza perché venga accolta la proposta che il Presidente Sarfatti ha avanzato poco fa all'aula.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Monguzzi.

MONGUZZI Carlo

A nome dei Partiti dell'opposizione sono a chiederle una sospensione dei lavori consiliari per dieci minuti da adesso.

PRESIDENTE

La sua richiesta è supportata dagli altri Capigruppo di opposizione? Va bene, il Consiglio è rinviato di sette minuti.

(La seduta viene sospesa alle ore 12.50 e riprende alle ore 13.18)

PRESIDENTE

Signori, per favore, se prendete posto riprendiamo i lavori. Ci sono richieste di intervento?

La parola al Consigliere Monguzzi.

MONGUZZI Carlo

Nella scia delle cose dette dal coordinatore Sarfatti e dal segretario dei DS, Consigliere Pizzetti, credo che vada fortissimamente contestata l'affermazione di Giulio Boscagli quando dice "L'aula non è un luogo dove dare sfogo a chissà cosa". Noi pensiamo che l'aula consiliare sia il posto istituzionalmente corretto dove si discutono le questioni che ci sono sul tappeto, che riguardino la Regione Lombardia e il Consiglio regionale della Regione Lombardia. E questa è la prima osservazione forte: il Consiglio regionale deve essere un luogo di trasparenza.

La seconda affermazione che mi permetto, Presidente, per la stima che ho per lei, di contestare fortissimamente quello che lei ha detto con garbo, e capisco anche perché l'ha fatto. Lei prima ha detto "Si rinvia, c'è questa richiesta di rinvio" e ha chiesto al Presidente Formigoni quando egli sarebbe stato disponibile. Non è questa la procedura, Presidente. Uno convoca il Consiglio regionale e il Presidente della Giunta è tenuto ad essere presente altrimenti si scambia la terza Assemblea elettiva della Regione Lombardia per un Soviet, che è altra cosa. Il Soviet si convoca solo se c'è il Presidente del Soviet, ed è il Presidente che lo convoca.

La terza Assemblea legislativa della Regione Lombardia ha un suo Presidente, che è lei, un Ufficio di Presidenza e una Giunta che, essendo eletta dal popolo lombardo, è tenuta ad essere presente alle sedute del Consiglio e a rispondere alle istanze, alle interrogazioni, alle domande, alle questioni poste dal Consiglio.

Noi chiediamo, l'opposizione, l'Unione chiede, che non ci sia nessun rinvio e che oggi il Presidente Formigoni risponda all'interrogazione che noi abbiamo presentato perché la nostra interrogazione non è quella di discutere dei problemi interni alla maggioranza, che – come ci è stato spiegato – sono problemi interni alla maggioranza, l'interrogazione nostra è per discutere se l'Assessore alla Sanità, che è il maggior esponente della Giunta, ha detto delle cose precise rispetto al Presidente Formigoni, che tutti sappiamo e che per garbo non ripeto, ma sono chiarissime, scritte e riscritte a lettere chiare sui giornali, passate alle televisioni e sui documenti.

Il Presidente Formigoni ha detto delle cose sull'Assessore alla Sanità altrettanto chiare. Noi non vogliamo sapere chi dei due ha il carattere peggiore - io lo so - vogliamo sapere politicamente chi ha ragione, cioè se nella Sanità c'è davvero quello che ha affermato l'Assessore alla Sanità o se invece ha ragione il Presidente Formigoni e quindi l'Assessore alla Sanità si è inventato tutto e pertanto è giusto che faccia un altro mestiere.

Nella concezione vostra c'è una cosa gravissima, che è trasparsa dalle parole di una persona perbene come Giulio Boscagli: "Quando avremo terminato le discussioni verremo in Consiglio". Per voi il Consiglio è un ambito dove si notificano delle decisioni, cioè per voi il Consiglio è un votificio dove la maggioranza vota a favore e la minoranza vota contro, questo vale per maggioranza e opposizione, questo è snaturare completamente il ruolo della terza Assemblea elettiva della Lombardia, perché non è un votificio dello Stato. La nostra richiesta è questa: guardate che è in gioco la credibilità – mi scusi la parola, Presidente Fontana – anche del Presidente Fontana che dev'essere garante delle decisioni prese. C'era un impegno politico sostanziale e istituzionale di tutti gli esponenti del Consiglio che nella giornata di oggi si sarebbe discusso del rendiconto e assestamento, domani ci sarebbe stata la discussione della nostra interrogazione sulla Sanità e poi la trattazione del PRS e del DPFR. L'accordo istituzionale comprendeva anche il fatto che noi, l'Unione, l'opposizione sarebbe tornata in Commissione a discutere e a votare. Noi l'abbiamo fatto perché voi avete preso un impegno.

Voi oggi ci dite: "Ci siamo sbagliati, dobbiamo rinviare". Il Presidente Boscagli ha detto "Quando avremo risolto le questioni torneremo in aula". Ci avete, nella riunione dell'ex articolo 13, un po' sbeffeggiato, in modo simpatico, come si fa, dicendo "Vi abbiamo fregato, ragazzi, discuteremo della Sanità il 28, quando, ah ah, avremo risolto i problemi", oggi è il giorno 27. Noi vi chiediamo conto degli impegni istituzionali e politici assunti e poi – grazie al cielo – in questo Consiglio ci sono anche dei rapporti personali, che avete preso, non potete dirci adesso "Abbiamo scherzato", perché altrimenti se continuate a dirci "Abbiamo scherzato" questa non è più un'Assemblea legislativa, ma è una barzelletta. Siccome nessuno di noi ci tiene al fatto che sia una barzelletta, neanche l'ala più estrema dell'estrema estremità dell'opposizione, cioè Saponaro ed io, noi ci teniamo che questa sia un'aula istituzionale dove se ci sono degli impegni presi questi vanno rispettati.

PRESIDENTE

Presidente Monguzzi, dovrebbe concludere.

MONGUZZI Carlo

Per questo noi chiediamo – e ho finito – che non si rinvii nulla e che il Presidente Formigoni, che

era pronto domani mattina a rispondere all'interrogazione, lo faccia oggi.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Galperti e poi al Consigliere Muhlbauer.

GALPERTI Guido

Credo anch'io, Presidente Boscagli, che sia un po' eccessivo dire che noi vogliamo venire in Consiglio regionale a discutere perché riteniamo che questo debba diventare un palcoscenico. Evidentemente per noi diventa un palcoscenico se, come direbbe il Presidente del Consiglio, la Regione diventa il teatrino della politica dove la tattica e la strategia è principalmente quella del rinvio da una parte. Ricordo che sono state rinviate fino ad oggi: l'elezione del Presidente della Commissione Affari Istituzionali; è stata rinviata l'istituzione e l'insediamento della Commissione Statuto, che tutti insieme avevamo deciso; è stata rinviata qualsiasi discussione su quel paio di Commissioni speciali che si ritenevano utili e che per la verità – mi riferisco in particolar modo alla Commissione Carceri - nella scorsa legislatura era stato fatto un buon lavoro, condiviso sia da maggioranza che da opposizione.

Da una parte il rinvio, dall'altra parte una fetta consistente, decisiva, della maggioranza che diventa l'opposizione, diventa opposizione impugnando addirittura il programma e le bandiere dell'opposizione stessa, con una confusione di ruoli anche rispetto a quello che è stato l'esito – ahimè – elettorale. Ma noi, Consiglieri di opposizione, pensate che possiamo ridurci a un ruolo di lavori socialmente utili, diventiamo lavoratori socialmente utili? Sì, perché Forza Italia e gli altri partiti rinviano, la Lega fa l'opposizione, diteci quando siete pronti e ci convocate, tanto ovviamente l'indennità che riceviamo è adeguata, è assai superiore a quella dei lavoratori socialmente utili. Se è questo il ruolo a cui pensate di rassegnarci e poi affermare che noi vogliamo il palcoscenico, francamente, mi sembra eccessivo e lascerei perdere gli interessi dei cittadini lombardi, non mi sembra il caso di citarli, perché oggi siamo di fronte, in verità, ad un precedente gravissimo, dove è stata presa all'unanimità una decisione. Noi abbiamo ritenuto di non fare ostruzionismo nelle Commissioni; è stato approvato nelle Commissioni il bilancio senza particolari nostre intemperanze, come forse ne avremmo anche potuto aver diritto, così come stamattina anche sul conto consuntivo della Giunta abbiamo – credo responsabilmente, dati i tempi largamente al di fuori della scadenza – deciso di non praticare ostruzionismo.

Avete chiesto un rinvio tutti insieme dell'insediamento della Commissione Statuto, abbiamo detto "Va bene, capiamo, il problema è complesso, rinviamo"; si è deciso che noi ritiravamo un'ipotesi di richiesta di autoconvocazione del Consiglio regionale perché ci affidavamo alla Presidenza del Consiglio e ci affidavamo ai luoghi istituzionalmente deputati. Abbiamo insomma – credo – responsabilmente deciso che il giorno 27, giorno di stipendio per gli statali, il 27 è sempre un giorno strategico, si sarebbe deciso di aprire una discussione: prima il bilancio consuntivo, poi le comunicazioni al Presidente della Giunta, che mi pare abbia aderito a questa impostazione, e poi il giorno 28 avremmo discusso i documenti di programmazione. Di fronte a un'impalcatura costruita con l'unanimità non si può dire "Beh, ma adesso io faccio scattare il principio maggioritario" perché questa è una decisione contraddittoria ed è lesiva, non tanto delle regole degli Statuti, ma degli accordi che si fanno tra persone d'onore, che quando prendono un impegno lo onorano.

Si era ricreato un consenso unanime, però se le cose cambiano, allora si invoca il principio maggioritario. Questo è inaccettabile: o scegliamo la via che è stata seguita con fatica ma responsabilmente, perché su alcune decisioni, non mi sembra che noi abbiamo calcato in particolar modo la mano, (ricor-

do che abbiamo anche ritirato la nostra richiesta di fare una seduta del Consiglio regionale appositamente sulla vicenda sanitaria, ci siamo accontentati di una risposta sul tema da parte del Presidente della Regione) oppure decidete da subito con la forza dei numeri. Su tutto questo ci dite: va bene, però stamattina ho deciso che l'unanimità, il confronto positivo che comunque fino ad oggi c'è stato, anche prima dell'insediamento, tra i Gruppi, sui temi che hanno riguardato lo Statuto piuttosto che l'emergenza economica e i distretti industriali, tutto questo va bene e finché mi è utile invoco l'unanimità e la responsabilità, quando non mi è più utile applico il criterio di maggioranza. Insomma scegliamo perlomeno una via. Se è questo il ragionamento credo che noi non possiamo accettare una decisione di questo genere, non possiamo aggiungere il nostro voto, seppur contrario, perché vorrebbe dire giustificare, accettare, legittimare un cambiamento di prospettive nel dialogo e nel confronto, che mi pare fosse partito da altri presupposti e che si stesse avviando, nonostante le intemperie, anche ad un confronto degno di questo nome nel Consiglio regionale.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Muhlbauer.

MUHLBAUER Luciano

La proposta del Presidente Boscagli non è soltanto grave, è altresì profondamente sconcertante ed inquietante; uso queste parole a ragion veduta perché capiamo i problemi che avete, questo lo capisce chiunque, se ne parla nei bar, si legge sui giornali, ovunque tranne che nel Consiglio regionale. È grave perché utilizzare parole come palcoscenico, quando sono riferite a un'aula eletta dai cittadini, sono parole fuori luogo; in altri tempi, altri attori e in altro luogo, si parlò di bivacco, riferendosi ad Assemblee legislative.

Credo stia venendo avanti una concezione della cosa pubblica, delle Assemblee legislative, delle Amministrazioni, in questo caso regionali, un po' troppo privatistica, come se fosse cosa di qualcuno, come se fosse proprietà privata. Quindi lasciateci lavorare, ci metteremo d'accordo, e quando ci saremo messi d'accordo allora, perché siamo gentili, veniamo in aula a raccontarvi la conclusione; ovviamente nel frattempo tutto questo lo avremo già letto sui giornali. E' questa concezione della cosa pubblica, questa concezione di quest'aula e di noi stessi, Consiglieri eletti dai cittadini e dalle cittadine, che credo dovrebbe preoccupare anche il Presidente di questo Consiglio, Presidente che dovrebbe essere una garanzia per noi tutti.

Credo che l'opposizione tutta unita abbia mostrato una grande responsabilità perché quando in sede di riunione, articolo 13 bis, abbiamo accettato quello che in termini di politica si chiama una mediazione, che non ci piaceva e non ci soddisfaceva, ma nell'interesse del funzionamento delle istituzioni e della loro credibilità abbiamo detto "Troviamo una via purché se ne parli in questa sede consiliare, perché non c'è altro luogo per una crisi politica che il luogo istituzionale, e questo è il Consiglio regionale della Lombardia".

Oggi ci dite che avete scherzato, che non è qui che se ne deve parlare, che se ne deve parlare a cena, a casa di qualcuno, che se ne deve parlare sui giornali, che se ne deve parlare in viale Monza piuttosto che in un altro luogo? È una cosa che noi non possiamo accettare, pena renderci ridicoli e renderci irresponsabili. Noi invece vogliamo essere responsabili e dunque uniti vi diciamo che non compiremo oggi nessun atto che tenderà anche soltanto a legittimare quello che ha proposto il Presidente Boscagli. Vi è in atto una crisi politica, è già costata cara al funzionamento istituzionale. L'assestamento di bilancio, che si propone di rinviare, doveva essere discusso e approvato al 31 luglio,

invece abbiamo discusso di peppole e fringuelli.

Non vi cito le crisi aziendali, che, secondo i dati del Ministero, è più grave in Lombardia che in altri luoghi, non vi parlo dei tanti posti di lavoro persi, non vi parlo di quello che realmente preoccupa i cittadini ma qui dentro evidentemente non preoccupa questa maggioranza. Invece questo dovrebbe fare il Consiglio. Il Consiglio è rimasto paralizzato nei suoi lavori e nelle sue funzioni perché vi è una crisi politica che prima è stata negata e mascherata come uno scontro capriccioso tra caratteri diversi, ma che è una crisi politica che voi cercate di mascherare soltanto perché dovete trascinarvi fino alle elezioni politiche. Questa è la verità ma questa verità noi non la possiamo accettare. Oggi il Presidente Formigoni dica finalmente qualcosa, risponda sul merito: qual è lo stato dell'arte, quali sono le soluzioni? Per capire se esiste una maggioranza politica a pochi mesi dalle elezioni oppure se non esiste più, e se non esiste più si torna da dove si è venuti; se invece esiste, si discute qua dentro. Paralizzare ulteriormente il Consiglio, mortificarlo e trattarlo con disprezzo, perché il Presidente Boscagli questo ha fatto, chiamandolo palcoscenico, mi sembra che non sia il caso.

Il rinvio noi non lo accettiamo, ci opponiamo con tutte le forze e anche per il futuro credo che se le regole, gli accordi stabiliti vengono trattati come se fossero una buffonata allora anche noi per il futuro evidentemente dovremo usare metodi forse più incisivi nell'interesse dell'Istituzione, nell'interesse – in questo caso mi permetto di dirlo – dei cittadini e delle cittadine.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Fatuzzo.

FATUZZO Elisabetta

Ricordo che nella riunione ex articolo 13 bis si era deciso, per la seduta di domani, di parlare di Sanità e di quanto era successo, sia nel caso in cui il problema fosse stato risolto e sia nel caso in cui la crisi fosse ancora in essere.

La richiesta di rinvio da parte della maggioranza credo dimostri che ormai ci troviamo di fronte a una crisi conclamata, una crisi politica grave. Autorevoli esponenti di maggioranza un mese fa dicevano che non esisteva crisi, poi è stato detto che c'era solo un problema caratteriale, a questo punto si ammette che c'è un problema politico però non se ne vuole parlare in aula.

La gravità della crisi è tale per cui emerge che la maggioranza non è in grado di approvare un assestamento di bilancio e i documenti economici finanziari più importanti dell'attività legislativa lombarda. Credo che la sede migliore per affrontare questi problemi debba essere la sede Istituzionale. Io sono alla Terza Legislatura – una in Liguria, questa è la seconda in Lombardia – ricordo che, da sempre, le crisi si annunciavano in Consiglio, in aula, e poi semmai le notizie venivano riportate sui giornali. Oggi, purtroppo da tempo, l'aula del Consiglio ha perso autorevolezza, oggi le crisi si annunciano sui giornali e dopo, forse, con un po' di fortuna se ne parla nell'aula consiliare. Credo sia importante riportare l'aula consiliare ad avere quel ruolo che le spetta.

I lombardi si aspettano, perché a loro è stato promesso in campagna elettorale, un Governo forte e attivo, un Governo attento alle esigenze e alle aspettative di tutti i cittadini più o meno bisognosi di interventi. Oggi, si dimostra, invece, come questa maggioranza non ha saputo dare qualcosa ai lombardi, l'unica cosa che emerge è che, anzi, ai lombardi è stato tolto qualcosa. I lombardi non hanno più un Assessore alla Sanità, manca anche – e vale la pena ricordarlo – il Presidente della seconda Commissione consiliare, attualmente condotta dal vice Presidente. Credo che si debba affrontare nel migliore

dei modi una crisi politica che nasce da lontano.

Non è la prima volta che vi sono dissensi profondi tra la Lega e il resto della maggioranza, probabilmente la Lega non ha ancora digerito, o non si è ancora rassegnata a non aver ottenuto la Presidenza della Regione Lombardia, probabilmente il dissenso è destinato a permanere per tutti i prossimi cinque anni. Spero che riusciate, all'interno della maggioranza, a trovare una soluzione per i lombardi, lo spero perché avete vinto le elezioni ed è giusto che governiate, è giusto però che lo facciate secondo le aspettative della gente.

La mia dichiarazione ha il senso di dimostrare la contrarietà del Partito Pensionati al rinvio della discussione perché, ripeto, credo sia importante, nel momento in cui è emerso un problema nella maggioranza, che non è solo interno alla maggioranza ma investe tutto il Consiglio, la Giunta e il Governo di questa Regione, riportare il confronto in aula e non capisco la paura di confrontarsi.

I lombardi tutti, noi come opposizione, ma i lombardi tutti, credo si chiedano se il senso di questa crisi sta nel fatto che un giorno un Assessore si è svegliato e ha fatto delle dichiarazioni più o meno consapevoli, o se c'è qualcos'altro da chiarire, perché non ho motivo per pensare che un Assessore della Regione Lombardia parli a vanvera, se ha parlato evidentemente c'è un problema, c'è un problema grave nei rapporti tra la Lega e il resto della maggioranza. La sede più opportuna per chiarire credo sia l'aula perché qui, in aula, noi rappresentiamo i cittadini lombardi e i cittadini meritano una risposta, una chiarificazione su qual è il vero motivo di questa crisi.

PRESIDENTE

Ha chiesto di intervenire il Presidente Zamponi, ne ha facoltà.

ZAMPONI Stefano

Grazie Presidente. Io volevo fare questa proposta: a maggioranza quest'aula deliberi di non far più partecipare ai lavori i Consiglieri di minoranza. Lei la ritiene ammissibile? Sarebbe sicuramente una proposta che farebbe gioire alcuni dei nostri Colleghi. Credo però che le regole della democrazia siano altre, la prima: rispettare le regole.

Ora io, verso le dieci di questa mattina, ho votato all'unanimità con i Colleghi della maggioranza, che probabilmente non se ne sono neanche accorti, un ordine dei lavori che è scaturito da una riunione ex articolo 13, che prevede: "Su istanza dei Gruppi di minoranza, si è concordato che, nella mattinata di mercoledì 28 settembre si terrà una seduta ordinaria per lo svolgimento dell'interpellanza 4010". L'hanno letto tutti e l'hanno approvato tutti, per cui mi pare doveroso che domani si tenga questa riunione alla quale tranquillamente possono non partecipare i rappresentanti della maggioranza. Il numero legale è presunto, per cui potremmo anche deliberare in loro assenza.

Quello che contesto, Presidente, è che si possa, a maggioranza, non solo deliberare su una questione sospensiva, cioè sul rinvio di un argomento all'ordine del giorno (può darsi che sull'assestamento di bilancio la maggioranza abbia una posizione che richiede un miglior approfondimento, non so che cosa possono ancora approfondire) ma che si possa, per il rispetto che si deve alle regole fondamentali di democrazia, impedire la discussione in quest'aula dopo che si sono espressi i Capigruppo nella riunione ex articolo 13 e dopo che quest'aula, non più tardi di due ore fa, ha approvato all'unanimità il calendario dei lavori. Francamente devo dire che qualche sorpresa, in termini di rispetto delle regole, da novizio l'ho già avuta, un provvedimento di sospensione dell'efficacia di un decreto in tanti anni di studi giuridici non mi era mai capitato di vederlo, però come abbiamo i sottosegretari che non sono

sottosegretari possiamo anche avere gli Assessori che non sono revocati ma sospesi. Quello che non posso consentire è che mi si impedisca, come Consigliere eletto dai cittadini, di discutere di un argomento in quest'aula dopo che è stato deliberato da tutti noi come argomento da trattare.

Voi potete continuare con le verifiche, anzi dovete, io mi auguro che questa crisi finisca al più presto perché è indispensabile che la Regione possa riprendere a funzionare. Ho delle mie idee, che vi dirò nel momento in cui si discuterà di questo argomento, su come è stata originata e su che motivazioni vere e profonde ci sono. Però possiamo avere il diritto almeno di parlare di questo?

Io contesto e chiedo a lei, Presidente, come garante del rispetto delle regole dell'organismo che rappresenta, non come componente di una maggioranza, sia ben chiaro, contesto che si possa, con un voto a maggioranza, decidere di sconvocare una riunione che lei ha già convocato, sarebbe una intrusione indebita nei suoi poteri. La maggioranza non vuole partecipare? Fa mancare il numero legale, c'è uno strumento semplicissimo, che ha un significato politico ben diverso, perché noi abbiamo concordato politicamente, con un accordo fra gentiluomini, che avremmo ripreso a partecipare alle Commissioni, proprio perché, nella mediazione di cui parlava prima il Collega Muhlbauer, avremmo comunque potuto discutere in quest'aula, che è deputata anche a questo, di una crisi che c'è. Ora, non si può pretendere di forzare le regole fino al punto di trasformare in potere della maggioranza la decisione di sconvocare – non è previsto in nessuna regola – una riunione che è già stata convocata. Non vengano in aula, se vogliono, ma non possono impedirci di essere qui e di partecipare, io domani mattina, così come è stato all'unanimità approvato, sarò qui a discutere degli argomenti che abbiamo stabilito.

PRESIDENTE

Grazie Presidente. Devo dire che una volta tanto lei mi ha convinto e quindi non metterò in votazione la sconvocazione ma giustamente utilizzerò i poteri che mi competono e che lei giustamente mi ha richiamato.

A questo punto accolgo la richiesta del Consigliere Boscagli quale pregiudiziale sospensiva ai sensi dell'articolo 63 del Regolamento interno e pongo in votazione, per alzata di mano, il rinvio della trattazione degli argomenti iscritti all'ordine del giorno.

(Il Consiglio approva)

PRESIDENTE

Comunico che le riunioni di Consiglio di domani e di dopodomani si devono considerare sconvocate e verranno riconvocate per la settimana prossima con un nuovo ordine del giorno. Credo sia opportuno iniziare con il punto che era previsto per domani e cioè PRS e DPEFR come primo punto, quindi ...*(Interruzione)*... Lo so, però se deve venire il Presidente a rispondere ...*(Interruzione)*... il Consiglio è autonomo, ma se il Presidente ha un altro impegno non può rispondere ...*(Interruzione)*... Purtroppo oltre alle questioni di principio ci sono anche le questioni pratiche delle quali dobbiamo, ahinoi, tener conto ...*(Interruzione)*... Sì, lo so, lo so che lei l'aveva detto, sono d'accordo che lei l'aveva detto, sarebbe stata più semplice l'organizzazione dei lavori. Allora iniziamo martedì con la conclusione dei punti oggi previsti all'ordine del giorno, mercoledì mattina risponderà il Presidente all'interpellanza, ci sarà poi il dibattito e proseguiremo nelle giornate di mercoledì pomeriggio e di giovedì per gli altri ulteriori punti all'ordine del giorno.

La parola al Presidente Sarfatti.

SARFATTI Riccardo

La decisione della sconvocazione del Consiglio è una decisione personale del Presidente del Consiglio perché la votazione che è stata fatta è stata solo...

PRESIDENTE

Solo sul rinvio del punto n. 5 dell'ordine del giorno.

SARFATTI Riccardo

Per cui il Presidente del Consiglio, cioè Fontana...

PRESIDENTE

Si assume la responsabilità della decisione.

SARFATTI Riccardo

Senza la consultazione dell'Ufficio di Presidenza?

PRESIDENTE

Senza la consultazione dell'aula perché il Presidente Zamponi effettivamente mi ha ricordato che quello è un potere esclusivamente mio.

SARFATTI Riccardo

Questo è gravissimo sul piano dei rapporti politici anche con la Presidenza del Consiglio.

PRESIDENTE

E' una valutazione sua. Va benissimo.

Annunzio di interpellanze, di interrogazioni e di mozioni

PRESIDENTE

Comunico le interpellanze, le interrogazioni e le mozioni pervenute in questi giorni alla Presidenza:

Interpellanze:

- n. 4010, in data 12 settembre 2005, a firma dei Consiglieri Cipriano, Benigni, Pizzetti, Concordati, Fatuzzo, Agostinelli, Bonfanti, Galperti, Sarfatti, Monguzzi e Zamponi, concernente gli effetti del decreto n. 1286 del 30 agosto 2005 di sospensione dell'incarico dell'Assessore alla Sanità, Alessandro Ce';
- n. 4011, in data 20 settembre 2005, a firma dei Consiglieri Spreafico, Prina, Fabrizio, Monguzzi, Saponaro, Storti, Muhlbauer, Valmaggi, Civati, Viotto e Sarfatti, concernente la situazione del settore della formazione;
- n. 5012, in data 5 settembre 2005, a firma del Consigliere Muhlbauer, concernente le condizioni di lavoro e di sicurezza nel terminal intermodale gestito da Hupac Spa in Comune di Busto Arsizio, *(viene richiesta risposta scritta)*;
- n. 5013, in data 19 settembre 2005, a firma dei Consiglieri Spreafico, Fabrizio, Gaffuri, Galperti, Bonfanti, Prina e Adamoli, concernente la situazione dell'agenzia regionale per la riconversione dell'industria bellica, *(viene richiesta risposta scritta)*;
- n. 5014, in data 21 settembre 2005, a firma dei Consiglieri Oriani, Porcari, Valmaggi, Monguzzi, Saponaro, Fabrizio, Concordati, Agostinelli, Storti e Sarfatti, concernente il consultorio geriatrico di Abbiategrasso (MI), *(viene richiesta risposta scritta)*.

Interrogazioni:

- n. 1007, in data 2 agosto 2005, a firma dei Consiglieri Monguzzi e Saponaro, concernente l'inquinamento da dimetridazolo di alcuni pozzi situati a valle dello stabilimento Farchemia di Treviglio;
- n. 1008, in data 30 agosto 2005, a firma del Consigliere Saponaro, concernente le operazioni di smaltimento dei rifiuti presso l'impianto della Ditta Rea in Comune di Dalmine;
- n. 1009, in data 5 settembre 2005, a firma del Consigliere Ferretto Clementi, concernente la realizzazione di un ulteriore impianto di smaltimento da parte della Transeco Srl in Comune di Inzago;

- n. 1010, in data 9 settembre 2005, a firma del Consigliere Galperti, concernente le modalità di applicazione, da parte delle Province, della normativa in materia di detenzione ed uso dei richiami vivi per la caccia da appostamento (Art. 26, C.5, L.R. 26/1993);
- n. 1011, in data 13 settembre 2005, a firma del Consigliere Saponaro, concernente la situazione ambientale dell'area della Valsider in Comune di Levate;
- n. 1012, in data 13 settembre 2005, a firma dei Consiglieri Saponaro e Monguzzi, concernente le misure di prevenzione dall'influenza aviaria;
- n. 1013, in data 23 settembre 2005, a firma dei Consiglieri Mirabelli e Cipriano, concernente l'incidente verificatosi il 22 settembre in un palazzo Aler di via Tracia n. 2 a Milano;
- n. 2013, in data 28 luglio 2005, a firma dei Consiglieri Muhlbauer e Agostinelli, concernente l'ipotesi di trasferimento della sede operativa di Protezione Civile di via Fara 26, *(viene richiesta risposta scritta)*;
- n. 2014, in data 29 luglio 2005, a firma dei Consiglieri Muhlbauer e Agostinelli, concernente i decreti 5 luglio 2005 della D.G. Istruzione, Formazione e Lavoro riguardanti le sedi operative per la formazione, *(viene richiesta risposta scritta)*;
- n. 2015, in data 1 agosto 2005, a firma del Consigliere Galperti, concernente i ritardi dell'ANAS nella realizzazione di infrastrutture viabilistiche in Lombardia (Circonvallazione Soncino/Orzinuovi; consolidamento ponte sul Po di Casalmaggiore, nuovi ponti sull'Adda nei tratti Crema-Spino d'Adda e Montodine-Bertonico), *(viene richiesta risposta scritta)*;
- n. 2016, in data 8 settembre 2005, a firma del Consigliere Fatuzzo, concernente le modalità di svolgimento delle visite mediche per l'accertamento dell'invalidità civile presso le ASL, *(viene richiesta risposta scritta)*;
- n. 2017, in data 8 settembre 2005, a firma del Consigliere Fatuzzo, concernente l'applicazione della normativa in materia di barriere architettoniche, *(viene richiesta risposta scritta)*;
- n. 2018, in data 8 settembre 2005, a firma del Consigliere Fatuzzo, concernente i tempi di attesa per visite specialistiche ed esami diagnostici, *(viene richiesta risposta scritta)*;
- n. 2019, in data 8 settembre 2005, a firma dei Consiglieri Monguzzi e Saponaro, concernente la gestione del canile "Il Molino" di Pantigliate, *(viene richiesta risposta scritta)*;
- n. 2020, in data 13 settembre 2005, a firma dei Consiglieri Squassina Osvaldo, Galperti e Squassina Arturo, concernente la situazione dell'area interessata dalla discarica di rifiuti della Ditta Zocco in Comune di Erbusco (BS), *(viene richiesta risposta scritta)*;
- n. 2021, in data 23 settembre 2005, a firma del Consigliere Fatuzzo, concernente il problema del monte ore destinato al sostegno degli alunni portatori di Handicap, *(viene richiesta risposta scritta)*.

Mozioni:

- n. 62, in data 29 luglio 2005, a firma dei Consiglieri Benigni, Civati, Tosi, Viotto, Pizzetti, Oriani, Cipriano, Porcari, Valmaggi, Mirabelli e Concordati, concernente l'adeguamento tariffario per i servizi di trasporto pubblico disposto dalla D.G.R. 408 del 26 luglio 2005;
- n. 63, in data 1 settembre 2005, a firma del Consigliere Ferretto Clementi, concernente la riduzione delle indennità dei parlamentari e degli altri titolari di cariche elettive;
- n. 64, in data 5 settembre 2005, a firma del Consigliere Fatuzzo, concernente la riforma dell'attuale sistema di previdenza Enasarco;

- n. 65, in data 7 settembre 2005, a firma dei Consiglieri Zanello, Frosio, Mauro, Rizzi, Galli, De Capitani, Demartini, Gallina, Moretti, Cecchetti, concernente la predisposizione della legge-quadro regionale sul commercio;
- n. 66, in data 9 settembre 2005, a firma dei Consiglieri Porcari, Saponaro e Monguzzi, concernente i due impianti di massificazione autorizzati dalla Regione presso le riserie "Riso Ticino" di Pommello e "Curti" di Valle Lomellina;
- n. 67, in data 9 settembre 2005, a firma del Consigliere Ferretto Clementi, concernente il problema del prezzo dei libri di testo scolastici;
- n. 68, in data 15 settembre 2005, a firma del Consigliere Fatuzzo, concernente iniziative per abbassare i prezzi dei generi di prima necessità e in primo luogo del pane;
- n. 69, in data 15 settembre 2005, a firma del Consigliere Fatuzzo, concernente iniziative per l'emissione di banconote da 1 euro;
- n. 70, in data 15 settembre 2005, a firma del Consigliere Fatuzzo, concernente l'istituzione di un paniere di generi alimentari "a costo di produzione" a favore degli anziani e dei pensionati a basso reddito;
- n. 71, in data 15 settembre 2005, a firma del Consigliere Fatuzzo, concernente l'obbligo di indicazione del paese d'origine delle merci importate da paesi extra U.E.;
- n. 72, in data 16 settembre 2005, a firma dei Consiglieri Ferretto Clementi, Monguzzi, Saponaro, Fatuzzo, Prina, Fabrizio, Spreafico, Alboni, Quadrini, Muhlbauer e Concordati, concernente la valorizzazione e lo sviluppo della mobilità ciclistica;
- n. 73, in data 20 settembre 2005, a firma dei Consiglieri Zanello, Rizzi, Demartini, Belotti, Ce', Cecchetti, Frosio, De Capitani, Gallina e Galli, concernente il riconoscimento giuridico pubblico delle unioni omosessuali;
- n. 74, in data 20 settembre 2005, a firma dei Consiglieri Zanello, Rizzi, Demartini, Belotti, Mauro, Ce', Cecchetti, Frosio, De Capitani, Gallina e Galli, concernente l'esposizione del crocefisso negli edifici pubblici.

(I relativi testi sono riportati in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna)

PRESIDENTE

I nostri lavori sono terminati. La convocazione del Consiglio vi sarà recapitata a domicilio.

Buongiorno a tutti.

Dichiaro chiusa la seduta.

(La seduta termina alle ore 13.51)

ALLEGATI**Interpellanze annunziate**

I sottoscritti Consiglieri regionali,

premessi che:

- con decreto del Presidente della Regione, n. 6929 del 9 maggio 2005 è stato nominato il sig. Alessandro Cé Assessore alla Sanità della Regione Lombardia;

- l'incarico conferito comprendeva le seguenti materie: Servizio sanitario regionale, Edilizia sanitaria, Prevenzione sanitaria, Farmaceutica, Veterinaria;

premessi inoltre, che:

- l'Assessore nell'esercizio dell'incarico: esplica i poteri di impulso e proposta... presiede alla verifica della corrispondenza dei risultati dell'attività amministrativa agli obiettivi del programma... opera in costante raccordo con il Presidente, riferendo in merito ai temi e alle questioni di maggiore rilievo attinenti l'espletamento dell'incarico in modo da assicurare l'univocità della posizione, l'unità dei metodi e dell'azione collegiale di governo e da concordare le iniziative da assumere;

- assicura la propria partecipazione, oltre che ai lavori della Giunta e a quelli del Consiglio regionale e delle Commissioni consiliari, ad ogni altro organismo cui è chiamato a partecipare, in ragione dell'incarico conferito, per legge, regolamento o disposizioni del Presidente;

rilevato che:

- il 26 agosto 2005, l'Assessore regionale della Lega Nord, Alessandro Cé, definito dal notista del Corriere della sera, "sentinella del Pirellone" dichiarava al medesimo quotidiano "Gli interessi politici di Formigoni sono altrove. Si prevede un anno difficile per il governo regionale", nel contempo allo stesso giornale, il collega di partito e di Giunta, Davide Boni, rincarava: "se Formigoni tocca Cé, dovrà fare a meno dell'appoggio della Lega";

- in un altro articolo dello stesso quotidiano in un'articolata intervista l'Assessore Alessandro Cé tra l'altro affermava: "Io non mi sono mai sentito scomodo. Ho però un solo difetto: dico le cose come stanno e faccio politica in modo corretto. Mi rendo conto che questo a volte può infastidire chi vive la politica seguendo una logica non di servizio ai cittadini, ma di potere" "Forse anche Formigoni, più o meno consapevolmente, appartiene a quest'ultima categoria. Ed è per questo che i miei richiami possono dare fastidio anche a lui. Del resto, io sono in Regione proprio per mettere alcuni puntini sulle i: è il mio lavoro e il mio ruolo;

- al seguito dell'intervista dell'Assessore Alessandro Cé che accusava il Presidente della Regione, ... "Formigoni insegue logiche di potere a scapito del servizio ai cittadini", il giorno 27 agosto sul quotidiano la Repubblica, appariva una dichiarazione del Presidente Formigoni: "Quelle dell'Assessore alla Sanità sono parole miserabili. O le smentisce o ha una sola strada, trarre le conseguenze delle sue affermazioni e andarsene";

- sul Corriere della Sera dello stesso giorno, a firma di E.So. appariva una ricostruzione della "querelle" secondo il direttore della Padania, Gianluigi Paragone: "l'ordine di batteria è creare l'incidente e far scoppiare la crisi di governo. E' quello che non vede l'ora di fare Formigoni al rientro dalle vacanze, quando - vedrete - tenteranno di far fuori Cé";

- il 28 agosto il quotidiano la Repubblica riprendeva ulteriori dichiarazioni dell'Assessore alla Sanità Alessandro Cé: "Certo che non mi dimetto. Se uno dice le cose che pensa, perché mai dovrebbe dimettersi? Posso solo constatare che quando qualcuno è punto sul vivo, reagisce così";

dato atto, che:

- con il decreto del Presidente della Regione, n. 12806 del 30 agosto 2005 si è sospesa "l'efficacia del decreto n. 6929 del 9 maggio 2005 con il quale si è provveduto alla nomina del sig. Alessandro Cé quale Assessore alla Sanità;

- il Presidente della Giunta ha assunto direttamente, a decorrere dalla data di adozione del presente decreto, l'esercizio di tutte le funzioni e le attività connesse nell'ambito delle materie oggetto dell'incarico sospeso, sino a nuove determinazioni in merito;

- il direttore generale preposto alla Direzione generale Sanità è tenuto ad operare gli opportuni raccordi con il Segretario Generale della Presidenza per la predisposizione e la formalizzazione di atti e proposte che necessitano la firma del Presidente della Giunta;

constatato che:

- la legge Costituzionale 22 novembre 1999, n. 1, prescrive: "Il Presidente eletto nomina e revoca i componenti della Giunta";

- la legge regionale 23 luglio 1996, n. 16 recante "Ordinamento della struttura organizzativa e della dirigenza della Giunta regionale" all'articolo 17 (Competenze e poteri dei direttori generali) lettera a contribuiscono con proprie proposte all'elaborazione di piani, progetti o altri atti di competenza della Giunta regionale; lettera b propongono alla Giunta regionale i programmi attuativi degli obiettivi stabiliti...;

- rilevata la carenza di previsione normativa per l'attivazione dell'istituto della sospensione e l'altrettanta aleatoria previsione dell'istituto del "raccordo" tra il Direttore generale preposto alla Direzione generale Sanità e il Segretario Generale della Presidenza si sottolineano i profili di caducità del decreto n. 12806 del 30 agosto 2005;

interpellano il Presidente della Giunta per sapere se:

- con gli effetti del decreto 12806 del 30 agosto 2005 è da intendersi che il sig. Alessandro Cé è stato revocato da Assessore regionale alla Sanità;

- non si ravvede la necessità di fare piena luce dalle dichiarazioni rilasciate dall'ex Assessore Alessandro Cé circa l'esistenza di centri e pratiche dedita a "inseguire logiche di potere a scapito del servizio ai cittadini", anche attraverso un'attività ispettiva svolta dalla Giunta in accordo con la competente Commissione consiliare;

- l'assunzione diretta del Presidente della Giunta delle funzioni e le attività connesse all'ambito delle materie oggetto delle deleghe in materia di sanità così come individuate del decreto n. 6929 del 9 maggio 2005 non comporta un'ipertrofica concentrazione di competenze che rischiano di compromettere il regolare svolgimento delle funzioni stesse, in un momento delicato come l'attuale riavvio della legislatura e di predisposizione dei documenti finanziari;

- la Direzione Generale Sanità e il Direttore generale preposto conservano la loro autonomia o l'istituto del "raccordo" la riduce a semplice struttura del segretariato generale;

- l'attuale stato di organizzazione ed erogazione dei servizi sanitari, determina aree critiche delle prestazioni; se gli standard territoriali rispondano alle esigenze attuali; se e quali sono i settori più a rischio e con quali mezzi è necessario intervenire per garantire un sistema di erogazione delle prestazioni vicino alle esigenze dei cittadini.

(4010) *Sarfatti - Cipriano - Benigni - Pizzetti - Concordati - Fatuzzo - Agostinelli - Bonfanti - Galperti - Monguzzi - Zamponi*

I sottoscritti Consiglieri regionali

premessi che:

1) in data 27 giugno 2005 hanno presentato un'interpellanza per conoscere le opinioni e le azioni dell'Assessorato di fronte ai problemi impellenti del settore Formazione Professionale regionale;

2) in data 29 luglio 2005 è pervenuta una risposta dell'Assessore Guglielmo che solo in parte soddisfa le esigenze di conoscenza sollecitate dagli interpellanti;

3) nel frattempo la situazione del settore Formazione Professionale si è ulteriormente aggravata con la evidenziazione di esuberi e riorganizzazioni che mettono a rischio il soddisfacimento della domanda di F.P;

interpellano nuovamente l'Assessore Guglielmo per sapere:

a) quali sono le ragioni per le quali ci si trova nella Formazione Professionale in questa situazione di crisi nonostante la evidente programmabilità dell'attività e delle relative risorse per sostenerla e come pensa di risolvere la questione della carenza di risorse per l'anno formativo 2005/2006 e successivi;

b) con quali risorse e quali programmi si intende implementare l'offerta formativa per adeguarla alla richiesta del mercato;

c) quali e quante sono le esigenze di riorganizzazione del sistema dei CFP e come si intende affrontare gli eventuali problemi di riqualificazione ed esubero del personale;

d) qual è stata la posizione della Regione Lombardia nell'ambito della Conferenza di Stato-Regioni inerenti l'ipotesi di decreto applicativo della scuola secondaria superiore e come è stata motivata;

e) se esiste la disponibilità a convocare in tempi brevi un tavolo delle parti per discutere i problemi esistenti e definire le strategie future;

f) se esiste la disponibilità di partecipare ai lavori in Commissione VII per discutere nel merito delle strategie riguardanti il settore.

(4011) *Spreafico - Prina - Fabrizio - Monguzzi - Saponaro - Storti - Muhlbauer - Valmaggi - Civati - Viotto - Sarfatti*

Il sottoscritto Consigliere regionale

premessi che

- in data 25 luglio 2005 la società Hupac SpA con sede in Busto Arsizio (VA), Via Dogana 8, ha proceduto al licenziamento senza preavviso del suo dipendente Natalino Nicita, iscritto al sindacato SinCobas;

- tale licenziamento è stato impugnato sin dal 28 luglio 2005;

- il licenziamento ha fatto seguito ad una azione di protesta da parte del lavoratore, in cui denunciava l'aggravarsi delle condizioni di lavoro, i livelli carenti della sicurezza sul posto di lavoro e i bassi livelli salariali nell'azienda;

considerato che la Hupac SpA, parte del Gruppo Hupac di proprietà svizzera e con attività in quattro Paesi europei, gestisce il terminal intermodale in territorio del Comune di Busto Arsizio, oggetto di un Accordo di Programma con Regione Lombardia (deliberazione del 24 aprile 2002) in merito al suo potenziamento in territorio di Gallarate e di prossima inaugurazione;

interpella il Presidente della Giunta regionale

- per sapere se intende subordinare qualsiasi tipo di impegno della Regione riguardante infrastrutture gestite da Hupac SpA al rispetto delle condizioni di lavoro e delle norme di sicurezza;

- per sapere quali iniziative intende intraprendere per verificare e monitorare le condizioni di lavoro e il rispetto delle norme di sicurezza nel terminal intermodale Hupac;

- per sapere inoltre se e quali iniziative intende intraprendere al fine di garantire il rispetto dei diritti dei lavoratori della Hupac SpA, con specifico riferimento al licenziamento senza preavviso del signor Natalino Nicita.

(5012) *Muhlbauer*

I sottoscritti Consiglieri regionali

premessa l'attuale situazione politica mondiale nella quale i conflitti fra e all'interno delle nazioni sono sempre più all'ordine del giorno e che tale situazione produce una sempre più elevata e condivisa sensibilità nei riguardi del tema della pacifica convivenza;

considerato che la Regione Lombardia ha nel suo tessuto economico numerose industrie della difesa che producono materiale bellico;

vista la legge regionale n. 6 dell'11 marzo 1994 «Istituzione dell'organismo: "Agenzia regionale per la riconversione dell'industria bellica"»;

valutata la positiva opera dell'agenzia nei suoi primi anni di lavoro che si era estrinsecata in una serie di progetti, attività di studio e finanziamenti;

valutata l'estrema importanza di un organismo che riunendo le varie sensibilità (pacifiste, imprenditoriali, armiere, sindacali e istituzionali) trovi risposte concrete, condivise e mediate per una problematica complessa e non sempre di facile soluzione;

interpellano il Presidente della Regione Lombardia e l'Assessore regionale competente per sapere:

- per quali motivi l'agenzia regionale per la riconversione dell'industria bellica non è più stata né finanziata, né convocata dal 1999;

- se non sia il caso di riattivarla al più presto, affidandone le competenze con la normativa europea e trovando anche una congrua dotazione finanziaria.

(5013) *Spreafico - Fabrizio - Gaffuri - Galperti - Bonfanti - Prina - Adamoli*

I sottoscritti Consiglieri regionali

venuti a conoscenza della decisione dell'Azienda Sanitaria Locale della Provincia di Milano n. 1 di non rinnovare la convenzione con l'ASP "Golgi Redaelli" per la fornitura di medici specialistici e per la gestione del consultorio geriatrico di Abbiategrasso, servizio attivo da 25 anni;

premesso che

il Consultorio Geriatrico di Abbiategrasso (Milano), facente parte del distretto nr. 7 della Asl Milano 1, dislocato in diversi ambulatori situati nei Comuni del Distretto, analizza la situazione sanitaria dell'anziano, ne focalizza le condizioni psicofisiche e orienta l'azione necessaria, garantendo uno standard di qualità di indubbio livello;

considerato che

il Consultorio Geriatrico è un importante ed apprezzato presidio nella rete dei servizi, un centro di ascolto, di intervento e di smistamento delle varie richieste, che vanta centinaia di prestazioni ogni anno in un area territoriale composta da 15 comuni;

valutato che

la chiusura di questo servizio destinato alla popolazione anziana, quindi più fragile e bisognosa di maggiori tutele, prosegue quell'azione di ridimensionamento delle unità valutative geriatriche, oramai non più presenti in tutti i distretti;

sottolineato che

l'Asl Milano 1 asserisce di non aver più alcun potere decisionale sul Consultorio Geriatrico, in quanto alla luce delle nuove normative in materia sanitaria ed assistenziale varate dalla Regione Lombardia, esso non rientra nei servizi erogati dalla Asl;

interpellano il Presidente della Giunta e l'Assessore competente per sapere:

- se siano a conoscenza di questa decisione della Dirigenza della ASL Milano 1;
- quali azioni intendano assumere per garantire che un servizio così importante per gli anziani del territorio di Abbiategrasso non sia chiuso;
- come intendano intervenire nei confronti dell'Asl Milano 1, affinché garantisca i contenuti ma necessari finanziamenti perché questa significativa ed innovativa esperienza di carattere geriatrico possa proseguire.

(5014) *Oriani - Porcari - Valmaggi - Monguzzi - Saponaro - Fabrizio - Concordati - Agostinelli - Storti - Sarfatti*

Interrogazioni annunziate

I sottoscritti Consiglieri regionali

premessi che:

- nel giugno 2004, in alcuni pozzi a valle dell'insediamento industriale Farchemia di Treviglio è stata ritrovata una sostanza chimica denominata dimetridazolo;
- detta sostanza, un additivo per zootecnia un tempo utilizzata per la lotta alla coccidiosi, è stata prodotta in passato dalla Farchemia;
- nella Gazzetta Ufficiale del 21 febbraio 1996, n. 43 è comparsa la "revoca dell'autorizzazione all'immissione in commercio ...(omissis)... medicinali veterinari prefabbricati contenenti dimetridazolo;
- con ordinanza del 22 dicembre 2000 il Dipartimento federale dell'Interno vietava la somministrazione del dimetridazolo ad animali destinati alla produzione di alimenti;
- l'inquinamento da dimetridazolo è stato riscontrato anche nel pozzo di via Marchi a Crema e nelle rogge Cremasca e Le Gaverine;
- nel 2004, i NAS nel corso della "Operazione Tapiro" sequestravano quantitativi ingentissimi di derrate alimentari a causa della presenza di sostanze vietate, tra cui il dimetridazolo;
- la raccomandazione 70/524/CEE come modificata dal regolamento CE n. 2205/2001 proibisce l'utilizzo di questo farmaco;
- il dimetridazolo ai sensi del regolamento CE 2377/90 è ritenuto un composto tossico per il quale non può essere stabilito un LMR (Limite Massimo di Residuo);
- l'Istituto Superiore di Sanità, con parere espresso il 27 luglio 2004, suggerisce un limite massimo per l'inquinamento delle acque di falda pari a 0,3 microgrammi al litro per il dimetridazolo (0,01 mg/kg per il suolo a verde pubblico);
- il Ministero della Salute, in data 22 novembre 2004, ha stabilito un limite di tolleranza per le acque destinate al consumo umano pari a 0,1 microgrammi al litro;
- la Commissione Consultiva Tossicologica Nazionale è del parere che sussistano indizi di can-

cerogenicità per questa sostanza;

interpellano urgentemente il Presidente della Regione Lombardia, On. Formigoni, per sapere:

1. i provvedimenti adottati per i pozzi pubblici e privati risultati contaminati nei Comuni di Fara d'Adda, Misano, Caravaggio e Crema;

2. se corrisponde al vero che in tali pozzi è stato ritrovato dimetradizolo in concentrazioni elevate, fino a 30 microgrammi per litro;

3. se tali pozzi sono stati eliminati dalla rete fino a bonifica avvenuta;

4. in relazione all'inquinamento di acque utilizzate per l'irrigazione, quali controlli sono stati effettuati sugli alimenti coltivati con l'utilizzo di tali acque;

5. se la Regione è a conoscenza della dichiarazione del Direttore del Dipartimento di Prevenzione dell'ASL di Bergamo, che avrebbe affermato l'esistenza di un limite, per il dimetridazolo nelle acque potabili, di 30 microgrammi per litro;

6. chi ha stabilito questo limite. La Sezione OMS di Busto Garolfo o il Centro Anti Veleni di Niguarda;

7. se i pareri di tali Enti possono superare leggi e regolamenti nonché il parere del Ministero della Salute e quello dell'ISS;

8. se il limite di 30 microgrammi è stato concordato con la Regione Lombardia o frutto dell'iniziativa di un funzionario ASL;

9. quali garanzie vengono date alle popolazioni, se la ASL effettua controlli su un limite di 30 microgrammi, 300 volte superiore a quello raccomandato dal Ministero;

10. quali comportamenti intende adottare la Regione a fronte di questi fatti.

(1007) *Monguzzi - Saponaro*

Il sottoscritto Consigliere regionale Marcello Saponaro

a conoscenza che:

il Comune di Dalmine ha stipulato in data 17 settembre 1998 con la ditta Rea, titolare dell'impianto di incenerimento sito nel Comune stesso, specifica convenzione regolante quantità, qualità, flussi e provenienze di rifiuti da smaltire nell'impianto;

l'articolo 3, comma 2, della convenzione, stabilisce che nell'impianto siano smaltiti i rifiuti solidi urbani ed assimilabili provenienti dai comuni della provincia di Bergamo;

alla lettera b) delle premesse alla convenzione, sono anche definiti i quantitativi smaltibili giornalmente nell'impianto;

visto che verifiche dirette da parte dell'Amministrazione comunale e notizie di stampa dicono che sono smaltiti regolarmente anche rifiuti provenienti da altre Province lombarde presso l'impianto Rea;

considerato che:

il rinvenimento di rifiuti provenienti non dalla Provincia di Bergamo è una grave inadempienza della ditta Rea nei confronti di quanto sottoscritto dalla stessa nella convenzione con il Comune di Dalmine;

il comma 3 dell'art. 20 della LR. 26/2003 definisce le condizioni per il conferimento dei rifiuti fuori provincia, precisando che può avvenire solo qualora se ne dimostri la convenienza in termini di efficacia, efficienza o economicità;

la società Rea non ritiene di dover fornire al Comune di Dalmine - con il quale ha firmato la con-

venzione - spiegazioni sulla provenienza dei rifiuti in contrasto con la convenzione stessa;

il Comune di Dalmine non ha avuto documentazione probante da parte delle province di Bergamo, Sondrio, Lecco e Varese della sussistenza delle condizioni previste dal citato comma 3 dell'articolo 20 della legge regionale 26/2003 per poter addivenire allo smaltimento dei rifiuti solidi urbani in impianti collocati in province diverse da quelle di produzione;

non risulta nemmeno chiaro quale sia stata la procedura seguita dalle province interessate per dare corso agli accordi per lo smaltimento a Dalmine presso l'impianto Rea S.p.A. dei rifiuti eccedenti la possibilità di smaltimento nell'ambito della provincia né risulta al Comune di Dalmine che ciò avvenga effettivamente per soddisfare fabbisogni di questo tipo e natura;

interroga urgentemente la Giunta regionale per sapere se:

- è a conoscenza della situazione creatasi all'impianto Rea di Dalmine;
- è a conoscenza di irregolarità riguardanti l'impianto di Dalmine;
- intende attivarsi in collaborazione con il Comune di Dalmine al fine di far rispettare la convenzione sottoscritta in data 17 settembre 1998 dal Comune stesso con la ditta Rea; il rispetto di accordi sottoscritti è infatti condizione della autorevolezza delle Istituzioni e preconditione per una rinnovata fiducia dei cittadini nelle stesse;
- sono regolari e conformi alle disposizioni dell'articolo 20, comma 3, della legge regionale 26/2003 le operazioni di smaltimento effettuate a Dalmine presso l'impianto Rea S.p.A. dalle società pubbliche Silea S.p.A., Secam S.p.A. e Aspem S.p.A. che gestiscono lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani rispettivamente dei comuni delle province di Lecco, Sondrio e Varese;
- lo smaltimento dei rifiuti in impianti collocati in province diverse da quelle di produzione, ai sensi della citata norma contenuta nell'articolo 26, comma 3, della legge regionale 26/2003, presuppone un accordo fra le province interessate (nella fattispecie Lecco/Bergamo, Varese/Bergamo e Sondrio/Bergamo), ovvero può avvenire a prescindere da qualsiasi accordo;
- analogamente, se di tali attività debba essere informata l'Amministrazione del Comune dove è situato l'impianto anche ai fini della partecipazione al procedimento amministrativo secondo le disposizioni della legge 241/1990 e successive modificazioni ed integrazioni.

(1008) *Saponaro*

Il sottoscritto Consigliere regionale

premessò

che con decreto n. 005883 del 20 aprile 2005 è stata autorizzata nel comune di Inzago la realizzazione di un ulteriore impianto di smaltimento rifiuti della ditta Transeco s.r.l.;

considerato

- che nel comune di Inzago è già presente un'altra discarica - autorizzata nel 1993 con DGR n. 43791 del 17 novembre 1993, rinnovata nel 1998 (con DGR n. 40412 del 18 dicembre 1998) ed esaurita il 17 dicembre 2003;
- la totale contrarietà dei cittadini, i quali, riunitisi in un comitato antidiscarica, protestano da tempo contro i gravi disagi collegati alla presenza della vecchia discarica chiedendo giustamente la bonifica dell'area relativa;
- che la Giunta provinciale, nella Conferenza dei Servizi (art 27 decreto legislativo n. 22/97) del 16 dicembre 2005, ha confermato il suo parere favorevole alla nuova discarica, già espresso, tra l'altro, in data 4 novembre 2004, nonostante l'invito del Consiglio provinciale ad esprimere un voto contrario;
- che esiste un grave pericolo di inquinare ulteriormente la falda acquifera già fortemente com-

promessa dalla precedente discarica - come documentato da uno studio del Dipartimento di Scienze Geologiche e Geotecniche dell'Università Bicocca di Milano commissionato dal comune di Cassano d'Adda;

- che la Ditta Transeco ha già dato in passato prova di inaffidabilità e scorrettezza e anche di inadempienza contrattuale, non ottemperando al previsto obbligo di completo recupero del lotto C e violando le prescrizioni di legge anche nella gestione del lotto B - evidenziate anche dalla diffida della Provincia di Milano del 27 ottobre 1998 e da altre contestazioni ad opera dei NOE;

visto l'atto di indirizzo approvato all'unanimità il 14 maggio 2003 dal Consiglio regionale della Lombardia con il quale si invitava la Giunta a "valutare ogni altra soluzione tesa a considerare l'istanza della società Transeco, tale da escludere la possibilità di autorizzare, né come nuova né come ampliamento, la discarica ad Inzago";

interroga la Giunta per sapere:

- se non ritenga opportuno revocare l'autorizzazione;
- se il Sindaco di Inzago, nella sua veste di ufficiale sanitario abbia formalmente richiesto l'intervento dell'ASL o dell'ARPA al fine di tutelare la salute dei residenti considerati i gravi rischi per la salute derivanti da una discarica mal gestita;
- se corrisponda al vero che gli unici controlli sulla vecchia discarica sono stati quelli effettuati dal gruppo Systema, gruppo al quale appartiene la stessa Transeco e che ha il medesimo amministratore delegato;
- se non ritenga opportuno:
 1. adoperarsi affinché sul territorio regionale venga garantita un'equa distribuzione degli impianti di smaltimento, che, sarebbe auspicabile venissero realizzati a non meno di 500 metri dalle abitazioni;
 2. incrementare l'opera di vigilanza e controllo sulla gestione dei rifiuti in Lombardia;
 3. incrementare l'opera di vigilanza e controllo sulla raccolta differenziata affinché quanto raccolto in modo differenziato non finisca poi negli impianti di smaltimento in modo del tutto indifferenziato;
 4. incrementare l'opera di vigilanza e controllo sui costi di smaltimento affinché non possano esserci differenze ingiustificate da provincia a provincia e si possa mettere fine a situazioni di totale anarchia, improntate su logiche che non corrispondono né a quelle del libero mercato né a quelle dei prezzi amministrati;
 5. intervenire con misure ad hoc per contenere la produzione dei rifiuti;
 6. promuovere condizioni che favoriscano la riduzione degli imballaggi, i quali rappresentano una consistente percentuale dei rifiuti;
 7. adottare provvedimenti che siano in grado di garantire condizioni che favoriscano il libero mercato ed impediscano il formarsi di monopoli.

(1009) *Ferretto Clementi*

Il sottoscritto Consigliere regionale Guido Galperti

premessi che il Consiglio regionale della Lombardia con legge regionale n. 19 del 7 agosto 2002 ha apportato alcune modifiche alla legge 26/1993 "Norme per la protezione della fauna selvatica e per la tutela dell'equilibrio ambientale e disciplina dell'attività venatoria";

evidenziato che nella stessa veniva accolto un emendamento proposto dal sottoscritto Consigliere con il quale veniva approvata l'abolizione dell'inanellamento dei richiami vivi con la modifica dell'ar-

ticolo 26, comma 5, ora così formulato:

- art 26, comma 5, legge 26/1993: "I richiami vivi possono essere tenuti privi di anello. Per la loro legittima detenzione fa fede, per i richiami di cattura, la documentazione esistente presso la Provincia e, per i richiami di allevamento, la documentazione propria del cacciatore";
- considerato che l'articolo di legge così emendato è divenuto parte integrante della legge 26/1993;
- rilevato che risulta allo scrivente la circostanza che nelle Province lombarde continua ad essere richiesto l'utilizzo del mezzo di identificazione in questione;
- premesso che il pdl n. 59 approvato dalla Giunta regionale in data 13 luglio 2005 (DGR. N. 322) dà per scontata la procedura dell'inanellamento a opera delle province (art. 2 comma 3);

interroga l'Assessore all'Agricoltura Viviana Beccalossi per sapere:

1. se l'approvazione dell'emendamento, parte integrante della legge regionale 26/93, citato in premessa debba considerarsi come non avvenuto;
2. per quale motivo si persiste nelle Province in una prassi contrastante con la legge;
3. quali iniziative intende assumere l'Assessorato regionale per ristabilire la volontà del Legislatore regionale espressosi in maniera così chiara ed incontrovertibile.

(1010) *Galperti*

Il sottoscritto Consigliere

viste le segnalazioni pervenute riguardo l'area della Società Valsider;

a conoscenza che:

- l'attività della Valsider, attualmente in dismissione, consiste nel recupero di materiale ferroso e non, nonché di trattamento di rifiuti di origine industriale;
- la Provincia di Bergamo ha intimato alla Valsider con nota del maggio 2004 lo sgombero del materiale depositato all'interno della proprietà e accatastato in modo non adeguato, la verifica del terreno in ordine ad eventuali inquinamenti e l'eventuale bonifica del terreno inquinato;

rilevato che:

- la bonifica attualmente in atto, avviata con procedura semplificata, riguarda una limitata zona dell'intero insediamento e precisamente un'area di 141 metri quadrati dichiarata inquinata, probabilmente da idrocarburi, unicamente dalla società Valsider;
- nei pressi dell'area Valsider sono presenti pozzi di captazione dell'acqua potabile;

interroga la Giunta regionale e gli Assessori competenti per sapere se:

non intendono attivarsi in collaborazione con l'Amministrazione comunale di Levate al fine di avviare una indagine sull'intero insediamento per conoscere la situazione ambientale dell'intera zona al fine di tranquillizzare i cittadini che vivono a Levate.

(1011) *Saponaro*

I sottoscritti Consiglieri

premessi che

le maggiori organizzazioni nazionali e internazionali della sanità, dei medici e dei veterinari hanno evidenziato il rischio che il virus H5NI dell'influenza aviaria possa dar corso a una pandemia mondiale qualora si sviluppasse un ceppo trasmissibile tra gli esseri umani;

visto

l'allarme lanciato dagli esperti della Società Italiana di medicina generale nel corso della conferenza europea sull'influenza a proposito del rischio di pandemia del virus H5N1 di influenza aviaria che potrebbe provocare nel nostro Paese sino a 16 milioni di contagi, due milioni di ricoveri e centocinquanta morti;

visto inoltre che

il Sindacato italiano dei veterinari di medicina pubblica (Sivemp) ha contemporaneamente evidenziato che il coordinamento tra le Regioni e lo Stato rappresenta l'anello debole in vista di un efficace piano di prevenzione contro il rischio di diffusione del virus e che la creazione di un Centro nazionale di controllo delle malattie animali rappresenta il primo, urgente, passo per poter affrontare con tempestività e preventivamente la diffusione su larga scala del virus;

visti

i provvedimenti adottati da alcuni distretti Russi di limitazione della caccia agli uccelli migratori e dello stesso Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica che a partire dal 2 settembre ha vietato l'uso ai propri tecnici inanellatori di anatidi (anatre ecc.) come richiami vivi;

considerato che

la perdita di biodiversità nel settore dell'allevamento è motivo di aumento dei rischi di propagazione del virus e di diminuzione degli "anticorpi" naturali del mondo animale in quanto oggi sono essenzialmente due le specie di polli allevate in Europa e lo svilupparsi di un virus in grado di aggredirle moltiplica esponenzialmente gli effetti sulla popolazione;

interrogano il Presidente della Giunta e gli Assessori alla Sanità e all'Agricoltura per sapere:

- quali misure sono state adottate per prevenire il diffondersi in Lombardia dell'influenza aviaria da virus H5 NI;

- quali misure sono state adottate per promuovere il coordinamento con il Ministero alla Sanità, le ASL e i presidi veterinari sul territorio al fine di svolgere una efficace azione di monitoraggio negli allevamenti sul territorio lombardo;

- quali misure sono state adottate per una efficace e rapida distribuzione del vaccino e la verifica della loro efficacia, in considerazione dell'alta mutagenità del virus;

- se non ritengano di dover predisporre un piano per il rilancio della zootecnia avicola in Lombardia; un piano che assuma come centrale la necessità di difendere e incrementare la biodiversità delle specie allevate, il sostegno a metodi di allevamento rispettosi dell'ambiente, degli animali e - quindi - della salute umana;

- se non ritengano opportuno prevedere limitazioni all'attività venatoria affinché venga limitata nei confronti delle specie migratorie più a rischio di contagio o quantomeno sospendere l'uso di anatidi quali richiami vivi;

- quali iniziative sono state adottate per promuovere l'adozione di politiche di controllo e di sviluppo della sicurezza sanitaria nei Paesi esportatori verso la Lombardia di materie prime o trasformati.

(1012) *Saponaro - Monguzzi*

I sottoscritti Consiglieri regionali,

visto quanto è accaduto ieri nel quartiere ALER di via Tracia 2 con il crollo del balcone di uno dei

condomini e il ferimento di un uomo; tragedia sfiorata che, però, evidenzia con chiarezza la situazione di profondo degrado, pericolosità ed insicurezza nella quale vivono tanti inquilini della ERP milanese;

considerato che questo ultimo drammatico episodio mette in evidenza con chiarezza la necessità non rinviabile di investimento ed intervento sui molti immobili ormai fatiscenti, andando a sanare il degrado e a garantire sicurezza e vivibilità agli inquilini;

sottolineata l'urgenza di avviare le ristrutturazioni straordinarie previste dai contratti di quartiere già approvati, coniugando rapidità e coinvolgimento dei residenti;

interrogano l'Assessore competente per sapere:

- quali provvedimenti intenda assumere per appurare le responsabilità dell'accaduto;
- quali provvedimenti intenda assumere al fine di garantire ai residenti ERP che non accadano più episodi tali da mettere a repentaglio la loro incolumità;
- cosa intenda fare per accelerare l'avvio delle ristrutturazioni straordinarie previste dai contratti di quartiere.

(1013) *Mirabelli - Cipriano*

I sottoscritti Consiglieri regionali

premessi che:

- il 23 marzo 2004, nella sede di Via Fara 26, è stata inaugurata la nuova sala operativa di protezione civile della Regione Lombardia;
- il costo di realizzazione della nuova sala operativa è stato approssimativamente di quattro milioni di euro, IVA compresa;

considerato che

la sede di Via Fara 26 non è di proprietà regionale, ma in affitto, per approssimativamente 5 milioni di euro annui, spese escluse;

interrogano la Giunta regionale per sapere:

1. se corrisponde a verità che è in programma lo spostamento, totale o parziale, della sala operativa attualmente collocata in Via Fara 26;
2. quali sono i tempi e le modalità di tale eventuale spostamento, dove verrà trasferita la sala operativa e quali sono i costi di tale operazione;
3. se la sede di Via Fara 26 continuerà ad essere utilizzata dalla Protezione Civile della Regione Lombardia;
4. in caso di trasferimento della sala operativa, cosa succederà con le parti non traslocabili (arredo ecc.).

(2013) *Muhlbauer - Agostinelli*

I sottoscritti Consiglieri regionali

premessi che:

- la Regione Lombardia ha ridotto progressivamente le risorse autonome stanziare per la Formazione Professionale, ha portato allo smantellamento del sistema storico della Formazione Professionale Regionale e ne ha strutturato uno nuovo completamente disegnato sull'unico finanziamento disponibili-

le, per altro in via di esaurimento, quello dei fondi sociali Europei;

- questa scelta ha immesso un ingente quantitativo di risorse, pari a 1.500 milioni di Euro nel periodo 2000-2006, ma ha comportato anche una modifica del sistema di finanziamento attraverso il passaggio dal sistema della convenzione al sistema a bando incentrato sull'accREDITAMENTO. Le risorse risultano ormai in via di esaurimento, poiché spese per oltre il 90%;

considerato che:

- il risultato di tale cambiamento non ha né prodotto la costruzione di un nuovo sistema, né una riqualificazione ed un miglioramento del sistema preesistente della formazione, nonostante le risorse cospicue stanziare e che queste ultime sono state distribuite a pioggia a enti anche poco credibili.

- il sistema di qualità introdotto per gli accREDITAMENTI è miseramente fallito, il controllo della Regione sugli enti di formazione e sulle loro effettive attività è diminuito, tant'è che le inchieste della Magistratura dimostrano l'inconsistenza e l'inefficacia dei sistemi di controllo operati dalla Regione;

- il legame degli enti formativi con il territorio, pur previsto dal processo di accREDITAMENTO, sono ignorati del tutto e gli enti formativi più penalizzati sono quelli organizzati e radicati nel territorio (pubblici e privati-convenzionati) discriminati sia negli accREDITAMENTI che nell'erogazione di finanziamenti "a progetto";

- le risorse stanziare sono state distribuite a pioggia a enti anche poco credibili, più costosi, non affidabili per erogare servizi formativi di qualità;

- in contrasto con i criteri di buona amministrazione, sono stati finanziati corsi uguali a costi radicalmente difforni;

appreso che in data 5 luglio 2005 sono stati emanati diversi Decreti da parte del Direttore Generale Istruzione e formazione e lavoro intervenendo sulle sedi formative e sugli enti ed agenzie che si occupano di formazione professionale nella nostra Regione;

considerato inoltre che:

a) tali decreti hanno più che dimezzato le sedi accREDITATE;

b) la revoca dell'accREDITAMENTO per le sedi dove vengono effettuati i servizi formativi o quelli di orientamento sono più di 300;

c) le sedi con ingiunzione di adeguamento entro breve termine sono oltre 700;

interrogano l'Assessore e la Giunta per sapere:

1) quali sono le motivazioni che hanno portato la Regione ad un intervento così drastico relativamente agli accREDITAMENTI delle sedi e dei soggetti formativi;

2) se non ritiene tardivi i provvedimenti adottati;

3) perché non è stato coinvolto preventivamente il Consiglio prima dell'adozione di tali provvedimenti, decisi con atto di Giunta e attuato con Decreti dirigenziali;

4) quale strategia di emergenza l'Assessorato pensa di mettere in atto per superare lo stato di crisi (equilibri finanziari di sopravvivenza e/o di tenuta occupazionale) in cui si trova la maggior parte degli enti di formazione;

5) quale regole intende adottare l'Assessorato nella valutazione, nella gestione e nel controllo dei progetti per garantire la qualità del servizio al cittadino, trasparenza ed imparzialità nell'adozione amministrativa.

(2014) *Muhlbauer - Agostinelli*

Il sottoscritto Consigliere regionale

premessi che:

- a distanza di quasi vent'anni dall'inizio dell'apertura dei cantieri per la realizzazione della circonvallazione ANAS di Soncino/Orzinuovi i lavori sono ben lunghi dall'essere conclusi mentre si sta levando la protesta popolare per i mancati indennizzi degli espropri e nella campagna sono rimasti i segni dell'opera incompiuta;

- i lavori di consolidamento del ponte sul Po di Casalmaggiore, lungo la ex S.S. 420 "Sabbionetana" che collega Mantova e Parma, nonostante l'impegno dell'ANAS per la realizzazione di importanti interventi di consolidamento e riqualificazione dell'infrastruttura, i lavori sono nuovamente interrotti e la stessa ANAS non è più in grado di onorare l'impegno pubblicamente sottoscritto;

atteso inoltre che:

- l'ANAS non ha provveduto a consegnare il progetto per la realizzazione del nuovo ponte sull'Adda, a Spino, a completamento dell'ex. S.S. 415 "Paulllese", quest'ultima progettata da parte della Provincia di Cremona nel tratto Crema – Spino d'Adda;

- la stessa ANAS non ha ancora provveduto all'adeguamento del progetto del ponte stradale tra Montodine e Bertinico che doveva essere consegnato a giugno;

tutto ciò premesso interroga il Presidente della Giunta regionale Roberto Formigoni e l'Assessore alle infrastrutture Alessandro Moneta per sapere:

quali siano le motivazioni che portano l'Ente nazionale per le strade ad essere sempre più lontano dal territorio con un disimpegno rispetto non solo alla richiesta degli Enti Locali ma anche ai protocolli di intesa sottoscritti e agli impegni assunti dai responsabili della Società stessa, con le ripercussioni innegabili sul piano della credibilità da parte del sistema complessivo delle Istituzioni e, più in generale, di tutta l'area pubblica preposta alla realizzazione delle infrastrutture.

(2015) *Galperti*

Il sottoscritto Consigliere,

premessi che:

- la procedura per l'accertamento dello stato di invalidità civile prevede, dopo l'inoltro di apposita domanda da parte dell'interessato alla ASL di competenza per territorio, una visita medica da parte di apposite commissioni mediche costituite presso le medesime ASL;

- numerosi cittadini segnalano episodi frequenti in cui durante le suddette visite mediche, la commissione non procede affatto a visitare la persona, ma si limita all'esame dei documenti medici senza nemmeno interrogare e indagare verbalmente sullo stato di salute dei cittadini, chiedendo loro unicamente di confermare o integrare i dati anagrafici registrati;

- tale modo di procedere, laddove accertato, non pare consono ad una proficua e completa indagine conoscitiva del reale stato di salute del richiedente ai fini di una corretta ed esatta valutazione della percentuale di invalidità civile; tali episodi risultano anche offensivi della dignità delle persone inabili che lamentano spesso atteggiamenti e giudizi superficiali e sommari;

- è necessario che le visite mediche per l'accertamento delle invalidità civili si svolgano in maniera corretta ed approfondita in quanto dalla valutazione delle stesse sulla percentuale di invalidità del richiedente derivano gli eventuali benefici economici previsti dalla legge;

interroga la Giunta per sapere

se non ritiene opportuno predisporre dei meccanismi di accertamento sulle modalità di svolgimento delle visite mediche per l'accertamento delle invalidità civili presso le ASL, anche in via permanente,

onde eventualmente intervenire per fare in modo che le stesse si svolgano in modo corretto, approfondito e rispettoso della dignità della persona inabile richiedente.

(2016) *Fatuzzo*

Il sottoscritto Consigliere

premessi che:

- le barriere architettoniche costituiscono un problema che riguarda non solo una minoranza di disabili fisici e sensoriali ma in diversa misura ognuno di noi, anche in considerazione del progressivo elevarsi dell'età media che nel migliore dei casi comporta difficoltà motorie legate al peso degli anni;
- cittadini già toccati negativamente dalla vita in quanto costretti a muoversi su una carrozzina, si vedono negare la possibilità di prendere un autobus o la metropolitana per mancanza di attrezzature adeguate;
- ad alunni diversamente abili sono precluse alcune scuole in quanto prive di ascensori;
- l'autonomia negli spostamenti è fondamentale ai disabili per realizzare quell'integrazione necessaria per evitare un progressivo isolamento, e, per consentire loro di avere le medesime opportunità degli altri cittadini e per far sì che non diventino cittadini di serie B; si spendono cifre astronomiche per costruire edifici in cui viene privilegiata l'estetica piuttosto che la facilità di accesso;
- il mancato rispetto delle leggi oggi vigenti a tutela delle persone diversamente abili va tutto a scapito di un sempre maggior numero di cittadini indifesi;
- molti cittadini disabili sono costretti a chiedere di essere ricoverati in strutture ospedaliere per ottenere quelle cure che potrebbero essere loro fornite tramite ambulatorio o day hospital, con conseguente notevole aumento della spesa sanitaria;

interroga la Giunta per sapere

se la Giunta intende promuovere, nelle opportune sedi istituzionali, da un lato miglioramenti alla attuale normativa in materia di barriere architettoniche, dall'altro il maggior controllo sulla applicazione delle leggi vigenti al fine di garantire una qualità della vita migliore a tutti i cittadini ed in particolare ai diversamente abili e agli anziani.

(2017) *Fatuzzo*

Il sottoscritto Consigliere,

premessi che:

- nelle strutture ospedaliere i tempi di attesa, per effettuare visite specialistiche (visite oculistiche o fisiatriche) ed esami diagnostici non urgenti (ecografie o mammografie), si sono notevolmente allungati rispetto al passato;
- i tempi d'attesa troppo lunghi inducono taluni pazienti a rinunciare alla prestazione o a ricorrere all'ambito privato con notevole disagio economico e che, in molti casi, sono i soggetti più anziani e le famiglie monoreddito ad essere vittime dei ritardi della sanità pubblica in quanto impossibilitati, per situazioni economiche precarie, ad usufruire in tempi celeri di servizi forniti da strutture private;
- le prestazioni sanitarie rivestono un'importanza primaria ed è quindi importante fornire un servizio di razionalizzazione delle prestazioni sanitarie;

interroga la Giunta per sapere

se e quali iniziative si intendano assumere al fine di migliorare l'offerta sanitaria riducendo i tempi

di attesa per visite specialistiche ed esami diagnostici nelle strutture ospedaliere.

(2018) *Fatuzzo*

I sottoscritti Consiglieri regionali

a conoscenza della recente inchiesta giornalistica del settimanale "Panorama" che richiama l'attenzione sul canile gestito dall'impresa "Il Molino" di Pantigliate ed i cui giudizi non certo lusinghieri riflettono sull'Amministrazione regionale ombre inquietanti di non corretto trattamento degli animali;

appreso da notizie di stampa locale del recente episodio di un cittadino di Caleppio che ha avuto il cane di sua proprietà "prigioniero" per l'incredibile lasso di tempo di un mese e mezzo presso il suddetto canile "Il Molino" nonostante avesse regolarmente denunciato la scomparsa del cane;

constatato che il suddetto cittadino si era recato personalmente presso il canile, all'interno del quale non è stato fatto entrare per l'eventuale riconoscimento immediato del cane preferendo raccogliere solo una testimonianza verbale, e che il cane in questione aveva al collo una medaglietta di riconoscimento con indirizzo del proprietario;

considerato che da anni una serie di altri episodi riportati dalla stampa sia nazionale che locale denunciano una presunta scarsa attenzione ad una corretta gestione degli animali da parte del canile convenzionato in questione;

a conoscenza del fatto che varie amministrazioni locali, tra le quali ultima quella del Comune di Rozzano, hanno constatato lo scarso benessere degli animali ricoverati e hanno preferito non rinnovare le convenzioni con il suddetto canile;

interrogano il Presidente della Giunta e l'Assessore competente per sapere:

- quali forme di intervento ritiene di adottare per evitare che si possano ripetere in futuro situazioni analoghe nelle quali le strutture pubbliche abbiano a dimostrare scarsa efficienza e sensibilità;
- se si rilevi la necessità di una approfondita indagine da parte della Regione per verificare se i parametri del benessere animale siano o meno rispettati presso la suddetta struttura e se la fiducia riposta dai Servizi veterinari del Sud Milano nei confronti de "Il Molino" rispondano ad effettivi criteri di qualità.

(2019) *Monguzzi - Saponaro*

I sottoscritti Consiglieri regionali

premessi che:

- la ditta Zocco s.r.l. ha presentato in data 11 giugno 2003 un'istanza di approvazione del progetto e di autorizzazione alla realizzazione in località Zocco nel Comune di Erbusco (BS) di una discarica di rifiuti non pericolosi;

- la stessa ditta ha attivato la procedura di VIA ex DPR 12 aprile 1996 presso la Direzione Generale urbanistica; a seguito di tale istanza la Struttura Autorizzazioni dell'Unità Operativa Gestione dell'Assessorato Risorse Idriche e Servizi di pubblica utilità ha avviato il procedimento con l'espletamento della conferenza preliminare ex art. 27 del decreto legislativo 22/97;

considerato che in epoca da accertare si sarebbero verificate delle movimentazioni di materiale di

natura imprecisata depositato nell'area interessata alla discarica;

considerato altresì che:

il Comitato Antidiscarica di Zocco di Erbusco e la locale sezione di Legambiente alla luce delle testimonianze firmate raccolte relative ad un parziale riempimento della cava, hanno richiesto al Sindaco del Comune di Erbusco ed al Comando Locale della Polizia Municipale di:

- verificare con i mezzi a propria disposizione l'effettiva consistenza del cavato;
- verificare anche tramite opportuni carotaggi la composizione del materiale usato per riportare il fondo cava agli attuali livelli;

della comunicazione inviata al Sindaco del Comune di Erbusco ed al Comando locale della Polizia municipale sono stati altresì informati il Presidente della Regione Lombardia, il Settore Cave della Regione, la Direzione Generale Risorse Idriche UO Rifiuti della Regione e la Direzione Generale Territorio e Urbanistica Servizio Sviluppo Sostenibile del Territorio - Struttura VIA;

nello studio d'impatto ambientale presentato dalla ditta Zocco srl ai fini dell'ottenimento dell'autorizzazione non risulterebbe venga fatto alcun riferimento a tale parziale riempimento;

interrogano la Giunta per sapere:

1. se gli Uffici regionali competenti dopo le segnalazioni inoltrate dal Comitato Antidiscarica di Zocco di Erbusco e la locale sezione di Legambiente hanno approntato le necessarie e tempestive verifiche, comprese le eventuali analisi sulla composizione dei materiali apportati;

2. se la eventuale movimentazione del suddetto materiale, che si potrebbe configurare come attività di cava, è stata autorizzata dall'Assessorato regionale competente;

3. se è al corrente che l'amministrazione comunale di Erbusco ha avviato le procedure di accertamento della situazione dell'area della discarica, avviando un piano di prospezioni e di carotaggi che ha già visto l'attuazione delle prime fasi;

4. se allo stato attuale l'iter dello studio di VIA depositato dalla Zocco srl sia stato sospeso, rigettato, o in quale altro stadio autorizzativo si trovi presso gli uffici competenti della Regione Lombardia.

(2020) *Squassina Osvaldo - Galperti - Squassina Arturo*

Il Consiglio regionale della Lombardia

premessi che

è appena iniziato l'anno scolastico e bisogna purtroppo registrare che la politica del contenimento dei costi adottata a livello nazionale ha determinato una riduzione delle ore destinate al sostegno degli alunni portatori di handicap, proprio quelli che più hanno bisogno di tutela di continuità pedagogica;

interroga la Giunta per sapere:

- se si è attivata per garantire la continuità pedagogica attraverso il mantenimento dello stesso monte ore di sostegno, precedentemente previste, per l'intero ciclo scolastico;
- se intende, nei limiti delle sue competenze, agevolare gli alunni più bisognosi facendo sì che non venga meno il loro diritto ad avere un insegnante di sostegno per tutte le ore di cui hanno bisogno;
- quali altre iniziative abbia preso o intenda prendere sull'argomento.

(2021) *Fatuzzo*

Mozioni annunziate

Il Consiglio regionale della Lombardia,

vista la recente delibera n. 408 del 26 luglio 2005 "Adeguamento tariffario per l'anno 2005 dei servizi di trasporto pubblico regionale e locale ai sensi dell'art. 11 del regolamento regionale n. 5/2002 "nuovo sistema tariffario" e dei collegamenti ferroviari aeroportuali denominati Malpensa Express";

richiamata la legge regionale n. 22 del 29 ottobre 1998 "Riforma del trasporto pubblico locale in Lombardia";

vista la legge regionale n. 1 del 12 gennaio 2002 "Interventi per lo sviluppo del trasporto pubblico regionale e locale e successive integrazioni e modifiche;

visto il regolamento regionale n. 5 del 23 luglio 2002 "nuovo sistema tariffario";

considerato che l'art 11 del sopra citato regolamento regionale prevedeva che a partire dall'anno 2005, l'adeguamento fosse calcolato utilizzando dei criteri definiti da un modello misto di adeguamento delle tariffe, considerando il 75% del dato definito dall'Istat con degli indicatori di qualità dei servizi;

sottolineato che su tutte le tratte regionali sono pesantissime la penuria e la vetustà del materiale: i locomotori con più di 45 anni sono il 50%; le carrozze sono insufficienti;

constatato quotidianamente che il servizio offerto continua a causare innumerevoli disagi agli utenti, con ritardi consistenti e continui, con episodi di rotture di locomotori, di blocchi di condizionatori d'aria e dei sistemi di riscaldamento, di mancata pulizia delle carrozze e di sovraffollamento delle carrozze;

ribadito che sono inaccettabili gli aumenti tariffari se non a fronte di adeguati e oggettivi indici di miglioramento del servizio offerto;

impegna la Giunta regionale e l'Assessore competente:

- a sospendere l'adeguamento tariffario;
- a rivedere il modello di adeguamento delle tariffe, considerando l'opportunità di legare gli aumenti delle tariffe a indicatori di qualità e affidabilità subordinando l'indicatore Istat a quest'ultimi.

(MOZ/0062) *Benigni - Civati - Tosi - Viotto - Pizzetti - Oriani - Cipriano - Porcari - Valmaggi - Mirabelli - Concordati*

Il Consiglio regionale della Lombardia,

premesso che

la persistente congiuntura economica negativa e le difficoltà nel far "quadrare" i conti del bilancio statale costringono il cittadino a continui ed enormi sacrifici, dai quali la classe politica è risultata fino ad oggi ingiustamente esente;

considerato che

le esorbitanti indennità dei politici rappresentano un vero e proprio schiaffo morale nei confronti di migliaia di disoccupati, di precari, di anziani - costretti a sopravvivere con la pensione minima - di operai, ma anche di liberi professionisti, spremuti fino all'osso;

ritenuto che

prima di chiedere ulteriori sacrifici ai cittadini sia doveroso che i politici diano il buon esempio di-

mostrando che i sacrifici li fanno anche fare e non solo imporre;

invita il Parlamento italiano

ad approvare in occasione della legge finanziaria l'emendamento di Alleanza Nazionale che prevede l'applicazione di una tassazione extra sull'indennità di Parlamentari, Consiglieri regionali, provinciali, comunali e circoscrizionali, Sindaci, Assessori nonché consiglieri d'amministrazione e consulenti di nomina politica.

(MOZ/0063) *Ferretto Clementi*

Il Consiglio regionale della Lombardia

premessi che:

- l'Ente Nazionale di Assistenza degli Agenti e Rappresentanti di Commercio (ENASARCO) è una Fondazione di diritto privato dotata di un proprio Statuto che regola gli aspetti previdenziali degli agenti e dei rappresentanti di commercio;

- gli iscritti debbono versare i contributi previdenziali per avere diritto al trattamento pensionistico di vecchiaia, invalidità, inabilità e superstiti sostitutivi di quelli della gestione speciale INPS degli esercenti attività commerciali;

- i contributi previdenziali ENASARCO non sono cumulabili con quelli versati all'INPS;

- l'ordinamento previdenziale della Fondazione non contempla l'istituto della restituzione dei contributi che, ove non concretizzano l'erogazione di una prestazione previdenziale, restano acquisiti all'Ente a titolo solidaristico;

considerato che:

- il lavoratore che non raggiunge il minimo contributivo rimane sprovvisto di tutela previdenziale Enasarco e inevitabilmente ricorre alle prestazioni assistenziali INPS con aggravio di costi per la collettività;

- la Fondazione consegue un indebito arricchimento che non trova sufficiente giustificazione nel principio solidaristico;

- più utile sarebbe l'erogazione di una pensione ridotta o la restituzione all'assicurato dei contributi non utilizzati ai fini pensionistici;

impegna

la Giunta regionale ad operare presso il Parlamento ed il Governo, nonché direttamente, affinché l'Enasarco promuova la modifica del proprio Statuto nel senso di prevedere l'erogazione di una prestazione previdenziale ridotta o la restituzione dei contributi maturati dal lavoratore nel caso in cui i versamenti non raggiungano il minimo di contributi previsti per l'erogazione della prestazione previdenziale.

(MOZ/0064) *Fatuzzo*

Premesso che:

- la riforma costituzionale del Titolo V, definita con la legge costituzionale 3 del 2001, ha conferito competenza legislativa esclusiva alle Regioni in materia di commercio;

- la legge regionale che attualmente regola il commercio è la legge regionale 23 Luglio 1999, n. 14 "Norme in materia di commercio in attuazione del D. Lgs 31 marzo 1998, n. 114", che all'articolo 3 comma 1 prevede che il Consiglio regionale, su proposta della Giunta, approvi il program-

ma triennale per lo sviluppo del settore commerciale e gli indirizzi generali per la sua programmazione urbanistica;

considerato che:

- l'attuale normativa regionale, che si riconduce al Decreto Bersani, sembra ormai obsoleta per poter rispondere adeguatamente alle nuove competenze legislative ed alle esigenze del settore;
- nonostante gli obiettivi di ampliamento delle strutture di grande distribuzione siano già stati raggiunti o superati in alcune province, rimangono molte richieste di autorizzazione pervenute per l'insediamento di grandi strutture di vendita;

rilevato che:

- la Regione Lombardia non ha ancora approvato una legge quadro sul commercio da quando le è stata conferita la competenza legislativa esclusiva in tale settore;
- il programma triennale per lo sviluppo del settore commerciale 2003-2005 ed i relativi indirizzi generali per la sua programmazione urbanistica scadono a fine anno;
- il recente sviluppo della grande distribuzione sta creando in tutte le province lombarde impatti fortemente negativi sulla rete di vicinato e delle medie strutture;

il Consiglio regionale impegna la Giunta:

- a predisporre al più presto un progetto di legge quadro regionale in materia di commercio;
- ad elaborare la nuova programmazione triennale del settore commerciale ed i relativi indirizzi urbanistici, cercando di scoraggiare, sia a livello urbanistico che a livello commerciale, la destinazione di nuove aree ad insediamento di grandi strutture di vendita;
- ad invitare i rappresentanti della Regione ad esprimere parere negativo nelle conferenze dei servizi indette per l'autorizzazione dell'apertura, del trasferimento di sede o dell'ampliamento della superficie di grandi strutture di vendita fino a quando non entrerà in vigore la nuova normativa sopra citata.

(MOZ/0065)

Zanello - Frosio - Mauro - Rizzi - Galli - De Capitani - Demartini - Gallina - Moretti - Cecchetti

Il Consiglio regionale della Lombardia

visti

i Decreti Dirigenziali n. 6368 e n. 6371 del 2 maggio 2005 con cui vengono autorizzati due gassificatori nei comuni di Lomello (PV) presso la riseria "Riso Ticino" e di Valle Lomellina (PV) presso la riseria "Curti";

tenuto conto che:

- le due riserie sono operanti in Lomellina, territorio a preminente vocazione agricola con produzioni tipiche e di qualità;
- la Regione Lombardia ha recentemente approvato con D.G.R. n. 8/220 "il programma regionale di gestione dei rifiuti (PRGR)" che al capitolo 8.5.3 individua le zone "aree coltivate a risaie" come elemento escludente per la localizzazione di impianti per il trattamento termico di rifiuti speciali pericolosi e non;
- la Regione Lombardia, con D.G.R. 7/21233 del 18 aprile 2005, ha inserito l'area "Risaie della Lomellina", che comprende tra gli altri i comuni di Lomello e di Valle Lomellina nelle Z.P.S. (zone di protezione speciale);
- è costituito un Gruppo di Lavoro, presso le Commissioni competenti del Consiglio regionale,

relativo alla proposta di istituzione del "Distretto del Riso della Lomellina", avanzata da "Naturalmente Lomellina" pool composto da associazioni agricole, imprenditoriali, del commercio e ambientaliste,

rilevato che:

- i due Decreti di autorizzazione sono stati emessi senza effettuare le procedure di valutazione di impatto ambientale previste dalla normativa regionale, nonostante gli stessi si aggiungano a due impianti già operanti presso le riserie di trattamento termico di biomasse (lolla di riso);

- è entrato in vigore il decreto legislativo n. 133 dell'11 maggio 2005 - "Attuazione della direttiva 200/76/CE - incenerimento rifiuti - che prevede limiti più rigorosi per le emissioni in atmosfera per gli impianti di trattamento termico;

impegna la Giunta

a sospendere l'efficacia o a revocare i decreti dirigenziali di autorizzazione dei gassificatori di Lomello e di Valle Lomellina.

(MOZ/0066) *Porcari - Saponaro - Monguzzi*

Il Consiglio regionale della Lombardia,

premesso che

secondo uno studio promosso da Altroconsumo, effettuato su un campione di 600 classi, emerge che nel 49% dei casi verranno superati i tetti di spesa previsti dal Ministero dell'istruzione;

visto che:

- l'art. 34 della Costituzione affida alla Repubblica e quindi allo Stato, alle Regioni e agli altri Enti locali, il compito di rendere effettivo il diritto dei giovani capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, di raggiungere i più alti gradi degli studi;

- l'art. 3 dello Statuto della Regione Lombardia ribadisce la necessità di promuovere le condizioni per rendere effettivo il diritto allo studio;

- la legge regionale del 20 marzo 1980, n. 31 sul diritto allo studio prevede la possibilità da parte della Regione di erogare contributi straordinari ai comuni per gli interventi integrativi anche sotto forma di materiale didattico e culturale individuale;

considerato che

con Decreto ministeriale del 3 giugno 2005, il Ministero dell'istruzione ha determinato il prezzo massimo complessivo della dotazione libraria della scuola secondaria di primo grado, nonché il prezzo di copertina dei libri di testo per la scuola primaria;

rilevato che:

- l'adozione dei libri di testo costituisce assoluta prerogativa dell'autonomia didattica delle istituzioni scolastiche, in linea con i contenuti e le finalità dell'offerta formativa, così come ribadito anche dalla Circolare del 13 marzo 2003 del Ministro Moratti;

- anche quest'anno i testi scolastici non sono sfuggiti al rincaro generale;

- sarà di ben 8 milioni di euro in più rispetto a quanto stabilito dal Ministero dell'istruzione l'effetto del caro-libri sulla spesa complessiva per le famiglie; oltre ai rincari dei libri di testo, sono da considerare anche gli elevati costi di altri testi indispensabili allo studio, quali vocabolario di italiano, di lingua straniera o di latino, atlante geografico e altri;

- i libri di testo costituiscono uno dei principali business per le case editrici, le quali, troppo spesso, avvalendosi di piccoli ma efficaci trucchi (modifica degli esercizi o di piccole parti, spesso irrilevanti, del testo) immettono sul mercato nuove edizioni inducendo la sostituzione dei vecchi testi con i

nuovi;

- le associazioni dei consumatori hanno più volte segnalato al Ministro Moratti l'aumento ingiustificato dei libri di testo con il conseguente superamento dei limiti di spesa stabiliti, invitandola a sollecitare i presidi degli istituti in cui i testi adottati hanno portato al superamento del limite di spesa stabilito a convocare i consigli di classe al fine di provvedere a ridefinirne le liste;

ritenuto che:

- i costi eccessivi dei libri scolastici rappresentino un problema fortemente sentito dalle famiglie degli alunni lombardi, al quale tutte le istituzioni sono chiamate a far fronte;

- come suggerito anche da numerose associazioni dei consumatori, si debba incentivare lo sviluppo di una "banca del libro" - ovvero di una struttura che supporti il prestito, la costruzione ed il reperimento dei testi anche con l'ausilio di internet;

- come proposto dal Movimento italiano dei Genitori (MOIGE) per i testi scolastici basterebbe un'edizione ogni 5 anni, con l'eventuale utilizzo di fascicoli aggiuntivi per aggiornamenti che dovessero rendersi necessari;

- il sostegno dello sviluppo del mercato dell'usato per i libri di testo sia indispensabile per consentire alle famiglie di contenere le spese e riuscire a farvi fronte;

- sia assolutamente necessario un intervento istituzionale volto a "calmierare" il mercato del libro, per quanto riguarda i testi scolastici, dato che l'aumento del loro costo unito a quello del corredo scolastico di ciascun alunno rende sempre più difficile e velleitario l'esercizio del diritto allo studio;

invita la Giunta a:

- concedere il patrocinio alle associazioni giovanili che realizzino mercatini dei libri di testo usati e a mettere a loro disposizione, a titolo gratuito, spazi di proprietà regionale da utilizzarsi a questo scopo;

- a promuovere un tavolo istituzionale coinvolgendo anche gli editori del settore affinché, oltre ad un contenimento dei prezzi, come proposto dal MOIGE le edizioni dei libri di testo non varino per almeno 5 anni, prevedendo per gli eventuali aggiornamenti che dovessero rendersi necessari fascicoli allegati;

- verificare la possibilità di trovare forme di incentivo per i consigli di istituto affinché nella scelta dei libri di testo da adottare tengano conto della reale "obsolescenza" dei testi e non di quella legata solo a parametri "di forma";

- incrementare i fondi per il diritto allo studio.

(MOZ/0067)

Ferretto Clementi

Il Consiglio regionale della Lombardia

premessi che:

- il fenomeno del caro-vita è un problema quotidiano molto sentito dalla popolazione che risente dei vertiginosi aumenti dei prezzi avvenuti in concomitanza dell'entrata in vigore dell'Euro e non solo;

- l'aumento generale dei prezzi riguarda anche i generi di prima necessità tra cui il pane;

- nelle panetterie non si trova più il pane comune, quello cioè di maggior consumo e a basso prezzo, ma soltanto una gran varietà di tipi di pane a costi però molto elevati;

- una volta i panificatori erano obbligati a sfornare una percentuale fissa di pane comune a un prezzo calmierato da un apposito comitato prezzi e che si aggirava sulle 2.800 lire al kg;

- dal 1992 questo pane vincolato è stato definitivamente eliminato e il prezzo del pane comune è

stato liberalizzato;

- ad oggi i panificatori producono una quantità di pane comune insufficiente a soddisfare le necessità e le richieste dei consumatori, soprattutto delle famiglie e degli anziani con redditi inferiori alla media;

- la Lombardia ha un consumo di pane annuo per famiglia di 53 kg, ultima in classifica contro i 94 kg della Sicilia e gli 86 kg della Campania, a significare che la nostra Regione ha consumi bassi di pane a fronte di prezzi eccessivamente alti e visto il gran numero di residenti anziani a basso reddito (circa 30.000 nella sola città di Milano);

- l'Assessore competente si è impegnato in azioni anche presso il Governo e il Parlamento dirette al blocco dei prezzi di alcuni beni di prima necessità;

ritenuto che:

- per contrastare il caro-vita non è sufficiente il blocco dei prezzi ma occorre anche abbassare i prezzi dei beni di prima necessità primo fra tutti il pane;

- è necessario promuovere la ripresa della produzione e vendita di una maggiore quantità di pane comune a prezzo "agevolato" tramite un accordo tra Regione, Comune e i panificatori;

impegna

la Giunta regionale a promuovere un accordo con l'associazione dei panificatori e i Comuni per ripristinare la produzione di pane comune e consentire una offerta dello stesso a prezzo agevolato per le famiglie e gli anziani meno abbienti, che vivono sotto la soglia di reddito che consente una vita decorosa, con un abbattimento del prezzo del pane nella misura del 50% anche attraverso l'assegnazione di buoni-sconto per l'acquisto a prezzo ridotto del pane comune presso i panifici e le panetterie aderenti all'iniziativa.

(MOZ/0068)

Fatuzzo

Il Consiglio regionale della Lombardia

premesso che:

- in Europa l'introduzione dell'Euro ha favorito un'inflazione in misura superiore alle consuete leggi di mercato;

- in Italia l'introduzione dell'Euro e i rapporti di cambio sfavorevoli hanno fatto crescere in maniera abnorme l'inflazione rispetto alle leggi di mercato;

considerato che:

- l'effetto psicologico di una banconota in cartaceo da 1 Euro, in sostituzione o da affiancare al pezzo da 1 Euro, sicuramente ne favorirebbe il recupero di valore;

- l'introduzione di una banconota in cartaceo da 1 Euro avrebbe il fine di agevolare la vita ed alleviare i disagi delle classi meno abbienti, quali lavoratori e pensionati;

impegna

la Giunta regionale a intraprendere iniziative presso il Governo il Parlamento Europeo atte a promuovere, da parte della Commissione Europea, l'emissione delle banconote in cartaceo da 1 Euro.

(MOZ/0069)

Fatuzzo

Il Consiglio regionale della Lombardia

premessso che:

la maggior parte di anziani e pensionati, oltre al dramma della solitudine, della vecchiaia e della malattia, vivono quotidianamente problemi di carattere economico. Spesso, con una pensione sociale mensile di appena Euro 312,00, inadeguata al carovita, costoro a stento raggiungono la fine del mese e troppe volte si pongono davanti al dilemma se acquistare medicine per curarsi (non sempre infatti mutabile) o alimenti per nutrirsi, non potendosi permettersi entrambe le cose;

- anche in Lombardia esistono situazioni drammatiche, non in grado di rapportarsi al costo della vita in continuo aumento;

considerato che

è opportuno intervenire affinché gli anziani e i pensionati con reddito minimo abbiano la possibilità di acquistare generi alimentari di prima necessità a costo di produzione;

impegna

la Giunta regionale a promuovere accordi con le Associazioni dei commercianti, in collaborazione con le Province e i Comuni, al fine di istituire un paniere di generi alimentari riservato ad anziani e pensionati a basso reddito che consenta loro di usufruire di sconti in relazione ai generi alimentari di prima necessità (pane e derivati, latte e derivati, carne, frutta, verdura, acqua, olio, ecc.).

(MOZ/0070)

Fatuzzo

Il Consiglio regionale della Lombardia

premessso che:

- in Europa non è obbligatorio per le merci importate da Paesi extra U.E. l'indicazione del Paese di origine;

- la Commissione Europea ha promosso di recente anche un sondaggio via internet tra i cittadini europei sul tema;

considerato che:

- in assenza di tale obbligo accade che carne che si pensa italiana sia invece thailandese e con il morbo della mucca pazza, come accaduto a Milano di recente; che si acquistano medicinali con il marchio CE pensando che siano europei e invece sono cinesi in quanto CE sta furbescamente per "China Economy"; che si compra frutta e verdura che si pensa coltivata in agriturismi toscani e invece è prodotta con OGM canadesi; che si comprano vestiti anche di marche famose pensando siano fatte in Italia e invece sono prodotte nelle Filippine magari da bambini;

- è opportuno introdurre l'obbligo di indicazione del Paese di origine di tutte le merci extra U.E. a tutela dei consumatori europei;

impegna

la Giunta regionale a intraprendere iniziative presso il Governo, il Parlamento Europeo e la Commissione Europea atte a promuovere da parte della Commissione Europea, l'emanazione di un regolamento che prevede l'obbligo per tutte le merci importate extra U.E. della indicazione del Paese di origine "made in..."

(MOZ/0071)

Fatuzzo

Il Consiglio regionale della Lombardia,

premessi:

- che la Legge n.366 del 19 ottobre 1998 stabilisce le norme per la valorizzazione e lo sviluppo della mobilità ciclistica;

- che la legge regionale n. 65 del 27 novembre 1989 dispone gli interventi regionali per favorire lo sviluppo del trasporto ciclistico;

considerato:

- che il servizio di trasporto delle biciclette è stato introdotto sui treni interregionali di Trenitalia e sui treni delle Ferrovie Nord Milano nonché, ad orari e con modalità prestabilite, sulle tre linee della metropolitana milanese;

- che l'utilizzo della bicicletta, se adeguatamente integrato con il sistema dei trasporti pubblici, può costituire, in particolar modo nelle grandi città, un'alternativa competitiva all'utilizzo dell'auto;

- che il traffico e l'inquinamento penalizzano in modo sempre più pesante la vita dei cittadini;

- che, oltre all'inquinamento atmosferico, il traffico genera anche un elevato livello di inquinamento acustico;

- che le città lombarde sono ampiamente al di sotto degli standard europei in quanto ad estensione pro capite di piste ciclabili;

- che come emerge dai dati elaborati dall'Associazione Sostenitori Amici della Polizia Stradale sulla base delle rilevazioni Istat del 2003, l'Italia, con 325 morti e 10.995 feriti, detiene il triste primato in Europa nella classifica degli incidenti stradali che coinvolgono ciclisti;

visto:

- l'art. 2/bis della L.R. n. 65 del 1989, che dispone che i piani territoriali di coordinamento provinciali debbano prevedere sedi viabili proprie dedicate al traffico ciclistico con riguardo alla viabilità provinciale ed al collegamento fra centri appartenenti a diversi comuni;

- l'art. 3 della L.R. n. 65 del 1989, che dispone che i nuovi strumenti urbanistici comunali o le varianti di quelli vigenti ed i relativi piani di attuazione debbano prevedere sedi viabili proprie dedicate al traffico ciclistico in contiguità alle strutture viarie, finalizzate alla costituzione di una rete di percorsi che consentano, in condizioni di sicurezza, la più ampia mobilità degli utenti, particolarmente nell'ambito dei centri urbani;

- l'art. 7 della L.R. n. 65 del 1989 che prevede che, nel quadro delle indicazioni del piano regionale dei trasporti e dei relativi piani di attuazione, al parcheggio delle biciclette debba essere riservata una quota non inferiore al 10% dei posti auto previsti, oltre a quelli da realizzare in corrispondenza dei centri intermodali di trasporti pubblici;

- l'art. 8 della L.R. n. 65 del 1989 che concede ai singoli comuni e loro consorzi alle comunità montane, alle province e ai consorzi dei parchi regionali contributi per l'introduzione nel sistema viario di percorsi, anche misti, fruibili da parte dei ciclisti;

- l'art. 2 della Legge n. 366 del 19 ottobre 1998, che affida alle Regioni il compito di redigere i piani regionali di riparto dei finanziamenti per la mobilità ciclistica e per la realizzazione di reti di percorsi ciclabili integrati;

- l'art. 6 della Legge n. 366 del 19 ottobre 1998, che elenca gli interventi finalizzati alla valorizzazione e allo sviluppo della mobilità ciclistica;

ritenuto:

- che il pericolo rappresentato dalla circolazione delle biciclette nelle stesse sedi viarie utilizzate dai mezzi a motore costituisca un deterrente all'utilizzo delle due ruote;

- che il moltiplicarsi di associazioni aventi lo scopo di promuovere l'uso della bicicletta dimostri

la crescente volontà da parte dei cittadini ad utilizzare la bicicletta;

- che per contribuire ad abbassare il livello di inquinamento, sia atmosferico che acustico, ed alleggerire il traffico sulle strade occorra favorire la circolazione in bicicletta;

- che un potenziamento dell'integrazione modale tra biciclette e mezzi pubblici di trasporto possa contribuire ad incentivare l'uso della bicicletta e quindi a decongestionare il traffico delle strade urbane ed extra urbane;

- che l'educazione e la realizzazione delle infrastrutture necessarie per utilizzare la bicicletta siano indispensabili per invogliare i cittadini a scegliere questo mezzo di trasporto;

impegna la Giunta a:

- potenziare il servizio di trasporto delle bici sui treni e sulle metropolitane e, più in generale, ad incentivare l'integrazione modale tra biciclette e mezzi pubblici di trasporto;

- riferire entro 90 giorni in V Commissione su come siano stati impiegati i contributi per la mobilità ciclistica e per la realizzazione di reti di percorsi ciclabili integrati;

- realizzare un censimento e la mappatura delle realizzazioni e delle iniziative previste in materia di piste ciclabili da parte degli enti locali;

- farsi promotrice presso il Governo e il Parlamento affinché il Codice della strada venga modificato ponendo maggiore attenzione alla circolazione delle biciclette e venga introdotta una segnaletica ad hoc per i percorsi ciclabili;

- farsi promotrice presso gli enti locali affinché vengano realizzati parcheggi attrezzati ad uso esclusivo delle biciclette in prossimità dei principali snodi del trasporto pubblico nonché nei centri pedonali cittadini;

- farsi promotrice, in accordo con comuni, province, associazioni dedicate ed anche direttamente, di iniziative concrete per l'implementazione della estensione delle piste ciclabili esistenti e per la realizzazione di nuove anche in relazione ai progetti attivati da altri Paesi europei;

- organizzare attività didattiche nelle scuole in materia di educazione stradale e di mobilità sostenibile;

- promuovere campagne regionali sulla sicurezza stradale dei ciclisti;

- cofinanziare manifestazioni per la promozione dell'utilizzo della bicicletta quale mezzo di trasporto;

- patrocinare le pubblicazioni ed i siti internet delle associazioni aventi lo scopo di promuovere l'uso della bicicletta;

- adoperarsi affinché venga quanto prima attuato ciò che è stabilito agli articoli 3, 2/bis e 7 della L.R. n. 65 del 1989;

- predisporre dei progetti pilota in alcune scuole elementari e medie per sperimentare percorsi sicuri casa – scuola;

- realizzare una campagna informativa per pubblicizzare l'esistenza del servizio trasporto bici sui treni nonché di un abbonamento specifico "treno + bici" già disponibile su alcune tratte.

(MOZ/0072)

Ferretto Clementi - Monguzzi - Saponaro - Fatuzzo - Prina - Fabrizio - Spreafico - Alboni - Quadrini - Muhlbauer - Concordati

Premesso che:

- in alcuni Parlamenti Europei sono state approvate normative finalizzate al riconoscimento ed al matrimonio delle unioni omosessuali ed all'adozione di bambini da parte delle stesse, tra le quali i

P.A.C.S., i patti civili di solidarietà che hanno legalizzato le coppie gay e lesbiche previsti dalla Francia e, da ultimo, lo scorso 30 giugno, la legge emanata dal Parlamento spagnolo che, modificando il codice civile iberico, ha equiparato totalmente le unioni omosessuali ai matrimoni civili;

- che tali provvedimenti normativi mettono profondamente a rischio l'esistenza ed il concetto stesso della famiglia, fondamento irrinunciabile della nostra società oltre a contraddire il principio cardine della legge naturale;

- che lo stesso Pontefice Benedetto XVI ha ripetutamente condannato "lo pseudo matrimonio tra persone dello stesso sesso", affermando inoltre che "come dimostra l'esperienza, l'assenza della bipolarità sessuale crea ostacoli allo sviluppo normale dei bambini eventualmente inseriti all'interno di queste unioni, facendo mancare loro l'esperienza della maternità o della paternità, in un ambiente che non favorisce il loro pieno sviluppo umano.";

- che l'art. 29 della Costituzione riconosce i diritti della famiglia esclusivamente quale "società naturale fondata sul matrimonio";

ritenuta:

- inopportuna e deplorabile la recente proposta avanzata dal leader dell'Unione Romano Prodi ed abbracciata da tempo da tutta la coalizione di centrosinistra, sul riconoscimento delle coppie omosessuali;

il Consiglio regionale della Lombardia

deplora e respinge la decisione dei Parlamenti Europei che hanno consentito il riconoscimento e la legalizzazione delle unioni omosessuali, anche attraverso i così detti PACS e l'adozione di bambini per le coppie omosessuali, esprimendo il più secco diniego ad ogni eventuale approvazione di simili provvedimenti anche nel nostro Paese.

(MOZ/0073) *Zanello - Rizzi - Demartini - Belotti - Cè - Cecchetti - Frosio - De Capitani - Gallina - Galli - Boni - Mauro*

Premesso che:

- i Lombardi sono legati storicamente, geograficamente e culturalmente alla religione Cristiana e Cattolica in particolare con i propri simboli connotanti la nostra Comunità;

- il Crocifisso, oltre ad essere l'icona religiosa del Cristianesimo, è indiscutibilmente il simbolo della nostra identità culturale, di fratellanza, di pace e di giustizia che contraddistingue un'intera comunità civile, riassumendo in sé l'essenza del "pensiero" Occidentale;

- che la presenza obbligatoria del Crocifisso negli edifici pubblici è contemplata dalla normativa statale e precisamente dall'art. 118 del R.D. 30 aprile 1924 n. 965, nonché dal R.D. 26 aprile 1928 n. 1297, oltre a numerosi indirizzi e Circolari Ministeriali che definiscono il crocifisso simbolo di questa nostra civiltà, della nostra cultura umanistica e della nostra coscienza etica;

- il Consiglio di Stato, con parere n. 63/1988, Sezione II, del 24 luglio 1988 ha stabilito che le norme regolanti l'esposizione del Crocifisso nelle aule scolastiche non possono essere considerate implicitamente abrogate dalla nuova regolamentazione concordataria sull'insegnamento della religione cattolica, sul rilievo che "la croce, a parte il significato per i credenti, rappresenta il simbolo della civiltà e della cultura cristiana, nella sua radice storica, come valore universale, indipendente da specifica confessione religiosa";

- che la Corte Costituzionale con pronuncia n. 389 del 13 dicembre 2004 ha ribadito che i principi del Cristianesimo fanno parte del patrimonio storico del Paese;

considerato:

- il recente appello del Santo Padre Papa Benedetto XVI fatto durante l'omelia per la messa del-

l'Assunta ed alla vigilia dell'inizio delle Giornata mondiale della Gioventù a Colonia, nel quale ha testualmente affermato che "E' importante che Dio sia presente nella vita pubblica, con segni della Croce, nelle case e negli edifici pubblici";

- che sono in itinere iniziative legislative tendenti a favorire il ritorno del Crocifisso, o più semplicemente della Croce, in tutti i luoghi pubblici tra le quali la proposta di legge n. 2749 del 15 maggio 2002 presentata alla Camera dei Deputati;

il Consiglio regionale della Lombardia impegna il Presidente e la Giunta:

- a difendere e tutelare le radici e la storia delle nostre Comunità, incominciando dall'esposizione del Crocifisso, quale simbolo che contraddistingue i valori fondamentali delle popolazioni Occidentali, nell'Aula del Consiglio regionale, luogo della più alta rappresentanza istituzionale della Lombardia e nelle Aule delle Commissioni consiliari;

- a farsi parte attiva, sollecitando formalmente gli organi istituzionali nazionali, affinché nei locali di tutti gli edifici pubblici e di rilevanza pubblica venga esposto il Crocifisso.

(MOZ/0074) *Zanello - Rizzi - Demartini - Belotti - Mauro - Ce' - Cecchetti - Frosio - De Capitani - Gallina - Galli*

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni ed interpellanze

Interrogazione - a risposta scritta - n. 2002, a firma dei Consiglieri Monguzzi e Saponaro.

Il testo è pubblicato nel verbale della seduta del 6 giugno 2005.

Risposta dell'Assessore al Territorio ed Urbanistica, Davide Boni.

«Si fa riferimento alla interrogazione consiliare 2002 con cui i Consiglieri Monguzzi e Saponaro premettendo che

"la recente legge regionale 12/2005 ha sancito l'impossibilità di recuperare i sottotetti in deroga agli strumenti urbanistici vigenti;

con l'entrata in vigore della suddetta legge regionale 12/2005, molti comuni hanno opportunamente emanato diffide a realizzare il recupero dei sottotetti nei casi in cui lo strumento urbanistico non consente espansione di volume;

una recente ordinanza del Tribunale Amministrativo della Lombardia sembra preludere ad una interpretazione degli articoli 63, 64 e 65 della legge regionale 12/2005, di segno opposto alla chiara volontà che il Consiglio ha espresso in sede di approvazione della legge;" interrogano la Giunta per sapere:

"1. se non ritiene necessario ed urgente emanare un provvedimento che fornisca un'interpretazione autentica della legge regionale 12/2005 in materia di recupero dei sottotetti;

2. se non ritiene opportuno, anche per evitare probabili contenziosi, di procedere velocemente ad una modifica legislativa che consenta il recupero dei sottotetti limitatamente a quelli esistenti prima della legge regionale 12/2005 e con modalità di recupero che impediscano gli scempi architettonici indirettamente provocati dalla precedente legge 15/1996".

A riguardo, si rileva che, da subito, è stata posta la massima attenzione alle problematiche ora segnalate dal Gruppo Verdi per la Pace, anche alla luce delle criticità collegate ad alcune pronunce del

giudice amministrativo.

Al fine di affrontare in modo organico la materia e dare alla stessa un assetto normativo chiaro a fronte di interpretazioni e applicazioni non sempre corrette, si è proceduto ad elaborare una proposta di progetto di legge dal titolo "Recupero ai fini abitativi dei sottotetti esistenti. Modifiche alla legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 - Legge per il governo del territorio".

Tale proposta di legge, che interessa tutti e tre gli articoli della L.R. 12/05 che trattano la materia, sarà sottoposto quanto prima alla approvazione della Giunta regionale.

Si ritiene quindi che, se il Consiglio regionale approverà la proposta di legge, i problemi evidenziati dai Consiglieri interroganti saranno superati, sia per quanto concerne la possibilità di contenziosi, sia per quel che riguarda la prevenzione di danni architettonici eventualmente consentiti dalla precedente normativa».

Interrogazione - a risposta scritta - n. 2006, a firma dei Consiglieri Monguzzi e Saponaro.

Il testo è pubblicato nel verbale della seduta del 28 giugno 2005.

Risposta dell'Assessore alle Risorse, Finanze e Rapporti Istituzionali, Romano Colozzi

«In merito all'interrogazione regionale, ITR/2006, a firma dei Consiglieri Monguzzi e Saponaro, si vuole evidenziare che, come ormai noto, con la legge 342 del 21 novembre 2000 (cosiddetto collegato fiscale 2001, articoli dal 90 al 95) è stata istituita, con decorrenza 1 gennaio 2001, l'Imposta Regionale sulle Emissioni Sonore degli Aeromobili, che gli esercenti degli aeromobili devono versare alla Regione in cui è localizzato l'aeroporto, per ogni atterraggio e per ogni partenza del singolo aereo.

Il comma 4 dell'art. 90, prevedeva in particolare che venisse emanato un apposito decreto del Ministero delle Finanze, di concerto con il Ministro dei Trasporti e della Navigazione e con il Ministro dell'Ambiente, sentita la Conferenza Stato-Regioni, per stabilire le modalità applicative dell'imposta. Tale decreto avrebbe dovuto essere emanato entro 90 giorni dall'entrata in vigore della stessa legge 342 del 2000.

Le sentenze della Corte Costituzionale, in materia di tributi regionali (cfr. 296/2003, 297/2003, 311/2003), nel definire come "propri" esclusivamente i tributi istituiti con legge regionale, hanno introdotto un principio dirompente nell'ordinamento tributario e, pertanto, l'IRESA, istituita con legge dello Stato, non costituisce tributo regionale e le norme applicative possono essere emanate previa pubblicazione sulla G.U. del decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, di cui al precedente capoverso.

Ad oggi, comunque, il decreto con le modalità applicative non risulta essere stato emanato. La nostra Regione, quale coordinatrice della materia finanziaria alla Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome, ha sollecitato l'adozione di tale provvedimento al Ministero dell'Economia e delle Finanze. A tutt'oggi, secondo le indicazioni del MEF, il regolamento è fermo presso la Corte dei Conti.

Tale ritardo nell'emanazione del provvedimento ministeriale ha provocato nel bilancio della Regione Lombardia un mancato introito, per ciascun anno dal 2001, pari a circa € 2.000.000,00».

Interpellanza n. 4003, a firma dei Consiglieri Mirabelli, Valmaggi e Oriani

Il testo è pubblicato nel verbale della seduta del 28 giugno 2005.

Risposta dell'Assessore alla Sanità, Alessandro Cè

«Con riferimento all'interpellanza n. 4003 il Direttore Generale dell'A.O. Niguarda Cà Granda, cui sono stati chiesti chiarimenti in merito all'accaduto, ha comunicato di avere, a sua volta, richiesto formale relazione sui fatti segnalati al dottor Pugliese, che ha riferito quanto segue:

di aver scritto la lettera personalmente, utilizzando la strumentazione informatica dell'associazione ILCAM - Istituto Lombardo di chirurgia mini-invasiva, strumentazione messa peraltro a disposizione del lavoro ospedaliero quotidianamente;

di aver scritto, nell'ambito di un rapporto personale da inquadrarsi in un'alleanza terapeutica, nel pieno rispetto della libertà dell'interlocutore;

di aver spedito la lettera in busta intestata ILCAM, con spese a suo carico;

di aver utilizzato carta dell'Ospedale, destinata al macero in quanto recante una intestazione obsoleta;

di dispiacersi di questa disattenzione, formalmente scorretta.

La Direzione Generale dell'A.O. Ospedale Niguarda Cà Granda ha espresso, al dottor Pugliese, vivo disappunto per quanto accaduto.

Aggiungo la mia personale censura nei confronti di questi comportamenti, che giudico deontologicamente scorretti».

Interpellanza n. 4004, a firma dei Consiglieri Spreafico, Prina, Fabrizio, Muhlbauer, Monguzzi, Saponaro, Valmaggi, Civati e Viotto.

Il testo è pubblicato nel verbale della seduta del 28 giugno 2005.

Risposta dell'Assessore all'Istruzione, Formazione e Lavoro, Alberto Guglielmo

«Con riferimento all'interpellanza n. 4004, a seguito di verifiche effettuate dai competenti uffici, fornisco la seguente risposta.

Per quanto riguarda le risorse relative al settore formazione preciso che a chiusura di programmazione FSE le risorse disponibili alla generazione dell'offerta formativa 2005-2006 ammontano a 275 ML di euro, composti dai 105 ML di euro dell'area 2 "diritto dovere all'istruzione e alla formazione" e dai 170 ML di euro della programmazione della restante offerta di formazione professionale; a ciò si aggiunge l'evoluzione dei servizi formativi erogati che portano ad un momento di transizione del sistema formativo lombardo su richiesta soprattutto dell'utenza, ma anche da parte degli operatori della formazione professionale e delle Province.

La Giunta ha approvato la delibera che completa la programmazione dell'offerta formativa e delle azioni di supporto al sistema della FP per il periodo 2005-2006 dopo la D.G.R. 20746 del 16 febbraio 2005 (area 2 "diritto dovere").

Per quanto riguarda le azioni programmate è particolarmente significativo il focus, condiviso con le parti sociali e le province, posto sulla valorizzazione delle esperienze e delle capacità di risposta dei fabbisogni del territorio che sono patrimonio storico degli enti di FP della Regione Lombardia.

Il rafforzamento della connessione dell'offerta di istruzione e formazione con l'ambito territoriale o settoriale di riferimento è un obiettivo che sarà sviluppato non solo in funzione di un ruolo meramente adattivo del sistema formativo, ma dovrà estendersi e collegarsi con gli ambiti della ricerca e dell'innovazione nonché con quello dei servizi per il lavoro, così da svolgere un ruolo attivo nel mettere in

evidenza le linee evolutive del contesto produttivo e socioculturale e fornire risposte adeguate ai fabbisogni complessi da esso espressi.

Il sistema della formazione professionale verrà pertanto accompagnato nella ridefinizione del posizionamento dei diversi soggetti e che erogano servizi formativi nell'innovazione dei modelli organizzativi e di servizio da essi adottati, sempre nella salvaguardia delle specificità vocazionali consolidate storicamente da ciascuno.

Tale percorso darà vita a veri e propri sistemi educativi locali o settoriali caratterizzati da una doppia integrazione:

- un'integrazione verticale, costituita dai livelli di interazione cooperazione tra sistemi formativi presenti e il mondo del lavoro, le risorse culturali e il sistema della ricerca, oltre che con le istituzioni e gli enti locali di riferimento;

- un'integrazione orizzontale, intesa come l'insieme di rapporti e strumenti funzionali al conseguimento di obiettivi articolati e condivisi tra le diverse tipologie formative (formazione professionale, istruzione e università) richieste nel territorio/settore considerato, anche in rapporto ai passaggi che possono realizzarsi tra percorsi in parallelo o al transito verso livelli successivi ed a una strutturazione dell'offerta formativa ricorrente e continua lungo tutto l'arco della vita.

I soggetti così connotati diverranno chiaramente interlocutori privilegiati a supporto dell'attività di governo e programmazione della Regione e delle Province in quanto momento di sintesi, stabile, tra fabbisogni specifici e risposta adeguata agli stessi. Tale attenzione, che nell'ambito della succitata delibera trova una adeguata dotazione finanziaria, 9,5 ML euro destinati alla promozione di azioni finalizzate al sostegno della transizione degli enti di formazione professionale verso modelli organizzativi e di servizio adeguati al nuovo contesto normativo e programmatico comunitario, nazionale e regionale.

Gli interventi da assumere consisteranno prioritariamente nel sostegno all'aggiornamento ed alla riconversione dei formatori, alla riorganizzazione, all'innovazione dei "prodotti/servizi" della formazione in funzione del nuovo contesto e del sostegno allo sviluppo del capitale umano regionale, si coniuga con le altre iniziative che la Regione sta predisponendo per far fronte al problema evidenziato dall'interpellanza attraverso un utilizzo integrato dei diversi strumenti e percorsi disponibili:

A. Ente Bilaterale della formazione professionale:

- All'ente appena costituito saranno trasferiti quale cofinanziamento pubblico le risorse ex art. 118 della L. 388/2000 pari a circa 4,350 ML euro non appena a livello nazionale e comunitario saranno definite le problematiche connesse agli aiuti di Stato, per l'accompagnamento alla riqualificazione dei formatori e di sostegno ai lavoratori nella fase di gestione degli esuberi.

B. Progetto PARI in fase di definizione con il Welfare: gestito da Italia Lavoro per conto del Ministero del Lavoro:

- Monitoraggio ed identificazione del problema specifico del settore formazione professionale (analisi delle caratteristiche dei lavoratori interessati, valutazione delle competenze e possibilità di riconversione, ecc.);

- Erogazione di contributi di sostegno al reddito ai lavoratori espulsi per il loro reinserimento lavorativo (4.500 Euro a persona per 10 mesi);

- Sostegno tecnico, metodologico e strumentale ai servizi per l'impiego - in integrazione con gli operatori privati - per il miglioramento delle azioni di riconversione/reinserimento dei lavoratori interessati (sperimentazione su un numero limitato di Centri per l'impiego maggiormente interessati dal fenomeno)».

Interpellanza n. 4009, a firma del Consigliere Cipriano.

Il testo è pubblicato nel verbale della seduta del 28 giugno 2005.

Risposta dell'Assessore al Territorio e Urbanistica, Davide Boni

«Si fa riferimento alla interpellanza urgente n. 4009 con cui il Consigliere regionale Cipriano, in relazione al permesso di costruire rilasciato dal Comune di Varenna in data 9 dicembre 2004 per la realizzazione di un immobile in località Fiumelatte per un'altezza di 14 metri su area fronte lago, rileva che l'immobile verrebbe realizzato in un'area sottostante un versante franoso, a poche decine di metri di distanza dalla zona colpita dalla frana del 13 novembre 2004. Per essa sarebbe stato dichiarato lo stato di emergenza fino al 31 dicembre 2005 con decreto del Presidente del Consiglio; il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale definirebbe l'area in questione come a rischio di crollo e scivolamento di roccia.

Sulla base delle verifiche effettuate dagli uffici competenti, si è accertato che:

- il sito interessato dalla interpellanza è ubicato fuori dall'area perimetrata a rischio idrogeologico molto elevato ai sensi della legge 267/98, attualmente inserita nel PAI (Piano stralcio per l'Assetto idrogeologico);
- gli studi di dettaglio condotti su tutta la costiera di Varenna, effettuati per i fenomeni di crollo e di colate detritiche dall'Amministrazione comunale con finanziamento regionale ai sensi della legge 61/98, pongono l'area in questione al di fuori di questi fenomeni.

Sul sito insistono i seguenti vincoli:

- vincolo sulla protezione delle bellezze naturali ai sensi della legge 1497/39, per la fascia costiera del Comune di Varenna, approvato con D.M. 15 aprile 1958, ed esteso a tutto il territorio comunale dal verbale di deliberazione della Commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali di Como, in data 4 maggio 1979;
- vincolo per una fascia di 300 metri dalla riva del lago, ai sensi dell'art. 142 del decreto legislativo 42/04.

Il rilascio dell'autorizzazione paesistica, per questi vincoli, è di competenza dell'Amministrazione comunale, ai sensi dell'art. 80 della L.R. 12/2005. Occorre pertanto rifarsi alle determinazioni assunte dal Comune di Varenna.

Il fatto che nel PTCP, per l'area in esame, sia indicata una destinazione a Parco Regionale, non pone alcun vincolo paesistico fino a che il Parco non sarà istituito ufficialmente tramite apposita legge regionale.

Dalla consultazione del PTCP gli uffici competenti hanno verificato che non vi sono previsioni in contrasto con la realizzazione in questione».

Interpellanza - a risposta scritta - n. 5004, a firma dei Consiglieri Cipriano, Tosi, Mirabelli, Pizzetti, Valmaggi, Squassina Arturo, Viotto, Oriani, Benigni, Civati, Porcari e Concordati

Il testo è pubblicato nel verbale della seduta del 28 giugno 2005.

Risposta dell'Assessore alla Casa e Opere Pubbliche. Gianpietro Borghini

«In relazione all'interpellanza n. 5004, con la quale si chiedono chiarimenti circa la proroga dei termini per la compilazione graduatoria dei soggetti ammessi ai contributi per l'accesso ed il recupero della prima casa, è opportuno segnalare che:

- la procedura di erogazione del contributo in conto capitale "terzo bando prima casa di abitazione" concedeva ai beneficiari 18 mesi dalla approvazione della graduatoria (luglio 2003) per predisporre e consegnare la documentazione richiesta e compilare l'allegato B, quindi ottenere nei successivi 6 mesi l'erogazione materiale del contributo;

- ad oggi sono state liquidate 13.100 posizioni su 18.000 ammesse. La verifica dei requisiti in base alla documentazione prodotta con l'allegato B avviene in tempo reale non risultando pratiche arretrate se non per richiesta di integrazioni;

- la proroga del termine, dal gennaio 2005 al gennaio 2006, (adottata con DGR 8 giugno 2005 n. VIII/90) per la compilazione dell'allegato B ed invio della relativa documentazione, è stata assunta per consentire la compilazione del suddetto allegato B a coloro che non vi avevano adempiuto nei termini precedentemente previsti, non per negligenza, ma a causa di un disguido dovuto a problemi di carattere informatico.

In particolare ai cittadini, ammessi in graduatoria e che avevano inoltrato la domanda via internet, era stata notificata una @mail che prefigurava una successiva comunicazione informatica circa l'esito dell'istanza (pur non essendo stata prevista dal bando).

Successivamente il trasferimento del programma informatico dal server originario ad altro più potente ha comportato, in alcuni casi, il mancato recapito agli interessati di tale @mail, ingenerando negli stessi una vana attesa.

Quindi, alcuni cittadini risultati ammessi nella graduatoria, non avendo ricevuto la @mail e non avendo mai chiesto informazioni alla Regione Lombardia, non hanno proceduto nei termini alla compilazione dell'allegato B e alla presentazione dei documenti.

La Giunta regionale ha quindi ritenuto opportuno prorogare i termini per la compilazione dell'allegato B al 30 gennaio 2006, data ultima di chiusura di tutte le operazioni del terzo bando (riesami, ricorsi). Tale decisione è stata comunicata a tutti gli interessati.

Gli uffici regionali sono pronti, in tempi rapidi, a "certificare" le domande e liquidare i contributi relativi agli allegati B che, man mano, verranno trasmessi dai beneficiari interessati da tale provvedimento.

In conclusione:

1. la proroga riguarda solo quelle domande presentate via internet che risultano ammesse e che potrebbero essere state penalizzate dal disguido tecnico;

2. tutti i contributi relativi alle domande regolarmente compilate, ossia 13.100 su 18.000 sono stati erogati in tempo reale, così come avverrà per le domande già presentate attraverso internet, via via che verranno completate».

Interpellanza - a risposta scritta - n. 5011, a firma del Consigliere Agostinelli

Il testo è pubblicato nel verbale della seduta del 27 luglio 2005.

Risposta dell'Assessore alla Sanità, Alessandro Cè

«Con riferimento all'interpellanza n. 5011, il Direttore Generale dell'A.O. "Bolognini" di Seriate, cui sono state chieste informazioni in merito a quanto segnalato, ha comunicato quanto segue.

Nell'ambito del Piano di Organizzazione Aziendale (P.O.A.) del 1998 e successivo Piano Strategico Triennale (P.S.T.) gli Ospedali dell'Azienda "Bolognini" di Seriate sono stati individuati in Ospedali per acuti ed Ospedali per riabilitazione.

Alto Sebino ed Alta Valle Seriana, rispettivamente Ospedali di Lovere e di Clusone: Ospedali per acuti.

Media Valle Seriana, Valle Cavallina e Lago d'Iseo, rispettivamente Ospedale di Gazzaniga, Tre-score Balneario e di Sarnico: Ospedali per riabilitazione.

Bassa Valle Seriana e periferia Nord-Est di Bergamo, rispettivamente Ospedale di Alzano Lombardo e di Seriate (Ospedale di riferimento aziendale): Ospedali per acuti.

L'Ospedale "S.S. Capitano e Gerosa" di Lovere, ubicato nell'Alto Sebino in zona lacustre, é un piccolo ospedale dell'Azienda Ospedaliera "Bolognini di Seriate", posto ai confini con la Provincia di Brescia. Dista circa 12 Km. dall'Ospedale di Clusone dell'A.O. "Bolognini" di Seriate e circa 21 Km. dall'Ospedale di Esine della Provincia di Brescia.

L'Ospedale di Lovere è stato individuato, a suo tempo, come Ospedale per acuti dotato di Pronto Soccorso, Unità Operativa di Medicina Generale, Chirurgia Generale, Ortopedia e Traumatologia e dei Servizi di Laboratorio, Radiologia, Anestesia Neuropsichiatria Infantile (polo territoriale Piario-Lovere).

Nell'anno 2001 sono state realizzate le nuove sale operatorie con relativa centrale di sterilizzazione, con un impegno economico di circa 4 milioni di euro.

Nell'anno 2004 è stata attivata l'Unità Operativa di Riabilitazione Generale e Geriatrica con 20 posti letto e con impegno economico di 424.000 euro.

I poliambulatori precedentemente ubicati nell'ambito del distretto sono stati trasferiti all'interno della struttura ospedaliera e sono in parte già stati strutturalmente adeguati. Nell'anno 2004 è stato attivato, per dare giusta risposta ai bisogni dell'utenza locale, il Centro di Dialisi ad Assistenza Limitata (C.A.L.) dotato di 9 posti tecnici, con un impegno economico di circa 500.000 euro.

Nel 2005 è stata autorizzata dalla Regione Lombardia L'Unità Operativa di Urologia con 6 posti letto di degenza ordinaria e 2 posti letto di day-surgery (si è in attesa di espletare le procedure per la selezione del dirigente di struttura complessa).

Quanto sopra è indicativo che si è provveduto nel tempo ad implementare e rafforzare la struttura ospedaliera nella logica di un suo mantenimento come da programmazione aziendale e regionale.

L'Ospedale di Lovere è in rete con gli altri Ospedali dell'Azienda.

Tutti gli Ospedali dell'Azienda, in funzione della mission evidenziata nel P.O.A. del 1998, nel P.S.T. del 1999 e successivi aggiornamenti oltre che nel P.O.F.A. del 2004, sono stati identificati come sede di specifiche attività e/o servizi: non tutti gli Ospedali dell'Azienda sono uguali per dimensione e non sempre erogano gli stessi servizi e prestazioni.

Ciò che non viene fatto da una struttura ospedaliera viene comunque erogato nell'ambito del sistema in "rete" da altro Ospedale aziendale, nella logica di garantire il servizio ottimizzando l'utilizzo delle risorse.

Per quanto attiene l'acquisizione di una apparecchiatura TAC, questa sembrerebbe, al momento, una scelta non adeguata, in quanto il suo utilizzo avverrebbe in termini molto ridotti, a fronte di un impegno economico di acquisto e di gestione elevato, per un servizio che comunque viene altrimenti garantito in rete, essendo presente una analoga apparecchiatura di ultima generazione nell'Ospedale di Clusone, che dista circa 12 Km. ed un'ulteriore TAC oltre RMN nell'Ospedale di Esine che dista circa 21 Km. dall'Ospedale di Lovere».

- mercoledì pomeriggio I e V
- giovedì mattina II e III
- giovedì pomeriggio IV

La giornata di martedì sarà dedicata alle sedute del Consiglio.

Verbale di votazione

Votazione n. 1 - votazione finale PDL n. 64

ABELLI Gian Carlo	Si
ADAMOLI Giuseppe	Assente
AGOSTINELLI Mario	Assente
ALBERTONI Ettore Adalberto	Assente
ALBONI Roberto	Si
BECCALOSSI Viviana	Si
BELOTTI Daniele	Assente
BENIGNI Giuseppe	No
BONETTI BAROGGI Alberto	Si
BONFANTI Battista	No
BONI Davide	Si
BORGHINI Gian Pietro	Si
BOSCAGLI Giulio	Si
BUSCEMI Massimo	Si
CATTANEO Raffaele	Si
CE' Alessandro	Si
CECCHETTI Fabrizio	Si
CIPRIANO Marco Luigi	No
CIVATI Giuseppe	No
COLUCCI Alessandro	Si
CONCORDATI Gianfranco	No
CORSARO Massimo	Si
DALMASSO Sveva	Si
DE CAPITANI Giulio Achille	Si
DEMARTINI Lorenzo	Si
FABRIZIO Maria Grazia	No
FATUZZO Elisabetta	No
FERRAZZI Luca Daniel	Si
FERRETTO CLEMENTI Silvia	Si
FONTANA Attilio	Non partecipa al voto
FORMIGONI Roberto	Si

FROSIO Giosue'	Si
GAFFURI Luca	No
GALLI Stefano	Si
GALLINA Mauro	Si
GALPERTI Guido	No
GELMINI Mariastella	Si
GIAMMARIO Giuseppe Angelo	Si
GUARISCHI Massimo Gianluca	Si
LUCCHINI Enzo	Si
MACCARI Carlo	Si
MACCONI Pietro	Si
MAIOLO Antonella	Assente
MAULLU Stefano Giovanni	Si
MAURO Rosa Angela	Si
MIRABELLI Franco	No
MONGUZZI Carlo	No
MORETTI Enio	Si
MUHLBAUER Luciano	No
NICOLI CRISTIANI Franco	Si
ORIANI Ardemia Maria Pia	No
PISANI Domenico	Si
PIZZETTI Luciano	No
PONZONI Massimo	Si
PORCARI Carlo	No
PRINA Francesco	Assente
PROSPERINI Pier Gianni	Si
QUADRINI Gianmarco	Si
RAIMONDI Marcello	Si
RINALDIN Gianluca	Si
RIZZI Monica	Si
ROSSONI Giovanni	Si
SAFFIOTI Carlo	Si
SALA Mario	Si
SAPONARO Marcello	No
SARFATTI Riccardo	Assente
SCOTTI Mario	Si
SERAFINI Giancarlo	Si
SPREAFICO Carlo	Assente
SQUASSINA Arturo	No
SQUASSINA Osvaldo	No
STORTI Alberto	Assente
TOSI Stefano Natale	No
VALENTINI PUCCITELLI Paolo	Si
VALMAGGI Sara	No

VIOTTO Antonio	No
ZAMBETTI Domenico	Si
ZAMPONI Stefano	Assente
ZANELLO Massimo	Si
ZUFFADA Sante	Si